ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 12 Settembre 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2728

Il problema renano discusso in una Conferenza a cinque

Un discorso di Lord Cushendun sul disarmo - Osusky nega alla S. d. N. il diritto di occuparsi delle minoranze

GINEVRA, 11

La grande conferenza diplomatica preannunciata già la scorsa settimana si è riunita stasera al Beau Rivage. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti delle cinque potenze interessate, e cioè la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e il Belgio. Oggetto della riunione, come abbiamo già detto nei giorni scorsi, era quello di sottoporre ad un esame approfondito in quali condizioni potrebbe aver luogo un eventuale sgombero anticipato della Renania.

Un'atmosfera poco propizia

E' superfluo dire come questa riunione abbia costituito l'avvenimento della giornata, essendo stata la prima volta che le potenze interessate si sono tutte riunite intorno allo stesso tavolo ed hanno preso direttamente contatto su una delle più importanti questioni di ordine internazionale, la cui soluzione, in un senso o nell'altro, peserà non poco sui futuri rapporti fra la Francia e la Germania e, ancora meglio, tra un gruppo di potenze ed un altro.

La riunione è però avvenuta in un ambiente tutt'altro che favorevole, dopo il discorso di ieri di Briand dinanzi all'Assemblea. Nonostante tutte le spiegazioni e le attenuazioni venute da fonte francese, i tedeschi continuano ad essere fuori di loro. Il colpo è stato troppo forte perchè essi possano senza altro incassarlo. I francesi rispondono che questo atteggiamento di desolata costernazione ed anche di violenta irritazione dei tedeschi, è, in fondo, alquanto esagerato. Se Briand è stato indotto a fare quella sfuriata nel loro riguardo, si può ammettere che egli si sia lasciato trascinare un po' troppo. Ma in fin dei conti era nel suo buon diritto. Anzitutto — continuano i giornali — il ministro degli Esteri francese era rimasto sbalordito dall'accoglienza fatta in Germania al compromesso navale franco-britannico

Numerosi giornali tedeschi, compresi gli stessi ufficiali, avevano attribuito ai negoziati dell'accordo un misterioso e tenebroso piano diretto anche contro terzi. Inoltre Briand è stato senza dubbio contrariato da alcune manifestazioni avvenute in Germania a favore dell'Anschluss e dell'Austria. Come se poi tutto ciò non fosse bastato, sono avvenuti i recenti incidenti in Alsazia che in Francia, a torto o a ragione, si attribuiscono alla propaganda nazionalista tedesca, e d'altra parte il ministro degli Esteri francese è molto preoccupato, molto più di quanto egli finora abbia lasciato trasparire, del pericolo bolscevico.

Voltafaccia alla Germania

Bisognava dunque trovare il pretesto per dare macchina indietro e questo senza volerlo, sempre secondo il punto di vista francese, lo avrebbero fornito ancora una volta i tedeschi con la loro eterna mancanza di tatto. Briand naturalmente non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione.

A queste impressioni, che con la più grande obiettività abbiamo cercato di raccogliere nei diversi ambienti politici, bisogna aggiungere una terza opinione, cioè quella di coloro i quali considerano il discorso di ieri di Briand come un fatto storico o meglio come il più grande avvenimento di politica internazionale prodottosi in Europa dopo la conclusione dei trattati di pace. In altre parole la politica francese seguirebbe da ieri un nuovo indirizzo.

Con la disinvoltura, che è del resto una tradizione millenaria della politica francese, il Governo di Parigi avrebbe giudicato che era il momento di abbandonare la Germania e di avvicinarsi completamente all'Inghilterra.

L'idea di un grande blocco continentale accarezzata da Briand subito dopo la guerra, col riavvicinamento alla Germania, e la conclusione degli accordi di Locarno sarebbe stata abbandonata. Indi si spiegherebbero senz'altro le ragioni della conclusione del compromesso navale. Si sa difatti che la Francia può dar ombra all'Inghilterra soltanto attraverso il mare. Con altrettanta logica si spiegherebbe anche l'improvviso e violento attacco sferrato ieri da Briand contro la Russia dei Soviet. Esso avrebbe risposto, non solo ai timori di Briand verso il bolscevismo, ma anche al desiderio di far piacere alla Gran Bretagna i cui rapporti con la Russia sono ben noti.

Ed ora veniamo alla questione vera e propria dello sgombero anticipato della Renania.

Un comunicato sulla seduta

I termini di questo problema sono noti: La Germania sostiene che l'evacuazione anticipata della Renania è giustificata dalla lettera e dallo spirito dei trattati e che per ottenerla il Reich non deve fare il minimo sacrificio al di là di quelli previsti dal piano Dawes. Briand al contrario afferma che la Germania ha già adottato a Thoiry il principio di un compenso straordinario, e che la politica di Müller costituisce perciò un regresso di fronte a quella del suo ministro degli Esteri.

La conferenza diplomatica si è protratta per circa tre ore. I rappresentanti delle grandi Potenze si sono impegnati a mantenere un assoluto riserbo, cosicchè non è possibile fare alcuna indiscrezione sullo svolgimento della seduta. Essi si sono limitati a dire di avere scambiato i rispettivi punti di vista e che la discussione continuerà giovedì.

Poco dopo veniva diramato il seguente comunicato:

«Le cinque Potenze interessate si sono riunite all'Hotel Rouge per prendere in esame la questione dello sgombero anticipato della Renania. I partecipanti dei vari paesi hanno esposto il rispettivo punto di vista. Alla riunione è stato invitato anche il rappresentante del Giappone. La discussione continuerà giovedì mattina alle 10».

Nulla di più. In base a indiscrezioni che non sappiamo fino a quale punto rispondano a verità, viene affermato che durante la riunione le vedute della Germania e della Francia si sono ancora una volta rivelate in tutta la loro vastità in un insanabile contrasto e che la discussione ha avuto momenti assai gravi. Ma, come si è detto, sembra che i rappresentanti dei Governi che hanno partecipato alla riunione si sono impegnati a mantenere il più assoluto riserbo. E' difficile dire quale fondamento abbiano queste indiscrezioni.

Lord Cushendun e il disarmo

All'assemblea ha pronunciato oggi un importantissimo discorso il rappresentante dell'Impero britannico, Lord Cushendun. Esso naturalmente non ha avuto la vasta eco di quello pronunciato ieri da Briand. Comunque conoscere il punto di vista dell'Inghilterra nelle grandi questioni nelle quali si concentra l'opinione pubblica del mondo è sempre un fatto di primissimo ordine:

«Ho potuto constatare — ha detto Lord Cushendun — che durante le discussioni di questi giorni il problema che più ha interessato è quello del disarmo internazionale. Pur non volendo esagerare la gravità di tale questione ritengo doveroso per conto mio fare qualche osservazione in proposito.

Io apprezzo le obiezioni formulate dal Cancelliere tedesco per la lentezza con cui procedono i lavori. Il rappresentante del Reich ha affermato che il compito più urgente dell'assemblea era quello di adottare delle risoluzioni suscettibili di trasformare le speranze che nutriamo sul disarmo in realtà. Io non credo che si possa sostenere questa tesi».

Basandosi sugli articoli del patto, Lord Cushendun spiega le ragioni per cui egli è contrario a questa tesi e mostra tutte le difficoltà che si oppongono ad una immediata soluzione del problema del disarmo. Occorre perciò armarsi di pazienza e di perseveranza, fino al giorno in cui potrà essere raggiunto lo scopo finale:

«Io sono d'accordo col Cancelliere germanico nel ritenere che tutti i ritardi sono deplorevoli. Ma c'è anche un altro aspetto del problema. E' vero che il lavoro è stato ritardato in seguito alle divergenze sorte su alcuni punti della questione. E' però altrettanto vero che un'intesa è stata possibile su altri punti. Quindi non si può dire che non si sia realizzato alcun progresso e non è il caso di disperare».

Le riduzioni nella flotta britannica

Benchè la convenzione sul disarmo non sia stata ancora elaborata, l'oratore, prendendo l'esempio dall'Inghilterra e da altri Stati, dice che si è egualmente avviati verso una pratica soluzione del disarmo:

«Per quanto concerne l'Inghilterra — egli aggiunge — io citerò anzitutto l'esempio del personale navale della flotta britannica Tra il luglio 1914 e il gennaio 1928 la diminuzione degli uomini della flotta britannica non è stata inferiore ai 43.730. Se si tien conto che a quest'ultima data - gennaio 1928 - il totale degli effettivi era di 102.000 uomini, si può riconoscere che la riduzione in cifra tonda di 44.000 uomini costituisce uno sfarzo considerevole. Se paragoniamo ora il tonnellaggio del 1928 con quello che esisteva nel luglio 1914 si constata che 238 navi da guerra sono state distrutte e che il tonnellaggio è diminuito di 847.118 tonnellate. La diminuzione è ancora più forte se invece delle cifre del luglio 1914 si prendono come termine di paragone le cifre della fine della guerra. Se così si fa si constata che la Gran Bretagna ha demolito 553 navi da guerra e che il tonnellaggio è stato ridotto di 2.139.516 tonnellate.

Lord Cushendun continua quindi a fare dati su dati per dimostrare che la stessa riduzione è avvenuta nel numero degli operai degli arsenali dell'armata di terra e della flotta aerea. Egli, naturalmente, non pretende che, anche in questi due ultimi organismi della difesa dell'Impero britannico, la riduzione sia avvenuta nelle stesse draconiane proporzioni. Comunque anche qui, tenendo conto delle nuove esigenze e delle necessarie relatività si è proceduto ad una riduzione sensibile di uomini e di macchine.

Dopo aver additato quale è, secondo lui, il metodo più sicuro per giungere il più rapidamente possibile ad una riduzione del disarmo, lord Cushendun continua:

La Cecoslovacchia e le minoranze

«Nel suo grande ed eloquente discorso di ieri, Briand ha detto, fra l'altro, che la pace è come un fiore delizioso il quale va amorosamente curato affinchè non si secchi e imputridisca, questa è anche la mia idea.»

L'oratore fa poi l'elogio del Patto Kellogg e conclude dicendo:

«Il 1928 costituirà una grande tappa nella storia del mondo, giacchè segnerà l'inizio della nostra pratica realizzazione nel cammino della pace.»

Il discorso di Lord Cushendun è stato accolto da fragorosi applausi. Come si vede esso è anzitutto un discorso quale poteva pronunciare un uomo inglese: l'Impero britannico prima di tutto.

Prima di Lord Cushendun avevano preso la parola parecchi oratori, tra cui il rappresentante cecoslovacco Osusky, il quale disse tra l'altro:

«E' col più vivo interesse che la Delegazione cecoslovacca ha seguito le dichiarazioni fatte da questa tribuna la scorsa settimana da vari oratori. Il delegato dei Paesi Bassi ha qui esposto l'idea di creare una Commissione permanente delle minoranze analoga a quella che si occupa dei mandati.

La proposta è abbastanza suggestiva per meritare che se ne dica qualche cosa. Dove la Società delle Nazioni ha trovato il diritto di creare una commissione permanente dei mandati? Nell'art. 22 del patto che ha creato tanto il sistema dei mandati quanto la commissione permanente. Quando la Società delle Nazioni ha creato la commissione permanente dei mandati essa non ha eseguito che un mandato imperativo che aveva accettato. Non vi è alcun mandato simile per quanto riguarda la questione delle minoranze. E' fuori dubbio che il contenuto dei trattati conclusi tra le Potenze dette ad interesse limitato e le grandi Potenze alleate e associate, non comporta nè il diritto nè l'obbligo di creare una Commissione permanente delle minoranze. Se si vuole entrare in questa via, bisogna cercare altrove l'autorità per farlo, bisogna riferirsi al patto della Società delle Nazioni. Ma bisogna inoltre esaminare l'utilità pratica della creazione di tale commissione e studiare la questione per sapere se la creazione di tale strumento sia opportuna.

Anche ieri noi abbiamo ascoltato il grande apostolo della pace, Briand, che è tanto più grande in questo campo, in quanto egli si mostra un realizzatore. Briand ha proclamato quì il diritto delle minoranze alla non oppressione e ha glorificato i benefici che derivano da questo diritto, paragonando la situazione delle minoranze di oggi con quelle di anteguerra. Ma non ha esitato a dire che un tale strumento, foggiato per giungere alla pace, creato per essere utilizzato per la pace, potrebbe facilmente, in casi non favorevoli alla calma e alla tranquilità, divenire uno strumento di torbidi e una minaccia per la pace.

Bisogna quindi esaminare seriamente la questione della creazione di una Commissione permanente delle minoranze. Mi pare fuori dubbio che la Società delle Nazioni possa legiferare unicamente per alcuni suoi membri. La Società delle Nazioni non ha il diritto di creare di sua iniziativa due categorie di membri della Società: l'una comprendente membri liberi e l'altra composta di membri amministrati da una commissione.

Quando noi trattiamo della questione non dobbiamo dimenticare che il patto è inspirato a due grandi principii: il principio di eguaglianza e il principio di unversalità. Ho quindi l'onore di dichiarare, in nome della delegazione cecoslovacca, che essa è sempre disposta a esaminare con libertà, giustizia, equità ed umanità la questione, ma che essa non dimentica però che il fondamento del «covenant» riposa sopra principii di eguaglianza e di universalità che si proclamano e si sostengono dall'origine della Società delle Nazioni».

Annunziata partenza di Briand per Parigi

Ipotesi sul viaggio - Un importante Consiglio dei ministri

Vigilia di avvenimenti

PARIGI, 11

Ci avviciniamo forse al momento decisivo per la questione renana.

L'*Agenzia Havas* annuncia stasera che molto probabilmente il signor Briand sarà costretto lasciare Ginevra giovedì sera per rientrare a Parigi e prendere parte al Consiglio dei ministri convocato per venerdì mattina a Rambouillet residenza estiva del presidente della Repubblica.

La notizia dell'Agenzia ufficiale non dà nessuna spiegazione sulla necessità che avrebbe avuto il ministro degli Esteri di conferire personalmente col signor Doumergue, col presidente del Consiglio e coi suoi colleghi di Gabinetto, per informarli dell'andamento delle conversazioni ginevrine. Il fatto è tuttavia da segnalare come un indice dell'importanza che hanno assunto le conversazioni stesse. Se infatti nulla di conclusivo fosse in vista, sarebbe strano che Briand rinunciasse a tenere al corrente i colleghi a mezzo degli organi di servizio del Quai d'Orsay.

La notizia aggiunge che il ministro degli Esteri farà ritorno a Ginevra dopo il Consiglio dei ministri.

Evidentemente giovedì sera la delegazione tedesca avrà fatto conoscere delle proposte concrete sulla questione renana e il ministro stesso si ripromette di riportare a Ginevra una risposta egualmente concreta o qualche cosa di simile dei suoi colleghi di Gabinetto.

I giornali aggiungono che il Consiglio di giovedì prossimo dedicherà il maggior tempo all'esame delle dichiarazioni del ministro degli Esteri.

Nella mattinata saranno nominati i due nuovi ministri successori dell'on. Bokanowski il ministro dell'Aria e quello del Commercio e saranno trattati affari di ordinaria amministrazione.

Nel pomeriggio il Consiglio non si occuperà che della questione renana.

In tutti i casi si ha l'impressione negli ambienti politici che il Consiglio dei ministri di venerdì potrebbe avere una grande importanza sullo svolgimento dei negoziati di Ginevra sia accelerato il processo di intesa fra la Francia e la Germania, sia al contrario, formulando delle esigenze tali che potrebbero ritardare l'accordo.

Viva soddisfazione in Francia

PARIGI, 11

In tutta la stampa e in tutti i circoli politici e diplomatici si accorda qui un'importanza eccezionale al discorso pronunciato ieri da Briand a Ginevra per la franchezza con cui ha trattato i principali problemi all'ordine del giorno e ha risposto al recente discorso del Cancelliere socialista tedesco. Si può dire che il ministro degli Esteri francese, nella sua lunga carriera, non abbia mai avuto dietro di sè una tale unanimità dell'opinione pubblica

«Poncaré ha parlato a Ginevra per bocca di Briand» — dice il loro organo. — Come tutti gli altri partiti, dai più a destra che hanno fatto sempre il viso delle armi alla politica estera di Briand, a quelli più a sinistra, pertinaci sostenitori della politica di Locarno, sono d'accordo nel ritenere che il ministro degli Esteri ha detto senza ambagi la parola che doveva dire. Il discorso di Briand può avere anche notevoli ripercussioni sulla politica interna. Se domani Poincaré dovesse ritirarsi per stanchezza o altrimenti, Briand potrebbe ritornare per l'ennesima volta alla presidenza del Consiglio, pur rimanendo a dirigere la politica estera francese.

Indiretta vivace replica di Müller

GINEVRA, 11

Il Cancelliere Müller ha convocato i giornalisti per far loro alcune indiscrezioni delucidative che si diceva della massima importanza sull'atteggiamento che in questi giorni va prendendo la Germania a Ginevra. Ora, più che delle vere dichiarazioni, il Cancelliere Müller ha tenuto un alato discorso col quale ha cercato di polemizzare col ministro degli Esteri francese.

Industria ed esercito

«Mi è stato rimproverato, ha affermato in sostanza il Cancelliere Müller, alludendo al discorso di Briand, di avere posto a Ginevra la questione del disarmo in termini troppo rudi. Ebbene invece devo dire di essermi sforzato di porre il problema con la massima cautela, evitando quell'asprezza che il caso avrebbe richiesto. Si può dire quello che si vuole, ma esiste un fatto indiscutibile e cioè che la Germania è oggi completamente disarmata. Vi può essere ancora in sospeso qualche dettaglio ma il fatto capitale rimane immutabile. Io sono venuto qui come rappresentante della Germania e non come rappresentante di un partito. Ora in Germania, circa la questione del disarmo, non esistono differenze d'opinione. Il popolo tedesco attende una promessa che non è stata mantenuta, quella cioè che dopo il disarmo del Reich, come è stabilito nei trattati, sarebbe venuto il disarmo delle altre Potenze. Io riconosco che l'industria tedesca è molto sviluppata e questa potrebbe fornire il materiale bellico qualora il caso lo richiedesse.

Si può però dire altrettanto delle altre Nazioni? Ma chi lo sa se la guerra del futuro, se guerra ci sarà, verrà combattuta con i tanks e con tutti i grandi ordigni di guerra? Ora la Germania non possiede e non può possedere queste grandi macchine. Le guerre del domani non potranno essere che guerre di aggressione e quindi l'industria non potrà avere il tempo necessariamente indispensabile per fornire al paese materiale bellico. E' stato anche detto che gli uomini che fecero la guerra potrebbero essere di nuovo arruolati, ma ciò è sempre meno probabile man mano che gli anni passano. Si rimprovera anche a noi di essere un popolo di parecchie diecine di milioni. Ma che possiamo farci? Dobbiamo forse decretare una legge contro l'aumento della popolazione? La Germania, si è detto, ha poi un forte esercito che è nato in particolari condizioni e per questo può essere considerato come un esercito di quadri. Ma è stata forse la Germania che l'ha voluto? Non ci è stato invece imposto dai vincitori

L'evacuazione renana

Si condanna la Germania perchè, grazie ai suoi sforzi, ha potuto riportare la sua flotta mercantile fra le prime flotte del mondo, ma se noi non avessimo un flotta così potente e cioè non avessimo questo strumento magnifico per estendere le nostre relazioni commerciali col mondo, come potremmo adempiere agli obblighi imposti dai trattati, dove potremmo trovare, in altre parole, le somme necessarie per far fronte al problema delle riparazioni?»

E così punto per punto il Cancelliere Müller ha rintuzzato tutte le accuse contenute nel discorso Briand contro la Germania. Infine egli ha toccato l'argomento dell'evacuazione anticipata della Renania, affermando di non poter estendersi a lungo su tale problema

Indignazione e amarezza tedesca

BERLINO, 11

Dicevamo ieri che l'effetto delle dichiarazioni del ministro francese a Berlino era stato disastroso; oggi a leggere i commenti che i giornalisti tedeschi hanno scritto a sangue freddo si può parlare di effetto catastrofico. Salvo qualche concezione di linguaggio, i giornali di destra discorrono come quelli di sinistra. Briand è riuscito a compiere veramente il miracolo di mettere l'accordo una volta tanto in tutta la stampa tedesca sugli argomenti di politica estera.

«La politica di Locarno — scrive il *Lokal Anzeiger* — è ormai un cumulo di rottami. Non c'è altro da fare che sbarazzarsene al più presto possibile e cercare altre vie».

La *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari, ha due articoli in uno dei quali parla di Briand, che definisce come un ipocrita. I suoi scopi non si differenziano da quelli di Poincaré. Abbiamo ora fatto veramente la conoscenza del vero volto di questo parolaio a cui in Germania si è tanto applaudito. Il Cancelliere socialista e il Governo, la cui ambizione consisteva nell'essere ben visto in Francia, hanno avuto una risposta che altro non è se non un ceffone sulla guancia.

Un altro commento molto aspro è quello del direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* già fautore della politica di Stresemann. Il discorso di Briand è definito brutale e si rileva inoltre che il Cancelliere tedesco è stato messo in ridicolo in modo inqualificabile. Il giornalista giunge persino ad affermare che neppure Poincaré avrebbe parlato come ha parlato Briand. Lo scrittore esamina molto diffusamente tutto il discorso del ministro francese e si domanda che cosa voglia infine la Francia dal Reich.

Il direttore della *Allgemeine Zeitung* scrive: «Quello che può ancora accadere a Ginevra non ha alcuna importanza. Il Cancelliere non deve prolungare il suo soggiorno.

Una lettera di Venizelos

al ministro degli Esteri turco

COSTANTINOPOLI, 11

La stampa turca comunica che, a mezzo di un corriere speciale, è stato consegnato al ministro degli Esteri turco una lettera autografa di Venizelos. Tale lettera non desta sorpresa in Turchia perchè Venizelos stesso l'aveva preannunciata. Nei circoli bene informati si è però abbastanza scettici intorno ai probabili risultati del passo greco.

Diverse difficoltà si oppongono all'accordo tra i due paesi su tutto quel complesso di problemi che si riferiscono allo scambio delle popolazioni. Un patto di non aggressione però non avrebbe alcun valore se nel contempo non si riuscisse a concludere un accordo per il disarmo, accordo che non è nemmeno pensabile senza una regolazione dei confini lungo la linea ferroviaria dell'oriente.

Le trionfali accoglienze della Capitale ad Arturo Ferrarin

Una folla di 100.000 persone si stringe intorno all'Eroe dell'epica transvolata

ROMA, 11

L'epica gesta di Ferrarin si è conclusa questa sera a Roma con gli onori del trionfo. Questa consacrazione Roma ha voluto dare accomunando nel plauso, al reduce giovane pilota, lo scomparso eroe composto nella pace del Famedio di Lucca. Ferrarin è tornato a Roma solo e triste. Carlo del Prete ha partecipato in ispirito al rito sacro del Fascismo. Egli era presente, come sarà sempre presente quando ci sarà qualche bella impresa da compiere.

Rappresentanze di tutte le armi

I manifesti diramati dalla Federazione fascista e dall'Associazione romana, hanno fatto accorrere alla stazione una folla immensa, fin dalle 17, dai lontani quartieri della periferia. Gruppi si avviavano verso il piazzale Termini alla conquista del posto migliore. Dietro i cordoni, stesi sul piazzale che fronteggia la stazione all'uscita della saletta reale, si pigia la folla e altra folla si assiepa alle finestre, ai chioschi, ai tram fermi, sulle automobili e sulle carrozze. Sul mare nereggiante di teste gruppi di gente, cui la fortuna ha permesso di trovare un rialzo qualsiasi, somigliano a colossi instabili in procinto di essere inghiottiti dalla marea umana sempre crescente.

Lungo il piazzale sono schierate le rappresentanze di tutte le armi. Due compagnie di avieri con le uniformi azzurre e guanti bianchi danno un simpatica nota di colore al grigiore della piazza ormai velata dalle ombre della sera. Seguono a fianco reparti della guardia di finanza, dei carabinieri e della Milizia. Al lato opposto, lungo l'ampio marciapiede laterale si affollano le rappresentanze: un forte stuolo di ufficiali dell'Aeronautica in tenuta bianca gallonata d'oro e la fascia azzurra a tracolla, ufficiali dell'Esercito e della Marina. Più a destra i sottufficiali dell'Aeronautica e delle varie armi. Non manca alla manifestazione caratteristicamente fascista una rappresentanza degli avanguardisti fieri nella loro divisa dalle bianche mostrine spiccanti sulle camicie nere. Vi è pure un reparto di Balilla. Numerose le musiche alternanti nell'attesa gli inni della Patria e gli inni fascisti.

La saletta reale verso le 18.30 assume un aspetto grandioso. Giungono a gruppi gli ufficiali generali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, tutti in alta uniforme. Le belle divise sfolgoranti d'oro e d'argento luccicano alla luce delle forti lampade riflettentesi nelle magnifiche specchiere mentre si intrecciano i saluti.

Ministri, generali, autorità

Alle 18.30, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, col. Todeschini, giunge S. E. Balbo, seguito dalle maggiori autorità politiche e militari, tra le quali i ministri Mosconi, Giuriati, Ciano, Martelli, i sottosegretari di Stato Michele Bianchi, Pennavaria, Bolzon, Rosboch, Cao, Leichet e Riccardi, l'on. Acerbo, vicepresidente della Camera, il segretario del Partito S. E. Turati con il vicesegretario on. Starace, Arnaldo Mussolini, il Prefetto, l'on. Cristini, Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Principe Potenziani, con il vice governatore conte d'Ancora, il comm. Guglielminotti, segretario federale dell'Urbe con i componenti del Direttorio.

Sono presenti numerosissimi ufficiali generali di tutte le armi, fra i quali il gen. De Pinedo, comandante della Terza Zona aerea, il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia, il gen. Armani, capo di S. M. dell'Aeronautica, l'amm. Bernotti, capo di S. M. della Marina, il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il gen. Alberti, comandante interinale della Divisione, il gen. Serra, comandante interinale della X zona della Milizia, il gen. Di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei RR. CC., i generali dell'Aeronautica Rocco, Lombardo, Pizzi, Vece, Bosio, Airoldi di Robbiate, Bivona, Cantoni, Tarditi, generale della Milizia Ragioni. Si notano anche tra le personalità il magg. De Bernardi, il comandante Maddalena, l'on. Bastiani, ministro d'Italia a Lisbona, il comm. Cacciari con il comm. Manganelli e una rappresentanza degli uffici della Confederazione, l'on. Lantini, Presidente della Confederazione dei commercianti, con una larga rappresentanza della Confederazione, il sen. Baccelli, presidente della Reale Commissione della Provincia. A rendere omaggio al valoroso aviatore italiano sono pure convenuti alla stazione tutti gli addetti aeronautici e molti militari e navali delle varie delle varie Ambasciate e Legazioni estere presso il Quirinale. Il Brasile, in assenza dell'Ambasciatore, è rappresentato dall'addetto navale a Roma sig. Cliveira Sanpayo; l'Aero Club di Rio de Janeiro ha delegato a rappresentarlo il primo segretario dell'Ambasciata del Brasile sig. De Fonzega Hermee.

Nello stuolo delle autorità sono da notarsi gli addetti militari aeronautici di Francia, Jugoslavia, di Olanda, del Belgio, della Spagna, del Brasile, del Giappone e della Russia.

Mentre continuano a giungere le autorità, fuori della stazione la folla si aggiunge alla folla. Tutte le vie di accesso alla stazione sono gremite e la circolazione è sospesa. Giungono i gruppi rionali fascisti con fanfara e gagliardetti in testa. Perfettamente inquadrati si dispongono nella formazione prestabilita mentre si levano i canti della Patria e del Fascismo.

L'arrivo dell'Eroe

La cronaca non registra da molti anni, se si eccettuino i grandi avvenimenti e le superbe adunate del Fascismo, una manifestazione popolare simile a questa. Il cuore molteplice di 100.000 persone è tutto un cuore immenso. Il saluto di Roma è una sola voce: quella della Patria.

Sotto la pensilina reale è schierato un plotone degli allievi dell'Aeronautica con moschetto. Alle 19.5 precise giunge il treno. Il convoglio avanza lentamente sul binario, mentre dai viaggiatori partono i primi alalà. Appena il treno si ferma l'on. Balbo, seguito da tutti i ministri e le autorità civili e militari, si avanza verso il vagone di prima classe da cui discende Ferrarin in divisa di maggiore dell'Aeronautica. L'on. Balbo abbraccia e bacia Ferrarin, mentre intorno scrosciano più fragorosi gli applausi. Ferrarin è visibilmente commosso. Dopo aver stretto la mano alle autorità presenti, insieme all'on. Balbo passa in rivista la compagnia d'onore degli allievi dell'Aeronautica. Il plotone d'onore si irrigidisce sull'attenti, mentre nell'interno della stazione giungono gli echi dell'acclamazione formidabile che la popolazione tributa all'ardimentoso aviatore. Dopo una breve permanenza nella saletta reale, Ferrarin, accompagnato dall'on. Balbo e dal generale De Pinedo, esce sul piazzale esteriore della stazione di Termini. La manifestazione assume a questo punto un aspetto grandioso. Era stabilito nel programma della cerimonia ufficiale che Arturo Ferrarin, accompagnato dai generali Balbo e De Pinedo e dagli alti ufficiali delle varie armi, avrebbe passato in rivista le truppe schierate in duplice cordone, dietro le quali si pigiava la folla. La rivista ha avuto inizio, ma non è proseguita che per qualche momento.

Ferrarin sollevato a braccia

La folla acclamante ha premuto, ondeggiato paurosamente per brevi istanti ed ha spezzato i cordoni invadendo con la rapidità di una fiumana il piazzale. Stretto da tutte le parti, acclamato, chiamato a nome, Ferrarin, e con lui le autorità che lo circondavano, è stato quasi soffocato. La manifestazione è riuscita tanto pericolosa che due giovani hanno liberato il transvolatore dalla pericolosa situazione in cui si trovava, sollevandolo sulle spalle. La bronzea faccia del giovane eroe è apparsa così agli sguardi di tutti, mentre centinaia di mani, agitanti cappelli e fazzoletti, lo salutavano. Egli lievemente sorridente, per quanto chiari apparissero sul volto i segni della mestizia, ha risposto ai saluti che gli venivano rivolti. Finalmente raggiunta la automobile vi è salito in compagnia del generale Balbo e del generale De Pinedo.

L'automobile, circondata da una folla strabocchevole, a stento ha potuto mettersi in movimento e a passo d'uomo si è mossa verso la via Nazionale, sempre circondata dalla folla acclamante. All'imboccatura di Piazza dell'Esedra l'automobile, preceduta da agenti ciclisti, ha potuto allontanarsi velocemente verso l'Hotel Plaza, dove Ferrarin ha preso alloggio. Sotto le finestre dell'albergo un'altra folla di cittadini e di camicie nere ha improvvisato all'eroe un'altra indimenticabile dimostrazione. Ferrarin ha dovuto affacciarsi più volte per rispondere alle ovazioni, che sembravano non dovessero aver più fine.

Il reduce senza compagno

ROMA, 11

(a. g.) La sera del 26 giugno scorso, dal campo di Monte Celio, mentre le prime ombre della notte calavano sulla campagna tiburtina rigogliosa di messi, due eroi accompagnati dalle ansiose speranze di milioni di italiani, spiccavano il volo per la più grande impresa aviatoria che fino ad oggi sia stata compiuta. Due giovinezze gagliarde, due cuori saldi, due aviatori insuperabili reggevano i comandi del potente monomotore italiano che, rapidamente rialzatosi nel cielo punteggiato di stelle, spariva in direzione del mare.

Arturo Ferrarin, Carlo Del Prete! Binomio di audace certezza di vittoria! Cinquantadue ore di volo sull'oceano, cinquantadue ore di ansia degli italiani che alla Patria e in terra straniera attendevano di conoscere i laconici segnali radio lanciati dalla meravigliosa macchina che volava metodica e sicura verso la meta. Poi l'arrivo e quindi la vittoria. L'Italia aveva ancora trionfato su tutti, un ambito «record» aviatorio per merito dei due prodi andava a aggiungersi alla serie numerosa già in nostro possesso.

La gesta era compiuta e aveva coronato degnamente la tortura di lunghi mesi di preparazione. Incominciava l'apoteosi: Ferrarin e Del Prete in terra brasiliana, seppero suscitare un entusiasmo quasi folle come nessun altro mai era riuscito. La franca cordialità del «moro», le sue arguzie, la sua modestia e la simpatica pensosa serietà di Del Prete elettrizzarono le folle accorrenti dalle più lontane e irraggiungibili località dell'immenso territorio brasiliano per vedere i due giovani eroi dell'Italia fascista, stringerli, baciarli, acclamarli. Furono giorni indescrivibili, ai quali molti altri se ne sarebbero aggiunti in terra argentina, dove i due vittoriosi erano attesi con impazienza spasmodica. La mala sorte, quasi gelosa di tanto trionfo, tendeva frattanto le sue reti mortali.

Finì così la gesta memorabile non ancora da nessuno superata. Ricomposte le spoglie mortali del fratello, l'animo affranto da un immenso dolore, il «moro» riaccompagnò in patria la bara gloriosa e nascose la sua tristezza fra le mura familiari. L'eroe morto riposa al famedio della sua città natale. Ma l'insuperata impresa oceanica non poteva concludersi con la sola esaltazione dei caduti. L'eterna giovinezza italiana doveva esaltare nel superstite la sua ben invidiata vittoria. E' da forti vincere il dolore e guardare sempre più lontano, dopo l'attimo di sosta di commossa meditazione

Arturo Ferrarin ci è rimasto per nuove imprese, in nuove audacie, con nel cuore il ricordo del compagno che una gesta mondiale aveva ormai reso inseparabile. Il «moro» recherà sempre più in alto nel mondo il valore della disciplinata Aeronautica italiana, presidio certo dei nostri destini.

La concessione della medaglia d'oro

a Ferrarin e a Del Prete

ROMA, 11

Si apprende da fonte ufficiale che in occasione della prossima firma reale, S. E. il Capo del Governo presenterà a S. M. il Re, due decreti di concessione di medaglia d'oro al valor aeronautico, una in memoria al maggiore Carlo Del Prete e l'altra per il comandante Arturo Ferrarin.

La commissione per le onorificenze militari ha approvato le proposte relative all'unanimità nella riunione avvenuta nel pomeriggio di ieri al Ministero dell'Aeronautica. Ecco le motivazioni:

Maggiore Del Prete, in memoria, tre volte transvolatore dell'Oceano Atlantico, portava il nome d'Italia a mete non ancora raggiunte».

«Comandante Arturo Ferrarin, pilota insuperabile, conquistava all'Aeronautica italiana molti titoli ed ambitissimi allori col volo Roma-Brasile».

Il metodo di scelta dei dirigenti
dei Sindacati provinciali e nazionali

ROMA, 11

Il settimanale della Federazione dell'Urbe *Roma Fascista* aveva scritto come fosse strano che nei Sindacati dei lavoratori vigesse ancora il più vieto elezionismo mentre in seno al Partito stesso era da tempo abolito. Risponde stasera il giornale dei Sindacati, il quale osserva:

«Nella discussione sul metodo di scelta dei dirigenti i Sindacati provinciali e nazionali di categoria, è necessario piuttosto che partire da concetti astratti attenersi ai dati dell'esperienza e ai risultati concreti sino ad oggi ottenuti. Premettiamo intanto che è necessaria una distinzione sottile forse, ma essenziale fra elezioni ed elezionismo. I due termini non si equivalgono. Elezione significa funzione, elezionismo è la degenerazione, la malattia, diremo così, di quella funzione. Ora, se nei Sindacati sono state fatte le elezioni dei dirigenti, non è stato fatto, almeno fino ad oggi, dell'elezionismo: e ciò perchè il metodo della scelta dei dirigenti è circondato di cautele e garanzie essenziali.

Fuori dell'elezionismo

Intanto ci si difende dall'inflazione, inevitabile con altri sistemi, degli avvocati, con l'obbligo di trarre i dirigenti dalla categoria stessa che sono chiamati a rappresentare. In secondo luogo la qualifica rigidamente fascista dei nostri Sindacati impone che i dirigenti di essi sieno iscritti al Partito fascista. La discussione nelle assemblee sindacali non verte sull'indirizzo politico del sindacalismo in quanto il Fascismo, regime e partito, è considerato come il presupposto assoluto e indispensabile del movimento sindacale; riguarda invece la politica contrattuale, i problemi assistenziali, mutualistici, ecc., argomenti questi, che toccando l'interesse sostanziale, anche se minuto, dei lavoratori, appassionano questi in sommo grado e li inducono a partecipare attivamente alla vita della loro organizzazione nella quale altrimenti non vedrebbero che un organismo burocratico, un ufficio lontano dalla loro anima e dalla loro psicologia.

L'esperienza ha dimostrato che questo sistema non ha presentato inconvenienti e non ha portato a manovre di procacciantismo politico. Siamo rimasti fuori dell'elezionismo, malattia politica, degenerazione demagogica, pur avendo avvicinato moltissimo i dirigenti ai gregari, pur avendo fatto partecipare questi attivamente alla vita sindacale. Abbiamo inoltre evitato di cadere nel funzionarismo traendo dalle categorie stesse dei lavoratori, gli elementi adatti a dirigere i loro camerati. Ma il male dell'elezionismo, si dice, potrebbe venire dal fatto che il miraggio della medaglietta spinge molta gente a ricercare il titolo sindacale. Ripetiamo che fino a oggi non abbiamo avvertito alcun sintomo di questo male.

Contro i politicanti

Ma in ogni modo, siccome soltanto i tesserati del Partito possono essere eletti alle cariche sindacali, pensiamo che il Partito stesso ha a disposizione tutti i mezzi per stroncare coloro che volessero fare dei Sindacati il terreno di lotta per ottenere l'ambito seggio a Montecitorio. Basterebbe qualche provvedimento disciplinare con la breve motivazione «incomprensione del Fascismo». Vi è inoltre per i politicanti di professione l'altra remora rappresentata dalla norma statutaria sopra ricordata, che cioè i dirigenti devono appartenere alla categoria che sono chiamati a rappresentare.

Il *Lavoro d'Italia* conclude col richiamare quanti si occupano di sindacalismo e soprattutto gli avversari di fuori a considerare che l'organizzazione sindacale fascista rappresenta una conquista spirituale del Fascismo e non un'anagrafe di elementi eterogenei portati nell'organizzazione dal miraggio di un utile concreto o dalla pressione di altri fattori.

L'assistenza agli invalidi di guerra
Nuove deliberazioni dell'Opera Nazionale

ROMA, 11

Si è riunito in seduta ordinaria, sotto la presidenza dell'on. sen. prof. Lustig, il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale invalidi di guerra. Tra le deliberazioni prese sono quelle concernenti la destinazione del lascito Masini di Bologna per i ciechi e tubercolotici di guerra, la destinazione della somma raccolta e offerta per i ciechi di guerra dalle maestranze dell'officina automobilistica dell'R. S. di Bologna, la sovvenzione al corso professionale di dattilografia per invalidi di guerra in Cagliari, la cessione in uso di un macchinario per tappeti alla scuola di tessitura artistica romana.

Inoltre il Comitato ha deliberato vari provvedimenti intorno alla sistemazione del sanatorio Vittorio Emanuele III sull'Aspromonte e della nuova sede dell'Opera in Roma. Il Comitato ha provveduto ancora alla nomina del consigliere delegato di Rovigo, alla conferma dei consiglieri delegati di Reggio Calabria e di Catanzaro e a vari altri affari concernenti il personale della sede centrale e delle rappresentanze provinciali. Inoltre il Comitato ha dato istruzioni alle rappresentanze provinciali per agevolare, con tutti i mezzi sanitari a loro disposizione, gli invalidi nelle visite preliminari per aggravamento dell'infermità di guerra e ha deliberato su numerosi affari di assistenza individuale.

Mille lire offerte all'Erario da un danese
fervido ammiratore del Fascismo

SALERNO, 11

Il signor Carlo Wunstedt, un danese che ama l'Italia con passione fervida e sincera, ha inviato al vicesegretario federale provinciale una nobilissima lettera nella quale esprime con linguaggio semplice e commovente tutta la sua ammirazione per il Fascismo e il suo Duce e prega il gerarca di Salerno di voler accogliere, quale pegno di amore verso il Regime, l'offerta di lire 1000 in titoli del Consolidato a favore della «restauratio aerari» voluta dal Fascismo.

La linea aerea Venezia-Brindisi
La sua importanza internazionale

ROMA, 11

Una nuova importante linea aerea, oltre quelle già progettate, collegherà prossimamente Venezia e Brindisi, con scali intermedi ad Ancona e Bari. Il merito dell'iniziativa spetta alla città di Venezia. La comunicazione aerea Venezia-Brindisi risponde a una funzione di carattere nazionale perchè con essa si renderà possibile col più rapido e moderno mezzo di trasporto, attraverso la Vienna-Venezia, il collegamento del sistema della rete aerea del nord e centro Europa coll'Oriente, a mezzo della linea già esistente Brindisi-Costantinopoli.

La nuova linea potrà altresì adempiere a una funzione di carattere internazionale della più alta importanza, con l'effettuazione del trasporto della posta estera, segnatamente inglese, diretta all'Egitto e alle Indie, la quale dovrà necessariamente seguire la nuova rapida linea di comunicazione italiana per le caratteristiche tecniche, per la brevità di tracciato e per le garanzie di regolarità che essa fornirà.

Sensibile aumento nell'indice dei titoli
trattati nelle Borse italiane

MILANO, 11

L'Ufficio statistico del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale dei titoli trattati nelle Borse del Regno nella prima settimana di settembre, presenta un sensibile aumento, passando da 83.97 a 85.04 con un rialzo dell'1.27 per cento. Il gruppo che si è maggiormente avvantaggiato dell'aumento in questa ottava è quello dei valori minerali e meccanici, il cui indice sale da 83.28 a 86.41 con un rialzo del 3.76 per cento. Segue poi il gruppo dei titoli bancari che aumenta dell'1.35 per cento e quello della navigazione e dei trasporti che sale pure dell'1.35 per cento. Tutti gli altri comparti registrano dei rialzi inferiori all'1 per cento, ad eccezione del gruppo dei valori tessili che segna, all'opposto, un ribasso del 0.22 per cento dovuto quasi unicamente a una lieve diminuzione verificatasi nelle quotazioni dei titoli della Snia Viscosa. Nel volume dei titoli trattati la media giornaliera per ogni 1000 lire trattate è stata di lire 2.80.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento
della stenografia Gabelsberger-Noe

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico: Coloro che siano forniti di diploma legale di abilitazione all'insegnamento della stenografia nelle scuole medie per un sistema diverso da quello Gabelsberger-Noe e aspirino al diploma di abilitazione nel sistema Gabelsberger-Noe in base al regolamento 9 dicembre 1926 n. 2480, e R. D. 18 maggio 1928 n. 937 e decreto interministeriale 15 maggio 1928, saranno esonerati dalle prove di esame scritto di cui alle lettere a) e c) del menzionato decreto interministeriale 15 maggio 1928 (VI). La suddetta concessione è limitata agli esami di abilitazione che saranno indetti a tutto l'anno 1930.

Il gen. Armani completamente guarito
Una visita all'on. Balbo

ROMA, 11

Il generale Armani capo di S. M. dell'Aeronautica, che come si ricorderà nei primi giorni dello scorso luglio riportò gravi ferite in un incidente aviatorio a Nettuno, ha fatto stamane ritorno al Ministero dell'Aeronautica. Il generale Armani è stato ricevuto dal sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio interessandosi delle sue condizioni di salute.

La Camera di commercio internazionale
e i servizi telegrafici

PARIGI, 11

L'ex-sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, Robert Olde, presidente della delegazione della Camera di commercio internazionale al Congresso telegrafico internazionale di Bruxelles, ha dichiarato che la Camera di commercio internazionale ha incaricato la sua commissione per la telegrafia internazionale di fare uno studio approfondito dei diversi suggerimenti espressi al Comitato internazionale riunitosi a Cortina d'Ampezzo nel 1926 per preparare il Congresso di Bruxelles. In seguito a questo studio, la Camera, pur essendo completamente favorevole a promuovere riforme giuste e migliorare il rendimento delle linee telegrafiche e l'esattezza delle trasmissioni e diminuire le tariffe, ha dichiarato la sua assoluta opposizione a qualsiasi soluzione che implichi un aumento delle tariffe per gli utenti delle linee telegrafiche.

La Bank of Italy aumenta i dividendi
9 milioni e mezzo di dollari agli azionisti

SAN FRANCISCO, 11

Reduce da un viaggio di alcuni mesi in Italia ha fatto qui ritorno il comm. Amedeo Giannini, presidente della Bank of Italy. Egli ha annunziato che ai primi dell'anno nuovo i dividendi della banca saranno portati a 4 dollari per azione, mentre quelli attuali sono di dollari 2.24. Si calcola che per effetto dell'andamento saranno distribuiti agli azionisti più di 9 milioni e mezzo di dollari. *(United Press).*

Il viaggio inaugurale dell'"Augustus„
festeggiato a New York

NEW YORK, 11

Duecento personalità sono intervenute ad una colazione offerta dalla rappresentanza della Navigazione Generale Italiana a bordo dell'«Augustus» per festeggiare il viaggio inaugurale della grande e celere motonave sul tratto Napoli-Genova-Nuova York.

Fra gli intervenuti si trovavano l'ambasciatore d'Italia, nob. De Martino, i consoli generali di dieci nazioni, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Marina degli Stati Uniti, notabilità della politica, dell'industria e della finanza e numerose notabilità italiane.

L'ambasciatore De Martino, calorosamente applaudito, ha pronunciato un discorso enumerando le benemerenze di Mussolini e del Governo fascista per l'incremento della Marina mercantile italiana. *(United Press)*

Altri sei morti nello scontro di Saitz
Una signora italiana fra le vittime?

BRUNA, 11

I rilievi sul terribile disastro ferroviario nella stazione di Saitz, le cui cause non sono state ancora completamente chiarite, hanno continuato anche nella giornata di oggi. I lavori di sgombero hanno dato risultanti impressionanti. Furono estratti dai rottami altri sei cadaveri e non si è nemmeno ancora sicuri se sotto i rottami non vi sieno altre vittime umane. Dei sei cadaveri, 4 sono maschi e 2 femmine. Oggi è giunto sul luogo del disastro il ministro delle ferrovie cecoslovacco Najmann e si è fatto estendere un dettagliato rapporto del come si è svolto l'incidente e sull'opera di soccorso. Egli ha proibito che vengano assunte delle fotografie.

Per quanto riguarda la responsabilità quest'oggi si dà una nuova interessante versione. Il ferroviere addetto agli scambi, tale Fibich, ha dichiarato che dopo aver registrato nel libro, secondo i regolamenti d'ufficio, l'avvenuta operazione di scambio, andò a ispezionare ancora una volta gli scambi stessi e che con suo estremo terrore dovette constatare che lo scambio era errato. Egli ritornò di corsa al casello per ritirare le chiavi ma, prima che lo avesse raggiunto, il direttissimo era entrato nella stazione.

Questa dichiarazione del Fibich, che è stato passato agli arresti, sta in contrasto con la sua prima dichiarazione. Ora bisogna vedere fin dove la seconda dichiarazione corrisponde a verità.

Il risultato dell'autopsia delle salme in tutti i casi, senza eccezione, è impressionante. I corpi sono stati letteralmente lacerati e purtroppo moltissimi sono ridotti in uno stato irriconoscibile. Le autorità malgrado ciò, hanno potuto stabilire l'identità di tutte le vittime ad eccezione di due signore delle quali una credesi con sicurezza sia cittadina italiana, perchè nel suo portafoglio furono trovate banconote italiane di grosso taglio.

Il danno materiale si aggira intorno ai tre milioni di corone cecoslovacche, ma la somma che l'amministrazione ferroviaria cecoslovacca dovrà pagare quale indennizzo ai congiunti delle vittime e ai superstiti, supererà di molto la cifra dei danni materiali.

La catastrofe alimenterà indubbiamente la campagna condotta in questi ultimi tempi, in modo assai violento, dall'opposizione contro il ministro delle ferrovie Najmann, per i suoi provvedimenti di economia.

L'organo dei socialisti, il *Pravo Lidu* invoca la nomina di una commissione per eseguire un'inchiesta sulle cause dello scontro. Colpa di tutto ciò sarebbe la riduzione del personale che non ha avuto limiti e che ha avuto invece per conseguenza uno sforzo sovrumano da parte di tutto il personale addetto ai servizi tecnici.

I feriti nella sciagura di Monza migliorano
Un'inchiesta del giudice sulle cause del tragico sbandamento

BOX DI RIFORNIMENTO
QUADRANTE DEI TEMPI
PISTA
SENSO DELLA CORSA
FOSSATO DI PROTEZIONE
FOLLA
FOLLA
TRIBUNE

La linea nera segna il tragico sbalzo dell'automobile di Materassi sulla folla

MILANO, 11

E' continuato nella giornata di oggi il pellegrinaggio dei parenti e degli amici all'ospedale Umberto I di Monza. Lo stato dei feriti è alquanto soddisfacente ad eccezione del quindicenne Luigi Perego, figlio del podestà di Biassono, il quale versa in gravi condizioni malgrado conservi perfetta lucidità di mente. Il Brusatti, che subito dopo la sciagura sembrava in condizioni disperate, va migliorando sensibilmente ed è ormai dichiarato fuori pericolo. Armando Caprotti pur avendo ancora le narici tamponate e la faccia gonfia, migliora di mano in mano e riprende perfetta conoscenza delle persone e delle cose. Il corridore Stefanelli, che si era prodotto la frattura del setto nasale, è in via di guarigione tanto che la moglie che lo assiste affettuosamente spera di poterlo trasportare a casa oggi o domani. Tutti i feriti esprimono il desiderio di fare sollecitamente ritorno alle loro case e già oggi hanno lasciato l'ospedale dove furono amorevolmente curati, il decurione Renato Villani e il signor Ermogene Conte.

Vi ho già detto che nel pomeriggio di ieri sul luogo dell'orrenda sciagura di domenica si sono recati per incarico del procuratore del Re comm. Omodeo Zorini, per compiere una prima inchiesta sulle cause disastrose, il giudice istruttore, e il perito tecnico ing. Lo Presti. Per disposizione del giudice fu fotografato in più pose il cadavere dello chauffeur sconosciuto. Poi il prof. Lo Presti ha eseguito numerosi rilievi sulla macchina del povero Materassi e su quella pilotata in corsa da Foresti.

Quattro quesiti posti al perito

Come è noto molti affermano che la sciagura sarebbe stata originata da un urto che la macchina di Materassi avrebbe avuto con quella del suo competitore. E' pure noto che il Foresti interrogato a tale proposito dal procuratore del Re ha affermato di non essersi accorto di nulla. Di qui il dubbio che l'urto ci sia veramente stato.

Il giudice ha posto al perito tecnico quattro distinti quesiti. Col primo si chiede al prof. Lo Presti di determinare le cause dello sbandamento improvviso della macchina di Materassi; il secondo invita il perito a precisare se vi fu o no l'urto tra le due macchine in corsa. Rispondendo al terzo quesito, nel caso risulti che le due macchine effettivamente si urtarono, l'ing. Lo Presti è chiamato a precisare per colpa di chi l'urto fatale si sia verificato. Infine, col quarto ed ultimo quesito, il perito è incaricato di studiare se gli apprestamenti della pista nel punto nel quale il pauroso e terribile incidente si è prodotto, erano tali da garantire o meno l'incolumità del pubblico accorso alla manifestazione.

Oggi nel pomeriggio il giudice, assistito da un perito medico-legale e da un cancelliere, è tornato a Monza allo scopo di procedere al riconoscimento ufficiale da ciascuno dei morti.

Imponenti funerali a Bergamo

Oggi è stato nuovamente interrogato dal magistrato inquirente il corridore Foresti. A quanto ci risulta il noto guidatore ha ripetuto che egli non si è accorto di essere stato urtato dalla macchina del disgraziato Materassi. Non lo esclude però e spiega che, se si trattò di un urto di poco conto, egli, data la velocità cui era lanciata la sua macchina poteva non avvertirlo. Il Foresti ha poi inoltrato istanza perchè la sua macchina, posta sotto sequestro dal procuratore del Re, gli sia consegnata non appena il perito abbia compiuto su di essa tutti i rilievi consigliati dal caso.

E' stata stamane trasportata alla sede del gruppo Baracca la salma del fascista Aldo Pestalozzi. La salma è stata deposta nella camera ardente ed una squadra di camerati in camicia nera hanno montato la guardia. Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali che hanno dato luogo ad una nuova commossa manifestazione di dolore da parte della cittadinanza.

Quest'oggi sono giunte a Bergamo le salme dei cinque giovani rimasti vittime della sciagura di Monza ed appartenenti a quella città. Essi sono stati trasportati nella chiesa di San Alessandro. I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio tardo e sono riusciti imponenti per il grande concorso di pubblico e di autorità. Tutti i negozi per dove è passato il corteo sono rimasti chiusi e le porte recavano la scritta: «Per lutto cittadino». Dalle case pendono i tricolori abbrunati.

Particolare pietoso: Le cinque vittime appartengono allo stesso rione, quello di San Alessandro e abitavano quasi tutti uno vicino all'altro in quattro ville.

Ai funerali ha assistito anche l'on. Suardo, giunto nel pomeriggio da Roma.

La salma di Materassi a Firenze

A Firenze una folla notevole si è accalcata in piazza dell'Unità italiana dinanzi alla cappella della Pura, dove è stata deposta la salma di Materassi, giunta questa notte. Moltissime le associazioni con gagliadetto. Il corteo che si era formato lentamente, data l'affluenza enorme di folla, si è mosso da piazza dell'Unità ed ha percorso via Rondinelli, via Tornabuoni, sostando dinanzi alla sede dell'Automobil Club e proseguendo poi per via Strozzi, piazza Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Duomo. Nella cappella è stata impartita la benedizione alla salma.

Il Moto Club d'Italia e la S. I. A. T. informano che la corsa motociclistica per il Gran Premio delle Nazioni, che doveva aver luogo il 16 settembre, è stata rinviata in segno di lutto.

Mortale sciagura aviatoria
presso San Giorgio di Nogaro

ROMA, 11

Ieri, alle 9.30, un apparecchio da caccia proveniente da Campoformido, giunto nei pressi del comune di San Giorgio di Nogaro, in seguito ad una avaria al motore, precipitava al suolo incendiandosi e causando la morte del pilota sergente Giacomo Bassi.

Tragica morte di un senatore francese
Sbalzato dalla vettura dal cavallo imbizzarrito

PARIGI, 11

E' morto tragicamente il sen. Paul Bluysel, rappresentante delle Indie francesi. Egli ritornava iersera, verso il tramonto, alla sua villa a Coudray Montceau vicino a Corbeil, guidando un cavallo attaccato ad una vettura. L'animale, traversando un sentiero di campagna, si dava improvvisamente a corsa pazza. Il senatore, sbalzato fuori della vettura, cadeva a terra fratturandosi il cranio.

Alcuni pescatori che avevano assistito alla scena, impressionatissimi, lo raccolsero subito, ma ogni soccorso fu inutile, come fu pure inutile l'intervento del medico di Pont Thierry. La moglie ed il fratello, avvisati della sciagura, fecero trasportare la salma alla villa.

NOTIZIARIO SPORTIVO

A 518 metri sotterra

Un'eccezionale esplorazione dell'Alpina delle Giulie

La Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie ha compiuto domenica scorsa l'esplorazione di una nuova cavità sotterranea, la più profonda della Venezia Giulia e seconda al mondo fra quelle finora conosciute, perchè superata solo dall'Abisso della Preta, sui monti Lessini, sopra Verona.

Tale cavità sotterranea si apre presso il villaggio di Verco, a circa 3 chilometri a sud-est di Canale d'Isonzo, però a quota piuttosto elevata, di circa m. 600 sopra il livello del mare.

Raggiunge essa una profondità totale di ben 518 metri e per accedervi, oltre quattrocento metri sono costituiti da una serie di pozzi verticali. L'ultimo tratto consiste di un labirinto di gallerie lunghe 180 metri, dalle pareti taglienti e aguzze dovute alla continua azione erosiva e corrosiva delle acque.

Difatti la grotta si addentra nel sottosuolo, a fianco dell'Isonzo, sull'altipiano della Bainsizza, e funziona da inghiottitoio delle acque meteoriche del soprastante bacino idrico. Esse però non precipitano all'ingresso del primo pozzo, ma le prime cascate d'acqua si riscontrano appena a 90 metri di profondità e vanno sempre più intensificandosi, anche con numerosi laghetti, quanto più si sprofonda.

Tale constatazione venne fatta precisamente domenica scorsa, nonostante che ci troviamo in un periodo di massima siccità, superante quest'anno, per la nostra regione, anche quella, memorabile per tutta l'Italia settentrionale del 1921.

Pertanto le difficoltà e i rischi per poter raggiungere quella considerevole profondità, non furono lievi e tutti i componenti l'intrepida Commissione Grotte, della nostra Alpina, fecero miracoli di resistenza fisica, sorretti da una mirabile e rigida disciplina.

Appena alle 5 del lunedì l'esplorazione sotterranea venne terminata ritirando tutto l'intero copioso materiale di scale a corda, funi, istrumenti e apparecchi diversi, per il trasporto dei quali fu necessario l'uso di due autocarri posti a disposizione, con squisita cortesia, dal locale comando d'Armata.

Il lavoro sotterraneo di esplorazione e di rilievo topografico richiese la permanenza degli esploratori nel sottosuolo di ben 23 ore consecutive.

La squadra intera tornò in città verso le 9 del lunedì, lieta e contenta della nuova bella impresa compiuta.

Con tale esplorazione, per le maggiori profondità raggiunte finora, si è superato di 38 metri l'abisso del Montenero, di 68 metri l'abisso Bertarelli, di metri 98 l'abisso Federico Prez presso Clana, di ben 189 metri la nota grotta di Trebiciano e di metri 208 quella di Sarkotic che si apre sul monte Lovcen nel Montenegro.

Gli esploratori, è giusto ricordarli, sono: Alberti Giordano, Boegan Bruno, Boegan cav. Eugenio, Baumgartner Alessandro, Bucher Giorgio (che, assieme al Malusà, furono i primi esploratori di questo abisso), Cesca Giovanni, Crisman Renato, Culot Saverio, Dreossi Edoardo, Daneu Antonio, Devecchi Attilio, Malusà Vittorio, Mavricich Edoardo, Radivo Giorgio, Redivo Guerrino, Stefani Livio, Steffè Ado, Velicogna Guido e Vuco Enrico.

La squadra di punta era formata dagli esploratori Cesca, Crisman, Dreossi e Malusà, incaricati pure del rilievo topografico. Direttore della spedizione era Bruno Boegan.

Il XV Giro di Trieste
di corsa e di marcia

L'Associazione sportiva «Ponziana-Edera» indice ed organizza per il giorno 23 settembre a. c. il XV giro podistico di Trieste, di corsa e marcia. Scopo delle due gare, oltre la propaganda della atletica leggera, è quello di servire di preparazione per i prossimi campionati nazionali di maratona. Per tale motivo, anche il percorso delle gare venne modificato, in modo di ottenere una maggiore distanza ed offrire ai maratoneti la possibilità di un buon allenamento in prossimità delle massime competizioni nazionali.

Le gare sono libere a tutti gli atleti regolarmene tesserati alla F.I.D.A.L.

Le iscrizioni, fissate in lire 3 per ciascun concorrente, dovranno pervenire, entro il 21 settembre, alla segreteria della società organizzatrice (via Vasari N. 7, I), dove le società interessate potranno avere una copia del programma particolareggiato.

Il percorso e i premi

Ecco il percorso di questa classica gara podistica:

Marcia (km. 20 circa): partenza dal campo sportivo di S. Giovanni, viale Raffaele Sanzio, via Giulia, via Battisti, via Carducci, via Ghega, via B. Cellini, Stazione Centrale, viale Regina Elena, Barcola (giro del giardino), viale Regina Elena, Stazione Centrale, Corso Cavour, Rive, via Ottaviano Augusto, via Giulio Cesare, Passeggio S. Andrea, via Broletto, via S. Marco, Campo San Giacomo, via dell'Istria, via del V...ro, viale dell'Ippodromo, via Rossetti, via Crispi, via Pindemonte, rotonda del Boschetto, viale Raffaele Sanzio, campo sportivo S. Giovanni (due giri di pista).

Corsa (km. 14 circa): idem come la marcia per il tratto dalla Stazione Centrale a Barcola.

Le gare sono dotate dei seguenti premi:

a) Marcia: 1) medaglia d'oro 30 mm. con castone argento; 2) medaglia d'oro 22 mm. con castone argento; 3) medaglia d'oro 17 mm. con castone argento; 4) medaglia argento dorato 30 mm. con castone argento; 5) medaglia argento dorato 30 mm. con castone bronzo; 6) medaglia argento 30 mm. con castone bronzo; 7) medaglia argento 30 mm.; 8) medaglia argento 26 mm. A tutti gli arrivati medaglia ricordo.

b) Corsa: 1) medaglia d'oro 26 mm. con castone argento; 2) medaglia d'oro 20 mm. con castone argento; 3) medaglia d'oro 15 mm. con castone argento; dal 4) in poi idem come per la marcia.

I campionati sezionali giuliani
di ginnastica artistica

Martedì 9 ottobre, alle 20.30, nella palestra della Società Ginnastica Triestina si svolgeranno i campionati sezionali giuliani di ginnastica artistica per le categorie: principianti, juniori e seniori, ai quali potranno partecipare ginnasti appartenenti a società ginnastiche regolarmente iscritte alla F.G.N.I.

Il programma degli esercizi di ciascuna categoria per questo campionato sezionale è quello stesso stabilito per il Campionato Nazionale che si svolgerà a Torino il 13 e 14 ottobre a. c. (vedi opuscolo edito dal Gruppo Sportivo Lancia di Torino inviato a tutte le istituzioni federate).

Le iscrizioni debbono essere indirizzate al XIII consiglio sezionale della F. G. N. I. (via Ginnatsica 47) o si ricevono sino al momento della gara.

Un giovane studente muore
per una caduta dalla motocicletta

GORIZIA, 11

All'ospedale comunale è morto lo studente Ferruccio Pagnacco di Giovanni, abitante in Corso Verdi N. 32, che ieri sera, trovandosi a passare con una motocicletta guidata da tale Silvio Furlani, di 20 anni, abitante a Gorizia in Corso Verdi 35, precipitava a terra, riportando la perforazione dello stomaco e altre lesioni interne.

I due giovani volevano fare un breve giro in motocicletta. Il Pagnacco si era messo a sedere sul sedile posteriore della motocicletta guidata dal Furlani. Giunti nei pressi del sottopassaggio ferroviario posto in via Lungo Isonzo, a causa di un brusco scarto della macchina, il pneumatico anteriore scoppiava. La macchina ebbe un sobbalzo, poi si impennò, rovesciando i due giovani.

Il Pagnacco fu scaraventato con violenza inaudita contro la volta del sottopassaggio, rimanendo a terra privo di sensi. Il Furlani, invece, riportava soltanto lievi ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo. Trasportati all'ospedale, i medici giudicarono lo stato del Pagnacco gravissimo. Infatti il povero giovane, poche ore dopo, cessava di vivere.

Uccide l'amante ed è assolto
dai giurati fiumani

FIUME, 11

Si è chiuso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del contadino allogeno Antonio Rupena, di 23 anni, da Rodize, in quel di Matteria, ex alpino, che uccise a Fiume, la sera del 22 maggio u. s., la propria amante Maria Rotar, di 20 anni, con due coltellate.

L'imputato si è difeso affermando di essere stato ingiuriato dall'uccisa, per cui perdette in quel momento la coscienza di ogni suo atto e vibrò le coltellate.

Il Procuratore generale sostenne la mentre il difensore, avv. Giuseppe Scarpa, ex combattente e legionario accusa di omicidio preterintenzionale(fiumano, ha sostenuto la totale infermità di mente dell'imputato. La giuria fiumana ha accolto la tesi dell'avvocato difensore ed ha assolto l'imputato.

Misterioso fatto di sangue ad Abbazia
Giovane uccisa con una rivoltellata

ABBAZIA, 11

Ieri notte, verso le 24, nella villa Maddalena, di proprietà del commerciante in automobili Gino Merlati, di 38 anni, ex combattente, è stata trovata uccisa con un colpo di rivoltella la sua amante, Giuseppina Jacich, di 18 anni. Le autorità accorse sul posto hanno rinvenuto sul letto due rivoltelle e hanno constatato che la giovane donna era ferita alla tempia sinistra, anzichè sulla destra, come avviene solitamente in caso di suicidio. Il Merlati è stato perciò arrestato.

Una casa distrutta dal fuoco a Pola
Vigili, artiglieri e marinai sul posto

POLA, 11

Verso le 2 di stamane gli abitanti del rione di via Giovia e via Dante venivano svegliati da grida d'allarme e avvertiti che lì presso ardeva il magazzino di foraggi di proprietà del signor Rodolfo Graber, situato all'angolo di via Cerere-via Lacea. Un ragazzo si recava di corsa all'appostamento dei pompieri per chiedere il loro intervento e in breve venivano allestiti tre autopompe con due squadre di vigili.

Il fuoco nel frattempo aveva assunto proporzioni vaste, alimentato dalla paglia e dal fieno. Dalla vicina Caserma Fabio Filzi giungevano pure alcune compagnie di artiglieri del V artiglieria campale, i quali cooperarono con i vigili allo spegnimento del fuoco. Dopo lungo e intenso lavoro l'incendio fu circoscritto, ma se le case vicine furono salve, non fu possibile impedire che le fiamme si propagassero a tutto lo stabile.

Il comandante la piazza militare marittima, ammiraglio Slaghek, ordinava ai vigili della Marina, col loro comandante tenente Ammirati, di portarsi sopraluogo. Verso le 7 parte dei vigili poteva far ritorno all'appostamento, mentre gli altri continuavano a riversare torrenti d'acqua sulle fiamme. Sul posto, nel frattempo, erano giunti l'ing. Brass, capo dell'Ufficio edile comunale, il questore Andreani, il capotecnico dell'acquedotto. Carabinieri e agenti prestavano servizio d'ordine.

L'edificio, di cui erano proprietari gli eredi Malusà, andò tutto distrutto. Il magazzino conteneva parecchi vagoni di fieno e paglia. I danni sono rilevanti. Non è dato finora conoscere la causa dell'incendio.

Fattoria in fiamme a Rovereto
La fuga di due tori inferociti

ROVERETO, 11

Ieri, nel tardo pomeriggio, un pauroso incendio si sviluppava nella casa colonica dei fratelli Tofeneti di Rovereto, abitata dai fratelli Tommasini. Il fuoco, dal camino dove s'era iniziato, si propagava rapidamente ai due piani superiori e alle stalle. Accorsi imediatamente i vigili al fuoco di Rovereto, dovettero lottare per oltre tre ore per circoscrivere l'incendio, il quale distrusse quasi completamente il grande caseggiato. Molta roba e bestiame furono potuti salvare. Nell'opera di estinzione rimasero ustionati più o meno gravemente quattro vigili al fuoco, che dovettero essere curati al nostro ospedale.

Durante l'incendio i contadini riuscirono a liberare dalla stalla due tori che, inferociti, presero la mano ai conducenti fuggendo per il centro della frazione di San Giorgio e seminando terrore. Dopo drammatiche scene furono ripresi. L'incendio ha causato un danno di circa 70.000 lire.

Specialisti russi in Italia
per lo studio dell'ortiviticultura

ROMA, 11

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che, al fine di una più razionale sistemazione dell'agricoltura nelle regioni meridionali della Russia, in ispecie per quanto riguarda la lotta contro la siccità e l'introduzione di nuove culture, l'Associazione degli istituti agricoli sperimentali del Caucaso settentrionale, ha inviato recentemente una delegazione di specialisti all'estero per studiare i moderni metodi agrotecnici ed i provvedimenti di bonifica applicati nei diversi paesi.

In Italia sono stati delegati i professori S. M. Vakulov, S. V. Krainski e N. T. Boldirev, col compito speciale di studiare la viticultura ed i programmi raggiunti nella selezione e divulgazione di piante orticole che potrebbero eventualmente essere coltivate nelle regioni del Mar Nero.

Gli indigeni dell'Australia meridionale
attaccano i coloni e uccidono il bestiame

ADELAIDE, 11

Gli indigeni della regione nord-ovest dell'Australia meridionale hanno assunto un atteggiamento pericoloso. Essi uccidono il bestiame e attaccano i coloni. Ne sono seguiti conflitti. Diciassette indigeni sono rimasti uccisi in una lotta svoltasi in seguito all'assassinio di un cercatore d'oro.

L'incendio di 130 case
nel quartiere dei fiaccherai a Galatz

BUCAREST, 11

Nel cosidetto quartiere dei fiaccherai a Galatz è scoppiato ieri un gravissimo incendio in seguito al quale sono andate distrutte 130 case e numerosissime stalle. Il danno ascende a 100 milioni di lei.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 11

Probabilità: La situazione è ancora, nelle sue linee generali, favorevole al tempo buono e calmo. Però l'irregolare distribuzione della pressione sul bacino mediterraneo ed il deprimersi di questa a nord delle coste africane potrà apportare annuvolamenti soprattutto sul versante tirrenico e sulla Sardegna e formazioni temporalesche sull'Appennino. Venti deboli in prevalenza settentrionali., temperatura quasi stazionaria, mare mosso il basso Tirreno, leggermente mosso il rimanente.

Un'interpellanza al Governo di Berna
sull'arresto di Cesare Rossi

ROMA, 11

Annunziano da Berna che, su rapporto del Governo del Canton Ticino, il Consiglio federale svizzero ha preso in esame un cosidetto «caso» Rossi e che una interpellanza, circa lo stesso argomento, sarà svolta dal deputato ginevrino Maumoix nella sessione autunnale del Consiglio nazionale.

I giornali intanto, parlando di violazione del diritto delle genti, di garanzie da chiedersi perchè la tradizionale ospitalità svizzera venga rispettata e di simili lodevoli cose che, in sostanza, dovrebbero concludersi nel rilascio del fuoruscito Cesare Rossi «arrestato dalla polizia italiana su territorio italiano».

Una violazione insussistente

La stessa enunciazione dei termini della questione scrive in proposito la *Tribuna* in maniera così pura e semplice — e non potrebbe essere altrimenti — basta a dimostrare all'evidenza che, se di un qualsiasi diritto qui si debba trattare, esso è il diritto dell'Italia: pieno, legittimo, incondizionato. Noi non seguiremo perciò, ed aggiungiamo che l'Italia non è affatto disposta a seguire l'artificiosa tesi che si prospetta all'opinione pubblica svizzera. Se Campione si trova in territorio italiano e se anche vogliamo ammettere per un momento che la delimitazione territoriale attraverso il lago di Lugano non è precisamente la più perfetta, è chiaro che tutto ciò non è da addebitarsi a nostra colpa. Sarebbe invero assai strano se in conseguenza di una tale delimitazione un «territorio italiano», come è appunto Campione, potesse ridursi a mèta di escursioni più o meno turistiche e l'Italia non dovesse poi avere il diritto di chiedere che gli escursionisti in cerca di emozioni non abbiano nemmeno le carte in regola. Non risponderemo dunque direttamente oggi a quella stampa svizzera, che crede di poter dimenticare tali elementarissime considerazioni basate su dati di fatto inoppugnabili. In quanto alle decisioni del Consiglio federale e del Consiglio nazionale attenderemo di conoscere con la più consapevole serenità.

Ripresa antitaliana in Isvizzera

Non possiamo però esimerci dal rilevare che, mentre si tenta di impostare questo così detto «caso Rossi», nella stessa Svizzera si hanno chiari segni di una ripresa antifascista e cioè antitaliana. A Basilea, infatti, l'italiano Valentino Neve è stato aggredito e malmenato di pieno giorno in una strada frequentatissima perchè reo di avere all'occhiello il distintivo fascista. Identica avventura è capitata all'altro italiano, Raoul Tondelli. Per i due casi, nei quali pure è evidente che dovrebbe entrare per qualche cosa il diritto... delle genti, nonchè la legge della tradizionale ospitalità svizzera, la polizia ha iniziato delle indagini: ma finora senza risultato. Resta però accertato che i comunisti hanno costituito a Basilea delle squadre di azione che si sono date a perlustrare le vie in cerca di fascisti ed appunto di tali squadre sono rimasti vittime il Neve ed il Tondelli; e che infine, oltre a queste squadre, girano per Basilea delle teatrali e teppistiche «guardie rosse» che portano berretti alla russa, cinture e stivali e non è raro il caso che comitive di comunisti passino per le vie cantando i loro inni e lanciando gravi insulti al Fascismo. Vogliamo ritenere che anche di tali «casi» finiscano con l'occuparsi, e con maggiore serietà, la stampa svizzera, il Consiglio federale e il Consiglio nazionale.

Il Congresso dei sordomuti chiuso
Un artistico dono al Duce

ROMA, 11

Si è chiuso il Congresso Nazionale dei sordo-muti con un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè la Confederazione Generale del Lavoro voglia applicare ai lavoratori sordo-muti le disposizioni della Carta del Lavoro che tutela i diritti di tutti i lavoratori italiani udenti.

A sede del futuro congresso è stata acclamata Bologna.

Lo scultore sordo-muto Bravi di Rimini ha presentato al congresso un grande medaglione di quercia, riproducente l'effige del Duce, che i congressisti intendono offrire in omaggio al Capo del Governo.

La salma del generale Rocca
partirà domani per l'Italia

BUCAREST, 11

La salma del generale Rocca, che, come abbiamo riferito ieri, è rimasto vittima di un incidente automobilistico, verrà trasportata posdomani in Patria.

Oggi alla Legazione d'Italia ha avuto luogo una manifestazione di cordoglio per il defunto, alla quale ha partecipato tutta la colonia italiana di Bucarest.

Il generale Rocca si trovava a Bucarest per far visita al figlio Giulio che è direttore della Società «Tractoria» di Bucarest.

Zogu riceve il delegato apostolico
Le felicitazioni del clero cattolico

TIRANA, 11

Il Re ha ricevuto in udienza il delegato apostolico mons. Della Pietra che gli ha presentato le felicitazioni in occasione del suo avvento al trono. Il Sovrano ha poi ricevuto l'arcivescovo di Scutari mons. Hiede e gli altri vescovi apostolici. Gli alti dignitari della Chiesa cattolica hanno presentato le loro felicitazioni al Re che li ha vivamente ringraziati compiacendosi dell'opera patriottica esplicata dal clero.

Il permesso di sbarco negato a Gibilterra
agli allievi di una nave-scuola sovietica

GIBILTERRA, 11

Gli allievi della nave-scuola sovietica «Volga», in numero di 65, non sono stati autorizzati a sbarcare. Solo il capitano è sceso a terra.

I colloqui del Capo del Governo

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ieri ricevuto a Palazzo Chigi, presentatogli dal presidende dell'Istituto centrale di statistica, il prof. Fields dell'Univerisità di Toronto, il quale fu presidente del congresso internazionale dei matematici tenutosi in quella città nel 1924 ed è ora venuto in Italia per partecipare al congresso internazionale dei matematici che ebbe luogo in questi giorni a Bologna. Il prof. Fields volle fare omaggio a S. E. il Capo del Governo della prima copia degli atti del congresso internazionale dei matematici di Toronto ed esprimere la sua viva soddisfazione per il successo del recente congresso di Bologna. L'on. Mussolini gradì molto il cortese omaggio, congratulandosi per la splendida edizione e trattenne il prof. Fields in affabile colloquio.

Il Duce ha ricevuto pure, al Viminale, il segretario federale di Trento, D. M. Tuminetti, che era accompagnato dal Segretario del Partito. Nel colloquio, al quale assisteva anche S. E. Bianchi, l'avv. Tuminetti espose le condizioni politiche economiche e morali delle varie organizzazioni fasciste della provincia e fece omaggio al Duce di una sua monografia politica sul Trentino. Il Capo del Governo ringraziò l'avv. Tuminetti e gli impartì istruzioni per l'azione futura.

Un complotto contro De Rivera
scoperto a Madrid

HENDAYE, 11

Informazioni dalla frontiera spagnola recano che alcune centinaia di arresti sono stati eseguiti in vari punti della Spagna in seguito alla scoperta di un complotto contro De Rivera. L'attuazione del complotto avrebbe dovuto aver luogo a Madrid giovedì prossimo, in occasione dei festeggiamenti per la celebrazione del quinto annuale della dittatura, festeggiamenti ai quali parteciperanno oltre 200.000 persone.

Sembra che la scoperta del complotto sia stata fatta a Barcellona, dove sono stati operati un centinaio di arresti.

La notizia confermata

MADRID, 11

Al Ministero degli Interni si ammette che nella giornata di ieri fu diramato l'ordine di emissione di oltre 300 mandati di cattura. L'esistenza e la scoperta del complotto sono pertanto ufficialmente confermate. Gli arresti furono eseguiti la nottata scorsa.

Il primo ministro De Rivera è giunto a mezzogiorno nella capitale reduce da San Sebastiano. Egli ha conferito immediatamente col ministro degli Interni, col direttore generale della polizia e col comandante in capo della milizia civica. Fra gli arrestati a Madrid si trova l'ex deputato José Compani e gli ex consiglieri municipali Julien Roure, Jorge Vinixa e Pablo Gil.

Eccezionale processo in Romania
114 imputati e 400 testimoni

BUCAREST, 11

Ieri ebbe inizio a Cluj un enorme processo nel quale sono coinvolte ben 114 persone accusate di aver fatto della propaganda comunista. Trenta degli accusati si trovano in carcere preventivo, mentre gli altri sono a piede libero. Uno dei capi del movimento comunista è fuggito all'estero. Contro di lui il processo si svolgerà in contumacia. Sono citati ben 400 testimoni. L'atto di accusa parla di organizzazione comunista la cui azione era diretta a provocare il sovvertimento dell'ordine statale in Romania.

Un attentato a Kormas
contro Dau Kantas e il gen. Vitius

PARIGI, 11

Si ha da Varsavia che, secondo notizie da Kormas, sarebbe stato commesso un attentato contro il ministro della Guerra lituano, Dau Kantas, e contro il capo dello Stato Maggiore dell'esercito lituano, Plecha Vitius, che dovevano passare una rivista alle truppe di Ivro. Una bomba sarebbe stata lanciata contro la loro automobile, ma l'ordigno non sarebbe scoppiato. Mancano particolari.

I risultati delle indagini sul feroce delitto di via Carducci a Gorizia

Il Cogelj ucciso per mandato di comunisti slavi
Arresti nel Goriziano e a Servola - La scoperta di un arsenale d'armi

GORIZIA, 11

Abbiamo riferito a suo tempo ampiamente sul truce misfatto avvenuto il 22 agosto, in via Carducci 18, ove Luigi Bregant, di Piedimonte del Calvario, dopo aver trucemente assassinato lo studente Vittorio Cogelj, di 18 anni, passando per il tetto nel cortile della casa Perisutti, posta in piazza Edmondo De Amicis 13, con inaudita ferocia, prima ferì di coltello e poi finì con una rivoltellata alla testa la compianta camicia nera Teo Ventin, che voleva arrestarlo. Il colpo d'arma da fuoco richiamò tosto molta gente. Il brigadiere Zorzi inseguì il delinquente e l'affrontò in piazza De Amicis, scaricandogli contro il revolver. Il Bregant rispose al fuoco del valoroso brigadiere ma fu colpito all'addome e, cadendo, fece esplodere un tubo di gelatina che teneva nella tasca dei pantaloni e che, scoppiando con grande fragore, gli dilaniò orribilmente la gamba sinistra, stendendolo a terra boccheggiante.

Delitto passionale e politico

Le prime versioni sul truce misfatto lasciavano supporre che il Bregant avesse voluto perpetrare un furto, poichè l'aveva dichiarato egli stesso sul punto di morire, aggiungendo di essere stato costretto a sparare, prima perchè il Cogelj gli era apposto, e poi perchè inseguito.

Le successive indagini invece, portarono a ben altre conclusioni. Se in un primo tempo si poteva ancora credere a un tentativo di furto trasformatosi per fatalità di circostanze in brutale ed esecrabile accidio, ben presto altri indizi portarono a ritenere che la tragedia avesse un carattere passionale e politico. Risultò infatti dalle prime indagini che il Bregant conosceva da parecchio tempo lo studente Cogelj, il quale s'era impiegato recentemente a Gorizia presso una segheria.

Si seppe ancora che il Cogelj conduceva una vita ritiratissima e modesta e che, dopo il lavoro, amava ritirarsi nella propria stanzetta per studiare. Il Cogelj prima di giungere a Gorizia militava nelle file del partito comunista, ma in seguito divenne simpatizzante del Fascismo e, pare anzi, che delle idee fasciste e sindacali fosse divenuto un ardente propugnatore. Tutto questo, negli ambienti sovversivi, particolarmente sloveni, era stato rilevato e aveva suscitato evidente rancore. Il Cogelj però non se ne preoccupava soverchiamente, continuando nella sua vita piuttosto ambigua, frequentando a un tempo le antiche compagnie comuniste e quelle in cui aveva contratto amicizie nuove.

La donna dei due protagonisti

La Questura, i carabinieri, la Milizia Nazionale Volontaria, sotto la personale direzione del questore comm. dott. Gorgoni, si misero all'opera per assodare il movente che spinse il Bregant a commettere il truce delitto. Nell'opera investigativa furono di grande giovamento, per chiarire il mistero che avvolgeva di un fitto velo tenebroso il delitto stesso, il commissario dott. Enrico Midolo, il capitano Renzetti, il maresciallo Palumbo, il maresciallo Costanzo e il centurione Sirk.

Subito dopo il delitto, senza por tempo in mezzo, questi valorosi funzionari si misero in moto per conoscere la vita dell'assassinato e le sue relazioni con il Bregant, se, come da indizi, risultava che il delitto aveva un indubbio sfondo politico.

Come noto, il Bregant coltivava a Piedimonte del Calvario una passioncella per una giovane del paese, anzi prima di morire, l'assassino, con voce fioca, soffocata dal rantolo della morte, disse a chi li stava vicino di dire alla sua fidanzata che gli perdonasse il dolore ch'egli involotariamente le procurava.

Il giovane Cogelj, cresciuto in questo ambiente di odio e di livore, alimentato costantemente da moti rivoluzionari, che prima dell'affermarsi del Fascismo si fecero fortemente sentire in tutta la zona di confine, non poteva non giungere a Gorizia con la mente esaltata e con il sangue riscaldato. La sua attività, quando si trovava a Piedimonte del Calvario, era divenuta già notevole e, negli ambienti in cui viveva, lo si riteneva capace di affrontare per entusiasmo qualunque situazione.

La conversione del Cogelj

Avvenne però nel giovinetto, un radicale mutamento di coscienza, quando il comunismo fu spazzato via dalle fabbriche e dagli ambienti popolari, dove fino allora viveva, e tale mutamento, progressivo ma continuo, lo portò talvolta a dissentire dalle idee dei propri compagni che convenivano col Bregant nella nota casa di Piedimonte del Calvario, dove isolatamente, all'infuori di ogni occhio indiscreto e ogni orecchio compromettente, si preparavano imprese losche che, avendo come esponenti individui quali il Bregant, potevano divenire anche pericolose.

Ora il Cogelj, da qualche tempo, non frequentava più la compagnia del Bregant, e questo particolare insospettì ancor più la combriccola dei male intenzionati che si trovavano intorno al capo, il quale, ritornando dalla Libia, dove si era recato a fare il militare, perchè licenziato come pazzoide, lo aveva più volte ammonito di non commettere imprudenze.

Il Cogelj s'era espresso che non temeva più nè il Bregant nè i suoi compagni, perchè aveva trovato appoggi morali fortissimi presso i nuovi amici, i quali si trovavano in grado di poterlo difendere da eventuali attacchi. Sembra anche che abbia proferito parole di minaccia contro la vecchia compagnia, promettendo di rivelare i sinistri disegni alle autorità, qualora non lo lasciassero vivere in pace.

Si seppe così dalle indagini, che tanto il Cogelj quando il Bregant, convenivano più volte in casa della ragazza. Nella casa della fidanzata del Bregant, si raccoglievano però anche altri individui sospetti, ed è per questo che la autorità investigativa trovò necessario di trattenere per qualche tempo la ragazza, per trarre dalle sue dichiarazioni gli elementi necessari per le ulteriori ricerche.

Il mandato dell'assassinio a Bregant

Il compito era però alquanto difficile, perchè le persone sospettate, in parte avevano trovato prudente di darsi alla latitanza, mentre altre fingevano di ignorare completamente quali fossero le idee politiche del Bregant e del Cogelj. Tuttavia da successivi arresti, gli organi di vigilanza poterono stabilire con precisione che il Bregant era stato scelto da una setta anonima, come mandatario di un delitto politico inteso a sopprimere un individuo per loro divenuto molesto e insidioso e, comunque, pericoloso per l'organizzazione.

Abbiamo già detto che il Cogelj, sebbene giovanissimo, quando si trovava a Idria, frequentava con molta assiduità compagnie notoriamente sovversive. Allora a Idria, il comunismo si identificava col più arrabbiato panslavismo, poichè i militari che rimpatriavano dalla Russia e dagli altri fronti, ritornando ai propri casolari, male potevano sopportare il regime nuovo, tanto più che in Austria avevano imparato a odiare l'Italia e a combattere contro i nostri fratelli con testarda tenacia.

Queste rivelazioni produssero sull'animo di quel gruppo sovversivo profondo turbamento e anche grave preoccupazione e poichè sembra che nella ricorrenza della morte di Sacco e Vanzetti, che coincide precisamente con la soppressione del Cogeli, il Bregant e compagni avessero escogitato un atto terroristico, per la paura di essere denunciati alle autorità si recarono in casa del Cogeli, forse per indurlo a partecipare all'impresa. Avendo avuto dal Cogeli un categorico rifiuto, hanno deciso su due piedi la sua condanna a morte.

Una serie di arresti

Uno dei compagni del Bregant che scomparve subito dopo il delitto di via Carducci, di nome Augusto Lango, di 29 anni, da Auzza di Canale, cameriere presso il Caffè Commercio, a Gorizia, aveva fatto sorgere il sospetto di essere l'individuo che la sera del delitto presentatosi alla portinaia e alla padrona di casa del Cogeli, s'era spacciato per un agente di questura. Il Lango, infatti, si è allontanato da Gorizia ed è riuscito a fuggire in Jugoslavia, dove rimase alcuni giorni, forse in attesa degli eventi. Saputo che il Bregant era morto, per cui nessuno poteva più sospettare di lui, ritornò a Gorizia, dove il maresciallo Palumbo lo arrestò.

Intorno all'interrogatorio di questo personaggio della tragedia di via Carducci, nulla possiamo dire, poichè le autorità mantengono intorno alle sue dichiarazioni il più riguardoso riserbo. Successivamente gli agenti investigativi emisero mandato di cattura contro Spiridione Hrescak, di 19 anni, da Corgnale, studente, abitante in via Orzoni 40, il quale, però, per quante indagini si fecero, non fu ritrovato, e anche egli dev'essersi rifugiato in Jugoslavia. Successivamente furono arrestati Luigi Marchig, fu Andrea, di 26 anni, da Gorizia, falegname, abitante in via Brigata Casale 35, Luigi Hualic fu Mattia, di 20 anni, da Gorizia, bracciante, abitante in via Brigata Casale 35 e Carlo Perio fu Francesco, di 33 anni, da Brestovizza in Valle, bracciante, abitante a Piedimonte del Calvario, Androna delle Vigne 11 e Leopoldo Sfiligoi di Biagio, di 29 anni, meccanico, abitante a Piedimonte del Calvario, via Attems 51.

Questi sei individui erano sempre in compagnia del Bregant e con lui avevano comunanza d'idee e d'intenti. Almeno tanto le autorità investigative erano riuscite ad assodare nel corso delle laboriose indagini.

Le indagini a Trieste

Ma particolari circostanze indussero il questore comm. Gorgoni e i suoi valorosi collaboratori a cercare relazioni di intimità politica anche oltre i confini della provincia e precisamente nei sobborghi di Trieste, dove riuscirono ad arrestare, per ragioni che non sono state ancora rese note, ma che certo hanno un'attinenza con l'attività sovversiva e con il capo della banda Luigi Bregant, tale Valentino Coceli fu Giovanni, di 30 anni, da Idria, operaio, domiciliato a Trieste, a Servola in Monte n. 717, Giovanni Coceli, di 21 anni, da Idria, operaio, residente a Servola n. 743 e Carlo Drasich fu Giovanni, di 27 anni, da Pinguente, operaio, dimorante a Trieste in S. M. Maddalena Sup. n. 242. Infine, dopo approfondite indagini, l'autorità locale arrestava anche Vittorio Krasner, di 22 anni, da Idria, commesso viaggiatore, abitante in via Carducci 25, ch'era stato visto più volte insieme al defunto Cogeli e al Bregant.

C'è anche sullo sfondo un individuo di nome Chenda, il quale deve aver avuto relazione di una certa importanza con il Bregant, il quale, dalle emergenze delle indagini stesse, risulta essere stato incaricato dell'atroce delitto, perchè considerato un pazzo capace di commettere qualsiasi azione.

Un arsenale di armi

Mentre fervevano le indagini è avvenuto un fatto nuovo, che impressionò non poco gli stessi organi della pubblica sicurezza. Da indicazioni avute da uno degli arrestati, si venne a sapere che il Bregant aveva raccolto un vero arsenale d'armi e munizioni, destinate evidentemente per qualche atto terroristico o per qualche azione delittuosa. Nessuno sapeva però indicare con precisione il luogo dove il deposito d'armi e munizioni preparato dal Bregant sorgesse. Si sapeva soltanto che questo deposito era stato collocato in una caverna sul monte Podgora, quindi a pochi passi dall'abitazione del capo della banda. I carabinieri e le squadre di questura, i militi della Milizia e gli agenti agli ordini dei capi, faticarono non poco per identificare il luogo dove il Bregant aveva nascosto il pericoloso materiale. Si fecero sopraluoghi, si frugò dappertutto, ma invano.

Già si disperava di poter ritrovare il famoso deposito di munizioni o si riteneva che questo particolare fosse dovuto alla fantasia di chi ne aveva parlato allo scopo di sviare le indagini, quando i carabinieri di Piedimonte del Calvario scoprirono una buca semi ricoperta di terriccio e nascosta sotto le frasche degli alberi nani risorti dopo la guerra. Allargata la buca, si trovarono di fronte a una caverna abbastanza profonda. Fatti i debiti sondaggi, dopo di aver abbattuto una parete di terra di recente rimossa, i carabinieri poterono scoprire l'arsenale del Bregant che consisteva in una ventina di moschetti, bombe a mano, cartucce, pistole, dinamite, polveri varie e altri esplosivi, ch'egli aveva nascosto in attesa di chissà quali eventi e per quali fini.

Il materiale fu sequestrato e trasportato al Tribunale per essere custodito.

Nuove dimostrazioni a Spalato
contro il ministro dei Lavori Pubblici

SPALATO, 11

Stamane si sono ripetute le dimostrazioni contro il ministro dei Lavori Pubblici, Gregorio Angelinovic. La polizia, che ha disperso i duemila dimostranti a colpi di randello, ha proceduto all'arresto di nove persone.

Il vento ostacola i voli di Ciuknowski

MOSCA, 11

L'Agenzia *Tass* è informata che l'aviatore Ciuknowski ha effettuato oggi le prime ricerche aeree del gruppo Pontremoli ad est del Capo Nord. In seguito al vento violento Ciuknowski ha potuto rimanere in aria soltanto 35 minuti. Egli ricomincierà le ricerche appena le condizioni metereologiche saranno favorevoli.

Come avvenne la sciagura del "183-3,,
Nessuna traccia dei tre annegati

POLA, 11

Sulla sciagura che ha portato il lutto nel nostro Aeroporto e ha tolto alla Aeronautica tre ottimi aviatori, si hanno ora ulteriori particolari.

Cessato lo scopo per cui la 188.a squadriglia era stata concentrata a Venezia, mercoledì 5 corr. il comandante Gabrielli dava le disposizioni per il ritorno a Pola.

La manovra presso Rovigno

L'ordine di partenza veniva dato nel tardo pomeriggio, allo scopo di abituare i piloti ai voli crepuscolari, dai quali poi si deve passare ai voli notturni.

Alle 18, dallo specchio d'acqua di San Nicoletto di Lido la squadriglia decolla in formazione «a cuneo». Il tempo era ottimo, la visibilità pure ottima, il mare calmo. La squadriglia procedeva regolarmente sino a Caorle, indi faceva rotta verso la costa istriana, che era avvistata alle 18.20. Alle 18.30 si accostava su Leme e, cinque minuti più tardi, puntava su Rovigno, perchè, considerando che tutti i piloti non erano allenati al volo crepuscolare, il comandante Gabrielli preferiva far ammarare in ora in cui la visibilità era perfetta piuttosto che proseguire per Pola e giungervi quando le condizioni di visibilità non erano più perfette per i piloti non anziani al volo.

Alle 18.40 il comandante lanciava il segnale convenzionale per l'ammaraggio in formazione, ed egli stesso incominciava a planare verso il porto. Il mare era calmo, la superficie lievemente increspata, lo specchio d'acqua totalmente libero da ostacoli. Vento zero, luce ottima. Queste le condizioni ideali per l'ammaraggio.

I soccorsi

Alle 18.43 il comandante Gabrielli toccava per primo l'acqua, seguito da altri quattro apparecchi. Accortosi però che due apparecchi erano rimasti molto indietro e sembravano fermi, invertì la rotta e decollò e ammarò in vicinanza di essi, ove si poteva scorgere emersa dall'acqua la coda di un idrovolante e un pezzo di scafo poppiero. Erano frattanto accorsi i pescatori della barca di proprietà di Giacomo Bartoli, che tentavano di portare i primi soccorsi, ma l'apparecchio purtroppo si sprofondava e la barca fu incapace di ritardarne l'affondamento. Ai pescatori venne ordinato di non perdere il punto e di porre un segnale galleggiante ben visibile.

Intanto il comandante, ripreso il volo, tornava a Rovigno ove s'imbarcava sul piroscafo «Quieto» che veniva messo a sua disposizione e si portava nuovamente sul luogo della sciagura. In prossimità di esso apparivano alla deriva rottami di apparecchio. Malgrado però le più affannose ricerche, la notte sopraggiunse profonda, senza che delle vittime si fosse trovato traccia. Il comandante del «Quieto» rilevava il punto dando le coordinate 188-347.

Chiesti soccorsi a Pola, alle 22 si riceveva comunicazione che l'ammiraglio Slaghek aveva disposto l'immediato invio del pontone di sette tonnellate e del palombaro. Sul posto si portavano pure il R. «Dragamine 17» del porto di Rovigno e il R. «Dragamine 22» del porto di Pola. L'opera di soccorso è stata pronta ed imponente. Sul posto erano pure dieci avieri di Pola. Le ricerche continuarono tutta la notte, il giorno seguente e proseguono tuttora, però dei tre infelici aviatori nessuna traccia.

Circa le cause che hanno provocato l'incidente nulla si può affermare di preciso. E' solo possibile formulare delle supposizioni in base al racconto fatto da alcuni pescatori e dall'esame dei pezzi d'apparecchio raccolti. I pescatori danno due versioni, che però hanno un identico valore. Gli uomini del sig. Bartoli hanno veduto l'apparecchio, dopo un regolare «plané», precipitare a un tratto, infilarsi per metà, indi capovolgersi. Altri invece asseriscono di aver veduto l'apparecchio fare una grande «piastrella», ricadere e inabissarsi. Dall'esame delle varie parti dell'apparecchio non risultano rotture nei comandi. I cavi sono stati riscontrati ancora nuovi e in gran parte a posto nelle relative carrucole. Il motore è intatto e l'elica ha due pale consecutive rotte; ciò fa supporre che quando l'apparecchio si è infilato il motore era ancora sottoposto a una certa velocità. L'indice del contagiri è stato infatti rinvenuto fermo sul numero 1200.

Le figure degli scomparsi

Il pilota sergente Angeli era molto giovane di pilotaggio, tuttavia era un buon pilota e non si ebbero mai preoccupazioni circa la sua abilità. Amato dai superiori, sapeva con essi e con gli inferiori usare un tatto distinto che lo rendeva simpatico. Disciplinatissimo, non aveva mai dato luogo a rilievi di sorta. Il capo montatore sergente maggiore Ferrantino era un professionista apprezzatissimo e così dicasi del primo aviere motorista Cecere. Tutti e tre gli scomparsi avevano partecipato nel Mediterraneo alle manovre navali alle dipendenze del partito B. Durante tali manovre la 188.a squadriglia, al comando del capitano Gabrielli, aveva in due giorni eseguito ben 180 ore di volo, riscuotendo il plauso e l'encomio del comandante del partito del quale era alle dipendenze.

La perdita degli infelici ha lasciato un gran vuoto nella 188.a squadriglia e il cordoglio è generale e sincero. I compagni di volo e di ardimento attendono ora che il mare restituisca le salme dei valorosi per poter tributare loro l'omaggio devoto dei sopravvissuti.

Il Giappone approva in massima
il compromesso navale franco-inglese

TOKIO, 11

Parlando nell'odierna riunione del Gabinetto, il Primo ministro Tanaka ha dichiarato che il Governo ha notificato, non ufficialmente, alla Granbretagna la sua approvazione in massima del compromesso navale franco-inglese, di cui però ritiene difficile l'applicazione. Il Primo ministro Tanaka ha aggiunto che si riserva di dare una risposta ufficiale in seguito, poichè il Governo degli Stati Uniti non ha ancora espresso le sue vedute.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel nono anniversario della Marcia di Ronchi

L'importanza storica della Mostra dannunziana di Udine

I giuliani e la gesta

Gli storici che scriveranno della «Gesta fiumana» non dovranno dimenticare la diretta e vitale partecipazione degli uomini della Venezia Giulia che dalla notte dell'11 settembre al Natale di sacrificio furono primi tra i primi, volontari tra i volontari. Fu un triestino che, con un atto di ardimento degno di epopea, procurò i mezzi per portare i granatieri alla città aspettante, lo stesso uomo sfondò per primo lo sbarramento di Cantrida ed entrò a Fiume annunciando l'arrivo del liberatore e fu ancora Ercole Miani che comandò i suoi legionari nelle giornate della tragedia.

Mai i giuliani cedettero l'onore del sacrificio. Sempre agli sbarramenti, sempre con l'arma in pugno. E il Comandante così disse di loro in un discorso al popolo: «Per mesi e mesi non hanno voluto mai interrompere la guardia, non hanno mai voluto allontanarsi dal termine dove fu piantata la insegna offerta dalle donne di Trieste. Patiscono il freddo, dormono sulle tavole, mangiano scarso, ma non si lagnano nè si muovono. Dove il combattente giuliano è fermo a guardia della sua terra, ivi si radica, ivi mette radici di quercia. Siamo sicuri».

L'undici settembre del millenovecentodiciannove un telegramma di Nino Host-Venturi avvertiva Ercole Miani e il gruppo dei triestini che il Poeta sarebbe arrivato a Ronchi nella notte. Partirono in automobile: Orseolo Pieri, Foschiatti, Calligaris e Miani. A Ronchi non trovarono nessuno; solamente alla notte verso le 22 arrivarono in automobile Gabriele d'Annunzio e il ten. Keller.

La sorte non si mostrava propizia. Gli autocarri promessi erano mancati, il Comandante era ammalato; pareva che la gesta non dovesse compiersi. Fu Ercole Miani, il conquistatore del Vodice che parlò, ridando la speranza: «Comandante, avrete i mezzi di trasporto!»

E via in automobile verso Palmanova con Keller. Fuori della città breve fermativa per tagliare i fili del telegrafo e del telefono e poi dritti alla casa del comandante l'autoparco. Lo trovarono che dormiva. Miani in divisa d'ardito, l'ufficiale in camicia da notte. Uno tutto nero, l'altro in candida tela. Poche frasi, già note, una rivoltella puntata per intimorire e mezz'ora dopo, quaranta autocarri in marcia verso Ronchi.

«Fratello, che tu sia benedetto — disse d'Annunzio a Miani abbracciandolo. In marcia!».

A Castelnuovo altra fermativa e nuovo intervento di Miani che si porta via questa volta sei autoblindate, delle quali viene nominato comandante. Tre autoblindate aprono la marcia, viene quindi la macchina del Poeta seguita da altre tre autoblinde.

Così ricordava Gabriele d'Annunzio, pochi mesi dopo, la notte della Santa entrata:

«Si compie oggi il quarto mese della congiura di Ronchi. Sono contenti di noi quei quattordicimila morti che quella notte mi parlarono basso fra il ronzio del chinino. E' contento di noi Guglielmo il Precursore, che ha dato qualche filo del suo capestro alla tela da noi tessuta. E il capitano Ercole Miani a Drenova, con i suoi volontari della Venezia Giulia sorride tagliente, come quando alla Bainsizza, accosciato contro la sua mitragliatrice, quasi sepolto sotto un cumulo di bossoli, mandava le ultime raffiche nella schiena del nemico in fuga».

A Cantrida la strada è sbarrata. Il gen. Pittaluga interroga Miani che è nella prima autoblinda fregiata dalla bandiera fiumana:

— Capitano, dove va?

— A Fiume.

— Non si passa!

Un breve ordine, le porte di acciaio si chiudono e la macchina, lanciata in corsa, fa alzare lo sbarramento. Miani sorride e fila verso la città in attesa. I volontari della Venezia Giulia corrono in massa e il Poeta-soldato nomina Miani loro comandante e affida loro la vigilanza della parte montana. la più dura, quella di maggiore sacrificio.

E, ricordando i suoi legionari, così scriveva Gabriele d'Annunzio nel 1921, dopo l'azione contro Zanella:

«So come i legionari della Venezia Giulia abbiano rinnovata la risolutezza che spezzò la prima barra di Cantrida, per salvare novamente Fiume dal servaggio e dalla vergogna. Non invano li conduceva colui che in Palmanova strappò i carri alla notte e alla sorte».

Sono con i volontari il cap. Babuder, il cap. Timeus, Doro Finzi, Pagnacco, il cap. Illesi e molti ancora. A Trieste lavoravano giorno e notte, tra mille pericoli, insidiati dalla polizia nittiana, il capitano mutilato Piero Pieri, Mario d'Osmo e altri fedeli. La parola del Comandante, ripetuta di bocca in bocca, i suoi scritti divorati da mille occhi erano la fiamma che incuorava, il fuoco che esaltava.

«E' possibile triestini — egli scriveva — che la nostra vittoria — la vittoria di Guido Corsi e di Fabio Nordio — sia divenuta una femmina da conio contrattata da un mezzano che mal conosce il suo mestiere?»

E i triestini, gli istriani, i goriziani rispondevano «No» correndo ad arruolarsi. Il battaglione della Venezia Giulia era il più bello, le donne di Trieste avevano mandate le camicie e le cravatte rosse con l'alabarda, anche Gabriele d'Annunzio indossò la camicia e la cravatta cremisi. E offerse egli, volontario di guerra, alla bandiera dei volontari giuliani la sua medaglia e scrisse: «Ma oggi nell'offrire la medaglia di bronzo alla bandiera votiva, noi la offriamo a tutta la coorte del Calvario e a tutta la legione dei morti: da Pio Gambini a Giuseppe Venezian, da Spiro Xydias a Ugo Polonio, da Egidio Grego ai due Nordio. Anche Guido Corsi, tutti sono con noi. E tutti con noi sono in armi pronti, deliberati di morire, di là dalla morte e di là dalla vittoria, come nel mattino del 19 luglio 1915 quando si apprestavano all'assalto. Claudio Suvich aveva gridato, dal fondo del suo petto che colorava la sua sua camicia rossa: «Pianteremo sul castello il tricolore!»

E ancora sciveva il Comandante ad esaltazione dei giuliani: «Non siete voi qui giunti, come noi per le vie battute, ma siete balzati su dalla terra, espressi dalle pietre del Carso come nel mito, figli schietti di questo suolo, foggiati dal sacrificio di tutta la gente giulia, fratelli dei grandi Eroi immolati, di Ruggero Sauro fante e Nazario Sauro marinaio. La terra stessa vi arma e vi scaglia a combattere. Siete forti per la lotta.

Nel ventre della vostra madre aspra, la pulsazione della lotta è la pulsazione della vita. Come lottaste da servi dovete lottare da uomini liberi.

«Oggi tutto il cuore dell'Istria ri soffre e risanguina. E' pur sempre «un cuore pesto» penzoloni nel mare, quale mi appare in sogno quando passavo nelle acque della Galiola col mio guscio di Buccari. Se prima lo pestava l'Austria, ora lo pesta l'Italia nittiana e forse più crudelmente».

Il battaglione giuliano fu sempre al suo posto, fedelissimo al giuramento. Non scese in città che per ripetere il giuramento e per lottare.

Quando il Comandante d'Annunzio voleva vedere i suoi uomini andava egli stesso a Drenova. Così ricordava una delle sue visite: «In un mattino della scorsa primavera su un prato di Drenova più folto di violette che di fili d'erba, erano raccolti i volontari della Venezia Giulia al comando di quel rude Ercole Miani che ha serbato il cipiglio che egli aveva dietro la sua sublime mitragliatrice della Bainsizza».

E i giuliani, in onore al loro comandante, sparavano, non a salve, per tre volte, a rinnovare il ferreo giuramento.

Episodi ignorati dell'epopea

alla luce di documenti e cimeli della Mostra udinese

UDINE, 11

Dal copiosissimo materiale di grande interesse storico che è esposto alla Mostra dannunziana che verrà inaugurata oggi, abbiamo rilevato alcuni documenti inediti che si riferiscono alle ultime ore dell'occupazione dei legionari a Fiume.

Siamo al 29 dicembre, vigilia della resa della città. Il Comandante, che ha vissuto le ore più tragiche della sua passione, lancia il seguente proclama:

«*Al Podestà e al Popolo sovrano di Fiume.*

Io venni il 12 settembre 1919, dal cimitero di Ronchi colmo di fanti, con pochi combattenti fedeli alla vittoria dei morti, venni contro la barra di Fiume, determinato ad affrontare le forze dell'Intesa e ad avversare il Trattato di Versaglia.

Ruppi la barra. Entrai senza colpo ferire. Liberai la città. Le bandiere della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti furono abbassate. Fu issata vittoriosamente la bandiera d'Italia. Fu riconfermata con voto popolare la dedizione alla Patria.

Dal Consiglio nazionale, rappresentante legittimo del Popolo, mi furono conferiti i pieni poteri politici e militari. Li esercitai per quindici mesi, soffrendo e lottando senza tregua, perchè la Patria accettasse l'offerta, rimeritasse la fedeltà, ricompensasse il patimento.

Per quindici mesi i cittadini e i legionari soffrirono e lottarono a gara. Resistettero alle minaccie, sventarono le perfidie, sopportarono ogni miseria.

Le tre nazioni offese dalla marcia di Ronchi si tennero in disparte. Sola l'Italia si fece carnefice implacabile della sua creatura. Alla devozione tenace rispose con la persecuzione costante.

Quando poteva confortarla, la ingannò. Quando poteva salvarla, la tradì. A Rapallo condusse le trattative contro di lei. Quel che doveva essere rimorso non fu se non rancore. L'Italia preparò a Rapallo la morte nazionale della città italiana.

Coperse con una maschera di libertà il più certo servaggio.

Tuttavia non aveva potuto ottenere il confine giulio se non in grazia della nostra resistenza sagace e della nostra volontà perpetua di lotta.

E' indubitabile che Fiume ha dato alla Patria nemica il confine giulio.

E' indubitabile che la Patria nemica ha tutto disposto per consegnare Fiume allo straniero.

Alla folle arroganza degli assalitori io opposi una chiara fermezza.

Più d'una volta, per mio solo merito, fu evitato lo spargimento del sangue fraterno.

Quando il territorio della Reggenza fu invaso, con violazione palese del Trattato di Rapallo e con cruda lesione d'ogni diritto statuito, io ordinai ai miei legionari che non si opponessero, ordinai che indietreggiassero occupando una linea di vigilanza.

I prepotenti furono ammoniti che non passassero anche quel limite, se volevano evitare la grande sciagura.

L'ammonizione fu anche scritta in larghe tabelle alzate su aste che piantammo nel suolo.

I prepotenti ci aggredirono all'improvviso. Ripiegammo sopra un'estrema linea di difesa, per impedire che pigliassero la città.

Sperammo ancora di evitare il combattimento a oltranza. Ma non potevamo cedere altro terreno.

La linea della Casa degli Emigranti, per il passaggio a livello del viale Italia, per lo sbarramento della via di Trieste, per la caserma Diaz, pel Bivio di Valscurigna, per Belvedere, per Cosàla, per il Calvario, per il Macello, per l'Eneo, si chiude sul porto Sauro.

Combattemmo come sanno combattere i veterani del Carso e dell'Alpe, del Grappa e del Piave. I giovanetti seguirono un tanto esempio. Taluni lo superarono.

I cittadini furono pari ai legionari. Le donne furono eroiche come quando tentavano di sfamare i prigionieri di Caporetto, come quando sfidavano la morte per dare al fratello italiano il boccone tolto ai loro propri figli.

Per cinque giorni le truppe regie furono respinte. E questi cinque giorni vittoriosi sono tra i più alti della storia umana. Saranno conosciuti e saranno glorificati.

Noi teniamo la linea intatta.

E questa linea è insuperabile.

Lo confessano quelli che cacciano innanzi la loro gente sciagurata ubriacandola di vino, di guadagno e di menzogna.

Essi confessano di non poter abbattere la resistenza eroica dei legionari se non distruggendo la città, se non uccidendo i cittadini inermi.

Essi dichiarano di voler distruggere la città senza lasciare uscire il popolo!

Essi mostrano un loro disegno di operazioni e dicono: «Noi dirocchere-mo le vostre case a una a una coi nostri grossi càlibri, e vi seppelliremo tutti sotto la rovina se voi non costringete i legionari ad abbandonare la difesa. Non abbiamo altro mezzo di vincere».

Io non posso imporre alla città eroica la rovina e la morte totale che il Governo di Roma e il comando di Trieste le minacciono.

Io rassegno nelle mani del Podestà e del Popolo di Fiume i poteri che mi furono conferiti il 12 settembre 1919 e quelli che il 9 settembre 1920 furono conferiti a me e al collegio dei Rettori adunato in Governo provvisorio.

Io lascio il Popolo di Fiume arbitro unico della sua propria sorte, nella sua piena coscienza e nella sua piena volontà.

Noi siamo fieri di aver potuto testimoniare col sangue la vostra devozione a una gente di così pura tempra e di così alta fede.

Io sono oggi, come nella notte di Ronchi, il capo delle legioni.

Non serbo se non il mio coraggio.

Attendo che il Popolo di Fiume mi chieda di uscire dalla città, dove non venni se non per la sua salute.

Ne uscirò, per la sua salute.

E gli lascerò incustodia i miei morti, il mio dolore e la mia vittoria.

Fiume, 29 decembre 1920.

Gabriele d'Annunzio».

Lettere inedite sulla resa

Mentre si sta trattando la resa alle truppe regie, Gabriele d'Annunzio scrive al Podestà di Fiume, Gigante:

«*Mio caro amico,*

io ho separato le sorti finali della città da quelle dei legionari.

La città è salva. Io ho promesso di uscire; e uscirò con la mia gloriosa gente. La città non ha più nulla da temere, se non l'ingresso delle truppe regie, cioè l'ingresso del tradimento. Dio vi scampi.

Il Governo di Roma afferma che il Trattato di Rapallo garantisce la vostra libertà. Ebbene, custodite questa libertà. Non lasciate entrare gli intrusi. Non lasciate ch'essi calchino le vie che essi insanguinarono.

Mi sarà difficile sciogliere le mie legioni come è richiesto. Tu sai quale ardore le bruci.

Si sentono vittoriose; e, come da Ronchi proseguirono la vittoria del Piave, così da Fiume pensano di proseguire quest'altra vittoria.

In verità, essi hanno vinto. Tu li hai veduti combattere. Tu sei stato al loro fianco. Tu li conosci. Non fu mai veduto Giovani eroi scagliare la vita con tanto disdegno.

Dove li condurrò a morire?

Non so.

Ma, se alla soglia dell'anno nuovo giovasse arrestare la strage, io non potrei tenerli se non rendendo giustizia al loro meraviglioso spirito di dedizione e di abnegazione.

Essi avevano giurato il loro sacrificio. Quindici mesi di inerzia non li hanno annolliti nè corrotti. Hanno mantenuto il loro giuramento, di là di ogni aspettazione.

Come si può parlare d'indisciplina e di rivolta davanti a un tanto esempio?

Come si può pensare al castigo, quando il ponte dell'Espero è rosso di sangue puro che tuttora grida la risposta sublime?

«Siamo venuti a morire e non a uccidere».

E come si può negare che sia una vera e propria «campagna di guerra» quella che ha dato a Fiume la libertà e all'Italia il confine giulio?

E come può senza disonore il Capo delle truppe regie intendere a vendicarsi su questi combattenti che gli diedero Sernaglia e Vittorio Veneto?

E come può negare l'indulto a questi «prodi fra i prodi» l'Italia dei disertori amnistiati e riabilitati?

La medaglia di Ronchi è uno tra i più nobili segni che abbiano mai ornato petti animosi. Sconsacrarlo non si può senza peccato.

Quest'ultimo episodio atroce non menoma la gloria della mia gente, anzi la accresce.

«E' provato che noi siamo stati costretti a respingere un'aggressione iniqua».

Oggi la verità è travisata con arti ignobili. Ma non potrà non risplendere domani.

Se l'Italia vuole cancellare ogni traccia di questo delitto inaudito, bisogna che riconosca finalmente l'alata volontà e la maschia purità di questi migliori tra i suoi figli. Se l'odio occulto acceca i persecutori di ieri, se la giustizia è negata, se lo spirito di restituzione supera lo spirito di larghezza, bisognerà ricombattere, bisognerà che nuovo sangue scorra.

La città non tema. Cadremo su una qualche via lontana, pensando a lei come all'amata che sola è ragione di vivere e ragione di morire.

Dio ti protegga e t'inspiri nei tuoi patti.

So il tuo dolore profondo; ma consolati pensando che, in ogni modo, il destino fece a noi la parte più bella.

Addio e arrivederci, arrivederci e addio.

Il tuo
Gabriele d'Annunzio

30 decembre 1920».

Una seconda lettera

Ed ecco una seconda lettera al podestà Gigante, scritta mentre si trattava la resa alle truppe Regie:

«*Mio caro compagno,*

tu sai quale sia la mia ammirazione di soldato per i miei legionari. So che il loro contegno, nell'orribile combattimento, ha suscitato ammirazione anche dalla parte avversa.

Ed è giusto.

I difensori eroici di Fiume possono lasciar Fiume come mandati in bando?

E quale fiumano sopporterebbe questa onta?

Io, fino ad ora, non so se riescirò a fare accettare alla mia gente questa soluzione. Avendo portato sino a Fiume una volontà di vittoria, essi non militano se non secondo una volontà di vittoria.

Ma lasciamo da parte le ragioni spirituali.

Qualunque ufficiale pratico ti dirà come sia tecnicamente impossibile riescire ad avviare i primi scaglioni per il primo dell'anno.

Un breve colloquio d'uno dei miei capi di Legione basterebbe a persuadere il Generale.

Bisognerà fare sforzi prodigiosi per riuscire ad avviare i primi verso il 5 di gennaio, la buona data sarebbe il giorno dopo l'Epifania.

Io debbo fare opera di persuasione su i miei, Debbo radunarli, debbo parlare, debbo spiegare con chiarezza e franchezza.

Inoltre i Fiumani non possono rinunziare al commiato affettuoso.

Anche stamani la loro gratitudine aveva accenti sublimi e lacrime strazianti. Tu lo sai.

Non comprendo come dall'altra parte non si senta la nobiltà di questa larghezza.

Stabilite le condizioni in modo preciso e definitivo, io darò la mia parola d'onore — come mutilato e come medaglia d'oro e come cittadino senza macchia — che esse saranno eseguite.

Basta.

Per il primo dell'anno io potrò ritirare le mie truppe nelle caserme.

Le truppe regie dovranno ritirarsi di là dalla primitiva linea di blocco.

Soltanto così il 1921 potrà essere salutato fraternamente.

Guai se nuovo sangue scorra all'alba d'un giorno che può essere fausto!

E guai a chi — per una ostinazione odiosa — rompe la tregua.

Il giorno della verità non è lontano. Ciascuno porterà il suo peso, e avrà il suo castigo o il suo premio.

Fa quello che puoi.

Se stanotte dovremo dirci addio, ti giuro che ciascuno dei miei uomini combatterà come cento.

Dio sia con te, e con noi tutti.

Fiume, 30 decembre 1920.

Gabriele d'Annunzio».

I giornali del lunedì

S. E. il ministro dell'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Da aziende giornalistiche interessate è stato fatto il quesito, a questo Ministero, se il divieto — di cui all'art. 6 del regolamento 23 giugno 1923, n. 1393, sul riposo festivo nelle aziende stesse — per il quale non è permessa l'uscita di alcun giornale dalle ore 13 della domenica alle ore 12 del lunedì, si riferisca alla vendita del giornale o anche all'uscita materiale del giornale stesso dalla tipografia.

Questo Ministero, in pieno accordo col Dicastero dell'Interno, ha ripreso in esame la questione, e, dopo aver sentito l'avviso dei rappresentanti, all'uopo convocati, del Sindacato Nazionale dei Giornalisti e dell'Unione Editori Giornali, ha ritenuto, su conforme parere dei rappresentanti stessi e di concerto col Dicastero predetto, che il divieto in questione si riferisca non già alla vendita del giornale, ma alla stessa uscita materiale del giornale dalla tipografia. E ciò perchè diversamente le finalità del regolamento potrebbero essere frustrate, dato che dell'orario di vendita dei giornali il regolamento si occupa specificatamente all'art. 8, e perchè infine tale interpretazione trova conferma negli studi compiuti dalla Commissione che predispose il regolamento stesso.

Questo Ministero tiene a far rilevare, anzi, che la inosservanza del divieto in parola implica poi e porta di conseguenza la violazione anche del precetto di cui all'art. 5 del regolamento in oggetto e per il quale nessuna tipografia può iniziare il lavoro per la stampa dei periodici di qualsiasi natura tra le ore 6 della domenica e le ore 6 del lunedì.

E' infatti evidente che, per fare uscire il giornale durante le prime ore del lunedì, deve essere iniziato il lavoro di stampa prima delle ore 6 e che, durante le ore notturne della domenica, almeno una parte del personale di redazione deve prestare la sua opera per la compilazione del giornale.

Nell'intento quindi di poter reprimere le frequenti violazioni da più parti segnalate alla precisa osservanza del divieto in parola, le quali, oltrechè offendere l'autorità della legge, arrecano indubbiamente dei danni a quelle aziende giornalistiche che si attengono scrupolosamente ad esso, questo Ministero raccomanda alle EE. LL. di volere disporre affinchè sia vietata fino alle ore 12 del lunedì anche la materiale uscita dalle tipografie dei giornali stampati nella mattinata dello stesso lunedì e destinati sia alla vendita sul posto, sia alla spedizione in altre città.

Prego infine le EE. LL. di volere assicurare una rigorosa vigilanza per l'osservanza di tale divieto e di tutte le disposizioni sul riposo festivo nelle aziende giornalistiche».

Il Comando 58.a Legione «S. Giusto» ringrazia. Il Comando della 58.a Legione «S. Giusto» della M. V. F. sente il dovere di ringraziare pubblicamente le seguenti ditte, le quali, col mettere a disposizione i mezzi di trasporto ed i viveri, hanno reso possibile l'effettuazione della marcia sul Monte Nevoso, compiuta dai militi della «S. Giusto» i giorni 8 e 9 settembre.

Ing. Picciola e Benedettich (un autocarro); S. V. O. M. (un autocarro); Municipio di Trieste (un autocarro); Tranvie Municipali (un autocarro); ditta Lettig (un autocarro); S. A. Fabbrica Macchine S. Andrea (un autocarro); S. N. Cosulich (un autocarro); Lloyd Triestino (due autocarri); Azienda Comunale del Gas (un autocarro); Magazzini Generali (due autocarri); ditta Zernitz e Marangoni (un autocarro); Cooperative Operaie (un autocarro); Società Nafta (un autocarro); ditta Viancini (un autocarro); Colorificio Veneziani (un autocarro); Colorificio Zonca (un autocarro); Pastificio Lorenzetti (pasta); ditte Ignazio Stern, Cocitto e Polacco (carne); ditta Simsich (conserva di pomodoro); ditta Botteri (formaggio e lardo); ditta Masè (grasso); ditte Malossi e Sung (caffè); ditta F.lli Gianfrè (pomodoro); ditta Gorgatto (formaggio e conserva); Distillerie Italiane (zucchero); F.lli di Lenardo (cipolle e limoni); ditta Giovanni Suban (caffè).

Ai funerali del prof. Mario Stenta, svoltisi ieri nella solenne forma che abbiamo descritto, parteciparono anche il dott. Palcich, direttore dell'Ufficio di igiene, e l'avv. Trevisini, che rappresentava la Società dei Filarmonici insieme al segretario signor Giulio Romano.

Il Podestà di Milano al sen. Pitacco. Al telegramma inviato dal Podestà di Trieste all'on. marchese Giuseppe De Capitani d'Arzago, in occasione della sua nomina a podestà di Milano, fu risposto col seguente telegramma:

«Sen. Pitacco, Trieste. Graditissimo cortese pensiero, ricambio saluto ben augurale illustre amico, col quale divido la grande passione adriatica. Giuseppe De Capitani D'Arzago, podestà di Milano».

Concorsi per gli orfani della gente di mare. La locale Delegazione compartimentale dell'A. N. M. F. comunica: L'on. Magrini ha deciso di prorogare al 15 settembre la data di presentazione delle domande e dei documenti per partecipare ai concorsi indetti dalla Federazione Marinara a dieci posti nell'Istituto orfani della Marina mercantile di Santa Margherita Ligure, per ragazzi maschi dagli otto agli undici anni, e a dieci posti nell'Asilo orfanelli della Marina mercantile di Voltri, cinque per bambini dai quattro ai sei anni e cinque per bambine dai quattro ai dieci anni. Le domande sopradette dovranno pervenire entro il termine indicato alla Federazione Marinara in Roma, Piazza del Gesù N. 46, inviate direttamente o a mezzo delle Delegazioni Compartimentali della Federazione, presso le quali gli interessati potranno ottenere tutte le indicazioni e le agevolazioni desiderate.

L'inizio delle gare di bocce. Come annunciato, domenica scorsa ebbe inizio la interessante gara di bocce nella trattoria «Alle nuove caserme» in via Pasquale Revoltella n. 17. L'intervento di pubblico, appassionato al giuoco delle bocce, è stato per tutta la giornata molto numeroso.

La partecipazione di Trieste

al Congresso internazionale dei matematici

Nel Palazzo vecchio di Firenze si è chiuso ieri, con molta solennità, l'ottavo Congresso internazionale dei matematici. Dopo la seduta di chiusura i congressisti ebbero un ricevimento al Municipio e quindi visitarono i principali monumenti della città e le gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti.

I delegati di trenta Stati

Dopo la guerra mondiale questo è stato il primo congresso scientifico veramente internazionale, perchè nessuna nazione era stata esclusa dall'invito a parteciparvi ed anche di fatto la partecipazione è stata larghissima. Vi erano rappresentati oltre trenta Stati di tutto il mondo, parecchi congressisti vi erano giunti dall'America, nè mancavano i più genuini rappresentanti del Giappone e delle Indie.

L'importanza del Congresso è stata per vari aspetti superiore a quella di una comune riunione di scienziati e pertanto il compito del Paese che doveva ospitarlo implicava particolari responsabilità e difficoltà. Se queste sono state superate con sommo onore per l'Italia, ne va attribuito un grande merito all'illuminato appoggio dato dal Governo del Duce al Comitato ordinatore e alla sapiente e indefessa opera di questo e del suo presidente, il prof. Salvatore Pincherle, nostro concittadino, che da molti anni dà lustro allo studio matematico di Bologna, sede del Congresso.

Al suo primo arrivo il congressista rimaneva colpito dalla perfetta opera di organizzazione, che si iniziava col lavoro di un ufficio speciale installato alla stazione per accogliere e indirizzare agli alloggi un migliaio di forestieri e doveva poi trovare piena conferma nell'ordine meraviglioso con cui si svolse tutto il vasto programma del Congresso. Dovunque ebbe poi la sensazione della più cordiale e preveggente ospitalità. L'opera del Comitato è stata secondata dal concorso di tutte le autorità e gli enti cui ebbe a rivolgersi.

Alla solenne inaugurazione del Congresso fatta nella magnifica aula dell'Archiginnasio, l'antica sede dello Studio bolognese, S. M. il Re si fece rappresentare da S. A. R. il Duca di Bergamo, il Governo da S. E. il ministro della Pubblica Istruzione on. Belluzzo, che illustrò in un brillante discorso l'importanza degli studi matematici per il moderno progresso delle nazioni. Il Ministero della Pubblica Istruzione fu rappresentato inoltre dall'assidua partecipazione dell'ispettore centrale comm. Alfredo Perna a tutti i lavori del Congresso. Sontuosi ricevimenti furono offerti ai congressisti dal Prefetto di Bologna nelle splendide sale del Palazzo del Governo, dal Podestà nel Palazzo del Comune, dal quale sventolavano le bandiere di tutti gli Stati rappresentati al Congresso, e un banchetto di oltre 1000 coperti al Littoriale.

Le giornate dei congressisti

Una giornata è stata dedicata dai congressisti alla visita di altre città, dove trovarono le stesse accoglienze. Un gruppo visitò Ferrara e i lavori di Pontelagoscuro per l'escavazione del canale Boicelli e la costruzione del nuovo acquedotto; un altro gruppo fu trasportato con automezzi al lago di Ledro per visitare i grandiosi lavori dell'impianto idroelettrico del Ponale; i più preferirono recarsi a Ravenna, dove fu deposta una corona d'alloro sulla tomba di Dante.

A questo convegno intervenne, a portare il saluto del Governo, S. E. il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Leicht, che tenne uno smagliante discorso, illustrando la passata grandezza di Ravenna, faro di civiltà che splendette in oscuri tempi fra l'occidente e l'oriente, compiacendosi dell'omaggio che i cultori della scienza più universale rendevano al genio universale del poeta, che seppe riunire in una sintesi sublime l'arte e la scienza.

Alla riuscita della visita alla città di Dante contribuì molto l'ottima organizzazione della gita. Ad Imola i congressisti ebbero la sorpresa di prendere il caffè latte in apposite tazze, offerte in dono a ciascuno di essi dalla Cooperativa delle ceramiche, sulle quali stava impressa la data del Congresso. Nella classica pineta di Ravenna fu loro offerto una sontuosa colazione, dove erano presentati i migliori prodotti della ferace Romagna.

Parecchie furono le occasioni offerte ai congressisti stranieri di conoscere i progressi della cultura e dell'arte in Italia. A prescindere dalle conferenze di carattere più strettamente scientifico tenute dai professori Volterra, Castelnuovo, Enriquez e Tonelli, insigni rappresentanti di rami diversi delle matematiche discipline, che illustrarono il prezioso contributo dato attualmente al progresso di questi studi dall'Italia, essi poterono apprendere dalle dotte esposizioni dei nostri più esimi cultori della storia delle scienze professori Bortolotti, Loria e Marcolongo quanto i recenti studi sulla Scuola matematica di Bologna, su Leonardo da Vinci e sul fiorire delle matematiche in Italia nel periodo del Rinascimento hanno messo in luce.

I triestini

Ma feste e ricevimenti non impedirono ai congressisti di dar pieno svolgimento a tutto il programma di lavoro sapientemente predisposto dal Comitato ordinatore. Nella mattina si tenevano le conferenze di carattere generale, dove i più illustri matematici del mondo esponevano in rapide sintesi i risultati delle loro ricerche, riferirono sui problemi risolti e su quelli che attendono ancora una soluzione, presentando un quadro vivo e palpitante del lavoro scientifico e delle sue conquiste. Nei pomeriggi si dibattevano in vive discussioni le questioni particolari trattate contemporaneamente nelle sette sezioni diverse in cui si dividevano i congressisti.

Trieste ebbe pure i suoi rappresentanti al Congresso. Il prof. Filippo Sibirani vi rappresentò la nostra Università, il prof. Francesco Vercelli l'Istituto geofisico. Vi parteciparono attivamente presentando delle comunicazioni: il prof. Sibirani sul calcolo delle probabilità, il prof. Giacomo Furlani, del nostro Istituto magistrale, sui nuovi indirizzi dell'insegnamento della matematica in Italia, il dott. R. Taucer sull'applicazione della teoria dei gruppi alle collettività di individui.

Il prossimo congresso si terrà a Zurigo.

I fatti del Settembre 1898

Come fu salvata la Ginnastica

La rievocazione che abbiamo fatto, nelle linee generali, dei gravi fatti avvenuti a Trieste nel settembre 1898, dopo la morte dell'imperatrice Elisabetta, ha avuto naturalmente la virtù di ridestare le memorie di alcuni che furono tra i protagonisti della resistenza cittadina agli eccessi degli austriacanti. Uno degli episodi più notevoli, in quelle serie d'eccessi, fu il ripetuto tentativo di assaltare la Ginnastica: e il signor Marcello Depaul, che era allora uno dei nostri giovanotti più animosi, ci racconta come fu sventato il primo assalto da cinque soli giovani triestini. Essi erano i signori Umberto e Mario D'Osmo, Umberto Camerini, Alfieri Rascovich e lo stesso Depaul: a tarda sera, essi avevano udito per caso che i facinorosi si proponevano in quel momento d'assalire e incendiare la Ginnastica.

La corsa verso la Ginnastica

«Senza perdere un minuto di tempo preziosissimo — racconta il signor Depaul — guardammo tutti di ingrossare le nostre file per fronteggiare risolutamente quei vili. Ma lì per lì non trovammo neanche un amico fidato. Eravamo in cinque e senza arma alcuna. Qualcuno di noi aveva il bastoncino da passeggio. Io ne avevo uno, come era uso in quel tempo, abbastanza robusto, nodoso, col manico curvato.

A un tratto vediamo la turba correre giù dalla via Piccolomini, transitare per l'Acquedotto e prendere quasi di corsa la salita dellla via Rossetti. Non era dubbio: si recavano alla Ginnastica! E vedere — per tutti noi — la Ginnastica in pericolo, era lo stesso che sapere in pericolo la nostra stessa casa, la nostra famiglia, i nostri cari!

Non so se fui io a dare l'ordine di seguirli, ma so che come lo scatto di una molla, tutti e cinque ci mettemmo a correre per raggiungere sulla salita quei brutti ceffi! So ancora che, quando noi eravamo proprio nel folto della turba e più non ci vedevamo, gridai imperiosamente: forza noi! E ciò per passare la folla dei farabutti e arrivare ben prima all'altezza dell'allora via del Farneto.

Arrestati di sorpresa

Al mio comando, credendo che venisse da uno dei loro, essi stessi rinforzarono il passo, ma i miei (devo chiamare così da ora i miei compagni) conosciuta bene la mia voce, volarono addirittura, tanto che arrivammo al crocevia Rossetti-Farneto almeno 20-30 passi prima degli altri.

Appena arrivati al crocevia, diedi l'ordine di nasconderci dietro la casa d'angolo a monte. Prontamente tutti si nascosero. Dopo pochi secondi vediamo tutto il gruppo che arriva all'altezza di via Farneto e che fa la conversione a sinistra per salire questa via e dirigersi all'ingresso della Ginnastica. Inutile descrivere le grida feroci, sconce, selvaggie che quegli avvinazzati emettevano!

Alla loro conversione io dò il mio terzo e ultimo comando: sbarrare la via!! E subito dall'angolo dove siamo nascosti fino all'ultimo momento, per la masnada che sopraggiungeva, ci gettiamo tutti nel mezzo della via; risoluti a impedire il passo agli odiatissimi messeri.

Alfieri Rascovich corre dalla parte opposta della via, fin sotto il muro del giardino della Ginnastica. Mario d'Osmo si pianta nel mezzo della via, gridando ferma! ferma! e fingendo di mettere la mano nel taschino posteriore dei calzoni, per intimorire gli avversari. Alla sua destra veniva il fratello suo, Umberto, e poi ancora più a destra Umberto Camerini. Dietro a questi due ultimi stavo io per osservare attentamente le mosse. Ormai il gruppo dei nemici gremiva tutto il crocevia e stava già per avanzare su per la via del Farneto; dopo aver sostato qualche istante per la sorpresa provata dal nostro improvviso sbarramento della via. Io intuisco subito che se essi, giovani grossi e armati come erano, arrivano ad accorgersi che il gruppetto che li affronta è composto da soli 5 giovani, prendono inevitabilmente il sopravvento. Con questo pensiero, prima ancora che nessuno facesse un passo o alzasse una mano, impugno il mio bastone, mi faccio violentemente largo tra Umberto d'Osmo e Umberto Camerini, e con un doppio salto di scherma in avanti vado a finire davanti la prima fila dei facinorosi, fino a sfiorarli, stando in posizione d'assalto. E neanche ben piombato in quella posizione, come un bolide, senza che nessuno fosse in tempo di rimettersi dalla sorpresa, incomincio a far un molinello col mio bastone, con tanta forza e violenza, da non averlo mai potuto immaginare in me.

Dispersi a bastonate

Le finestre delle case circostanti erano gremite di gente che gridava contro la turba, ma da questo momento tutti devono aver ammutolito, poichè io stesso sento nel silenzio divenuto sepolcrale, i colpi secchi e continui del mio bastone che cade sulle teste di quei brutti figuri, come se fosse mosso da una macchina potente e non da braccio umano! Credo che in quel momento nessuno avrebbe potuto fermare il mio slancio. Continuo così per un bel pezzo (almeno a me sembra lungo). Finalmente mi trovo nel centro del crocevia senza più avversari vicino a me. Ai miei piedi, tutto seminato di berretti e randelli. Uno degli avversari tenta di venirmi incontro. Una mia mossa fulminea e quanto mai energica, lo fa indietreggiare con tanto slancio da urtarsi in malo modo contro il colonnino d'angolo. Io guardo intorno a me. Ero chiuso da ogni parte. Mi rivolgo verso il lato di via del Farneto che conduce alla Ginnastica, ed impugnando il mio fedele bastone con rinnovato slancio di energia, impongo: fate largo! E vedo che quegli individui tanto temuti fino a pochi minuti prima, indietreggiano al mio avvicinarsi e mi aprono un varco digrignando i denti. E mi lasciano passare senza osar di toccarmi!

Avuto libero il passo, mi getto di corsa verso l'ingresso della Ginnastica, prendo il campanello e comincio a suonare senza tregua. Tutti dormivano! Corro nuovamente verso la via Rossetti e non trovo più anima viva di tutta la turba nemica! Ad uno al uno rivedo allora i miei compagni. Vengo allora a sapere che tutti, vedendo la mia mossa, si sono gettati contro la prima fila e contro quelli che stavano loro più vicini. Batterono tutti di santa ragione.

Nelle serate successive gli assalti si ripeterono alla Ginnastica, ma ormai essa era custodita da centinaia dei suoi soci fedeli, alcuni armati. Furono demoliti dei muricciuoli per nutrire la sassaiuola tra gli assalitori ed i difensori, e la Ginnastica fu salva!».

Questo vivace racconto del Depaul ci è confermato dal cav. Mario d'Osmo, il quale ricorda che la prima colonna degli aizzatori di disordini scese dal colle di Scorcola e che già in via Ghega trovò la prima resistenza in un gruppo di giovani. Ai nomi dei difensori della Ginnastica citati dal Depaul, il cav. d'Osmo aggiunge quelli di Cesare Piccoli e Giacomo Luzzatto. Il d'Osmo stesso fu arrestato durante l'azione.

Egli ci informa poi che la parola «leccapiattini» fu stampata per la prima volta dall'*Indipendente* come titolo di un trafiletto all'indomani di quegli eccessi. Dato che non sia stata raccolta tra la folla, il primo autore ne sarebbe dunque Riccardo Zampieri, il quale notoriamente aveva un certa genialità in questi epiteti.

Partecipazione triestina

alla Mostra-mercato di Tricesimo

Nel ridente paese di Tricesimo, posto fra la bellissima pianura friulana e l'anfiteatro morenico, meta di allegre e rumorose brigate domenicali, ebbe luogo domenica scorsa, la Mostra annuale mercato-concorso uccelli e mercato-concorso animali da cortile, riuscito brillantemente grazie l'opera fattiva del presidente cav. rag. V. Ellero, podestà di Tricesimo e del segretario Renato Dalle Mule.

Al mercato-concorso animali da cortile, oltre a prender parte attiva alla esposizione, il sig. Luigi Girotto, delegato dello Società colombofila «S. Giusto» di Trieste partecipò con 4 esemplari messaggerri d'Anversa, affidando al Comitato stesso la lanciata individuale a cronometro di otto piccioni messaggeri, iniziata alle ore 8 e ultimata alle 8.14, a intervalli di due minuti.

Il colombo ultimo partito, matricola 9781 (1927), superando la velocità di 70 km. orari, portava il seguente messaggio:

«Il Comitato, a nostro mezzo, porge alla S. V. un ringraziamento vivissimo per la gradita partecipazione alla nostra mostra-mercato, lieto che anche Trieste sia rappresentata fra noi in questa festa gentile che si accomuna nella passione bellissima ed interessante col filo ideale affidato alle ali sapienti».

A questo nobile colombigramma, il signor Girotto rispondeva telegraficamente:

«Presidente Comitato mostra-uccelli, Tricesimo. Colombo rosso primo ore 9.10 recatomi graditissimo alato messaggio. Ringraziamenti.»

Dobbiamo compiacerci con l'espositore Luigi Girotto che diede modo di rappresentare ben degnamente Trieste, portando con il suo concorso, una nota gaia alla bella e attraente mostra friulana.

Ripresa di stagione

Dal costume da bagno all'abito da teatro

Pare che i mesi si son messi da qualche tempo a prestarsi vicendevolmente o anzi a scambiarsi il loro rispettivo posto nelle stagioni. Ecco che luglio, quando pareva si fosse messo a riposare nell'armadione del tempo, incipriato di tristezza (chè la tristezza è come la naftalina: allontana bestie e uomini e mantiene la roba fresca), capita a fare una visita a settembre, gli piglia vesti e aggeggi, lo butta fuori della porta e si mette al suo posto, tranquillamente.

Settembre però vanta i suoi diritti e per combattere luglio manda a chiamare ottobre perchè gli venga in aiuto.

Ottobre è pigro: quand'è il momento, arriva, ma, imbeccato com'è, fatica a camminare e viene quand'è il suo turno: per non esser scortese mandò a settembre quali messaggeri certi ciuffi di crisantemi gialli o fulvi, bianchi o rosei, scapigliati e frastagliati. Ed ecco che luglio e ottobre si trovarono di fronte: luglio col suo sole ardente e ottobre con i suoi fiori che hanno una tristezza macabra. Luglio si seccò e ottobre se ne infischiò: motivo per cui settembre sorrise con quel suo riso lieve argentato di luce.

Ritorni dal mare e dal monte

La gente scende al mare; piazza Unità è tutta un brulichìo di teste fra i tavoli dei suoi caffè, che allargano le braccia e si vengono incontro, mentre il tramonto accende d'oro e di sanguigno il mare, e la sera, col suo fresco alito, fa rabbrividire le nuvole e ne diffonde la luce con le dita lievi: e tutto d'intorno impallidisce in un tremolare d'argento sullo sfondo in cui l'oro, il roseo e l'azzurro si smozzano lentamente.

La gente che ritorna dalla campagna gode i tramonti triestini; e la riva, alla sera, accoglie i suoi fedeli. Vi riconosci ad occhio la donnina che vien dalla montagna e quella che viene dal mare. Abbronzate l'una e l'altra. Il segno di riconoscimento? Il disegno che il sole ha messo ad abbronzarne la pelle esposta dalla generosità della scollatura. E' quello che rivela la tipica forma dell'apertura del costume da bagno e la modesta libertà concessa dal costume da montagna.

E poi la donnina che vien dai prati e dai colli ha nell'andare una disinvolta rapidità che fa pensare alle salite per i boschi che toccano il cielo, verdi, cupi e morbidi e che ad attraversarli si fan irti di cespugli e di rami, e troppo ombrosi. La donnina la quale è stata alla spiaggia fa fluire invece nel passo il ricordo vellutato e caldo della sabbia.

Sull'argento liscio e iridescente del mare le nuvole civettano col tramonto per veder chi la vince in moine, quella che viene dalla montagna o quella che viene dal mare. Trieste è così bella che bisogna rivederla per sentirne la bellezza. Questo lo dice ogni triestino.

Magliette balneari...

Ai bagni, poi, è peggio che di luglio: le mode importate dalle grandi spiaggie fanno scattar le proteste delle vecchie triestine amanti dei costumi classici, e qualche triestinetta abile, che si vuol tenere al corrente, impugna le forbici e un po' su, un po' giù, un po qua, un po' là, il suo costume diventa da «centro mondano».

Stagione inoltrata: lo dice la maglietta attillata di quella snella bagnante, una maglietta la quale ha più buchi che altro: ma nei buchi biancheggia il delicato pallore della pelle e c'è chi dice:

— Vedi, è una stoffa nuova, punteggiata di bianco!

Stagione inoltrata: lo dicono anche le scarpine di gomma, da cui sbuca qualche pollice curioso (ma è che i curiosi hanno la peggio, e a curiosare ci fanno una poco bella figura), e lo dicono anche le cuffiette da bagno, da cui guarda, anzi ascolta, guardando, qualche orecchio: le conchiglie sono in carattere, al mare, specie se messe ad ornare la testa di qualche bella donna.

Questo sapor d'estate misto al fermento della vita autunnale che spalanca le porte dei teatri e dei cinematografi, combina una simpatica confusione tutta viva di colore. Evitato il grigiore d'un passaggio di stagione, gonfio di sbadigli. Si va dal mare al teatro, semplicemente.

...e tollettes per il Politeama

Si sogna il teatro: ora che il Politeama s'è fatto far un vestito nuovo le donne vogliono farsi delle vesti fantastiche d'eleganza.

Poca spesa e molta figura: dal costume da bagno alla veste da sera c'è un passo: la qualità della stoffa; la foggia è quella. Forse il costume da bagno richiede qualche centimetro di stoffa in più, mentre la veste da sera s'accontenta di tutto: perle, brillanti e fronzoli. La stoffa? E' il companatico della veste. La materia prima? La pelle. La pelle che, a venir dal mare, si orna del tatuaggio del sole: a quadri, a punte, a triangoli: chi ne sceglie il disegno è il capriccio. Si dice che l'eleganza delle eleganze che vedremo a teatro sarà una schiena abbronzata, la quale emerge dalla scollatura con un magnifico effetto di suggestione: sulla pelle sono state applicate delle parole di gomma che facevano parte del costume da bagno. Il sole ne ha impressi i contorni sulla pelle e le parole si leggono, bianche e nitide: «Vi amo»!

Sarà la sensazione della stagione. Si dice che settembre, il quale è nemico delle modernità eccessive, farà venire il freddo, la pioggia e la «bora». Ma a teatro non entrano nè freddo, nè pioggia, nè «bora». E, intorno alla elegantissima, luglio, ottobre e settembre, tenendosi per mano, danzeranno una loro invenzione scapigliata: litigando.

Le speciali condizioni

della Borsa di Trieste

Un «osservatore» ci scrive:

«Con riferimento all'interessante articolo d'oggi del *Piccolo*, riguardante le Borse del Regno, crediamo opportuno ed utile far risaltare le anomalie della nostra Borsa, l'ingiustificata sfiducia degli operatori, l'assenza del pubblico e, troppo spesso, la mancata difesa dei nostri migliori titoli industriali e di navigazione. Premesso, che i valori di sicurtà sono quasi gli unici trattati, perchè manovrati da gruppi e trattati dalla speculazione anche di fuori piazza, crediamo doveroso richiamare l'attenzione dei risparmiatori seri e prudenti sul fatto, che molte ottime Società di navigazione ed industriali, vedono le loro azioni quotate ingiustamente molto al disotto del nominale, malgrado che, capitale, riserve e dividendo, facciano apparire assurdo questo fatto deplorevole. Forse, in nessuna Borsa del Regno, avviene che da anni, titoli primari, con cospicue riserve e dividendi rimuneratori, sieno, come a Trieste, costantemente sotto la pari.

Corrispondono queste quotazioni alla realtà? Si può affermare che il barometro della prosperità nazionale o cittadina, funzioni esattamente a Trieste, e che la nostra Borsa rispecchi fedelmente il benessere del Paese e la saldezza del bilancio? Certamente, no!

Perchè allora, come spesso succede, insignificanti partite di ottime azioni non trovano compratori, se non con un'ulteriore falcidia del 5-10 percento?

Per rianimare la Borsa e far affluire nuovamente il pubblico dei risparmiatori seri e prudenti, è necessario che esso abbia la certezza che i migliori titoli non sono indifesi, e sarà come sempre, più che mai benefico un intervento regolatore del mercato, oggi facilissimo, data la leggerezza delle posizioni e l'abbondanza del denaro.

A questi prezzi irrisori, il quantitativo offerto di titoli è esiguo. Bisogna che coloro che non abbisognano di denaro, si persuadano che svendere oggi è male, ed allora la rinata fiducia farà sì che il pubblico, che ha venduto, perchè sfiduciato, ricomperi con beneficio proprio e del buon nome di Trieste, che dev'essere sempre prima, nel dare esempio di patriottismo e meritata fede all'economia dello Stato.

Ecco ora uno specchietto di alcuni titoli, dai quali risulta luminosamente documentata, l'ingiustizia delle odierne quotazioni:

Ampelea, capitale 4.000.000, riserva 1.422.919, valore nominale L. 200, quotazione L. 362, dividendo 20; Adria, capitale 30.000.000, riserva 20.966.026, valore nominale L. 200, quotazione L. 163, dividendo 12; Cosulich, capitale 250.000.000, riserva 46.996.861, valore nominale L. 200, quotazione L. 175, dividendo 10; Gerolimich, cap. 21.000.000, riserva 15.491.440, valore nominale L. 400, quotazione L. 445, dividendo —; Lussino, capitale 10.000.000, riserva 1.360.671, valore nom. L. 400, quotazione L. 211, dividendo —; Martinolich, capitale 12.000.000, ris. 2.185.165, val. nominale 200, quotazione L. 152, dividendo 12; Premuda, cap. 2.000.000, riserva 3.160.000, val. nominale L. 200, quotazione L. 459, dividendo 30; Tram capitale 5.105.200, riserva 1.705.556, valore nominale L. 200, quotazione L. 179, dividendo 12; Tripcovich, capitale 16.000.000, riserva 9.871.695, valore nominale L. 200, quotazione L. 219, dividendo 14; Cantiere Navale, capitale 100.000.000, riserva 1.232.534, valore nominale L. 200, quotazione L. 142, dividendo 10».

Il plebiscito di pietà

per la mutilata dal tram

Alla nostra Amministrazione continuano con indiminuita intensità a pervenire oblazioni a favore della giovinetta Anita Habe. Anche la lista di ieri è lunghissima e i piccoli importi dicono, la popolarità della sottoscrizione pietosa.

Due rivendugliole di piazza Goldoni, si sono fatte iniziatrici di una colletta fra le loro compagne, che hanno tutte risposto all'appello. Simpatica anche la sottoscrizione degli addetti al Magazzino delle Cooperative di Servola, come tutte le manifestazioni di carità, che hanno la ragione del loro bel successo nel cuore generoso del nostro popolo tanto buono.

Ed ecco ora la lista delle offerte pervenuteci ieri e che, come le precedenti, vennero passate nel libretto della Cassa di Risparmio Triestina:

Dai convitati allo sposalizio di Silvio e Jolanda lire 30; Carli Marussi 10; G. K. 15; Maria Minigutti 5; famiglia dott. Rangan 10; N. N. 15; Bruna Colbi 10; Bianca Maria 22; O. G. 5; N. N. 20; C. Bolle 5; Flora 5; Ruggero Camponovo 25; Carla e Luigi Ricci 100; Nina ved. Leban 5; Pampanin e Virant 20; ditta Rudan e Bosutti 30; alcuni addetti alla Tintoria Braida 27; alcuni capi d'arte del Gruppo Navale C. N. T. di Monfalcone 59; Maria Mahorsich 5; Rosa Monacelli 5; Feruccio Barazzetti 5; Erminia Zaccaria 10; Bice e Vittorio S. 20; N. N. 10; Giuseppe Lillo 2; Mercede ed Ugo Ianovitz 20; Emma Babuder 10; Spiro 15; Olga e Giovanni Marzari 5; N. N. 3; Laura e Fausto Cira 15; Lucia S. 5; Nina Cottes 10; E. Capellan 5; un anonimo (lett. post.) 20.

Raccolte tra le rivendugliole di piazza Goldoni da Maria Cervenza e Anna Vouk: Vouk lire 6, Cervenca 6, Barut 5, Biecar 5, Vecchiet M. 5, Vecchiet E. 3, Bresingher 1, Zupin 1, Grison 1, Ragazzi —.50, Bresingher —.50, Bisiah 1, Totio 1, Gabriella —.50, Supancic 5, Lidia —.50, Dulietti 2, Franceschinetti 2, Bosco 1, Brandolin 1, Viola 1, Strain 2, Ierz 2, Taucer 1, Merlach —.40, Brusovin 1, Colessa 1, Ranzatto 1. Dalberto 1, Rosconi 1, Ferluga 1, Caris 2, Anna 2, Nardin 1, Abram —.50, Maria 1, Zoren G. 3, Pierina 2, Mahne 1, Bonano 3, Zoren E. 5, Bais 1, Vechiet G. 1, Cobez 5, Vittoria 5, Svab 2, Bresak —.20, Rampini 1, Super 1, Sosic 1, Carissimo 2, Fani 1, Raic 1, Mucin 1, Carloni 1, Dante —.50, Cau 10, Supancic 1, Anna 1, Cesotta 1, Novach 1, Brandolin 1, Bresingher A. —.50, Rumez 2, Brandolin 1, Gabriella 2, Vassel 1, Maria —.50, Pertot A. 2, Marussic 5, Starz 5, Cioch 5, Rosa 1, Ciach 2, Vecchiet T. 1, Elena —.40, Rosa —.20, Malia —.20, Stefanin 1, Furlan —.50, Anna —.50, Maria —.50, Teresina 1, Mariza —.50, Giuseppina 1, Rosina 5, Stefanin 2, Bartoli 5, Giuseppina —.60, Ban 1, Anna —.40, Bacer 1, Merlach 1, Nani 2, Iess 1, Spehar 1.30, Vertovez 1, Mora 1, Zuban 1, Maria 1. Turco —.50, Ukmar 1, Pertot —.50, Mariasec —.50, Rossa 1.30. Assieme lire 181.50.

Importi raccolti dal Magazzino delle Cooperative Operaie N. 17 di Servola: Pasarelli Maria lire 1, N. N. 1, Cofol Dolfo —.40, N. N. —.50, N. N. —.50, Gullich Giuseppina 2. Maurich Maria 1, CC. RR. Servola 6, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 2, N. N. —.55, N. N. —.85, Marz Giacomo —.50, Stepancich Antonia —.90. Buttignon Jolanda 1, Komsach —.50, N. N. 2, Garbin 1, Manemilli G. 1. Rizzotti —.50, Budal Francesca 2, Neubauer Carmela —.50, Ladich Francesca 2, Cobol Antonio 1, Colovini Giovanna 1, Machnich Maria 1, N. N. —.50, Ruzzai Luigia —.60, N. N. 1, Ruzza —.50, Candus —.50. Prabois Anna 1, Azzari Eugenio 2, Rigutti Angela 1.50, Udovich Vittoria 2, Delli Compagni 1, Maurich 1, Lucac Maria 1, Viscovitz Aurelia 1, Sanzin Valeria 2, N. N. 1, N. N. 1. Sanzin Giuseppina 1, N. N. 2. N. N. —.20, Rudal 2, Srebernik 2, N. N. 2, Oblak Giuseppina 5, Godina Anettina 2, Bertok Albina 1, N. N. 2, Sabez Maria 2, Parello Paola 2.50, Lipovec Emilia 2.50, Demarchi Guarrino 3, Demarchi Domenico 2, Gulich Giacomo 2, N. N. 5, Sancin Angela 1, N. N. 2. Sanzin Andrea 1. Lavisek M. 1, Godina Marcello 2, N. N. 2, N. N. —.50, Francovich Anna 1, Angiolin 2, Godina Giustina 10, Godina 1, Gaggion 1, N. N. —.50, Glahogna 1, N. N. —.95, Pescatola 1, Furlan Francesco 1, Sabez Vittorio 3, N. N. 1, Demarchi —.50, Reiner —.50, Bassi Jolanda 2, Rosima 1, N. N. 1, N. N. 1, Sanzin Olga 1, Jersetig Luigia 2, Mastri 2, Sanzin Rosa —.50, Cesnich 1, Tom Maria —.50, Ienel 2. Kravos 2, Bortoluzzi Cecilia 1, Cociancig Maria 1, Slemcenu 2, N. N. —.50, Marcusa Gemma 2, Vanon 2, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 1, N. N. —.50, Tamburini —.50, Cossutta —.50, Zancovich Augusta 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, Micus Maria 1, Cian Francesca —.50, Mamilli 1, N. N. 1, Gelateria Somariva —.50, N. N. 2, Caffè S. Lorenzo 1, Maresciallo Chiuchini 5, Martinez Maresciallo 5, Suman 1.50, Sami 1.50, N. N. —.50, Suman 1, Giaschi E. 2, Pischianz Lucia 2, Zoppiel 1, Luca 1, Brainik 10, Godina 1, Sanzin Maria 5, Benes Maria 1, N. N. 2, Sanzin Lucia 1.50, Vodopivez Anna 1, Godina Giuseppe 2, Fonal G. M. 1, N. N. 2, Sanzin Mario 2, Sanzin Pietro 1, Bordon Antonia 2, Sancin Maria 1, Soldati Fanny 1, N. N. —.20, Sanzin Pietro 2, N. N. 2, Stoka R. 3, Oblak 2, Nigris 2, Linar R. 2, Valle 5, Podgornik 2, Svara 1, Zerial 1, Vibio Giustina 5, Tichounich Giuseppina 1, Kretzschimar E. 5, Luchesich 5, Zirn Giuseppe 5, N. N. 2, Budin 1, N. N. 2, N. N. 2, Preghel —.40, Stopar 1, Iuvari —.70, De Adamo —.50, Vaupotich —.50, Mucignatto —.50, Spreafico —.50, Medvesek Pierina 1, Ruttini Rosalia 2, N. N. 1, Lusach 3, Guida 1, Mauri 1, Drozina 1, N. N. 1, Rosic 1, Sanzin B. 1, Sanzin Giustina 2, Gagliardi Carlo 1, Suman Tommaso 2, Stocovaz 1, Taresi 1.70, N. N. 1, Bosich Lina 1, N. N. —.50, Saina 1, Giorgio S. 1, Ernesta 1, Demarchi 2, Petrignani Vasco 2, Colobig Luigi 2, Zanelli Vittorio 2, Scrignar Giuseppe 15, Orlando Giuseppe 10, Sabez Dora 5, N. N. 5. Fabris Mario 10, Renco Luigia 10, Zandonà Luigi 2, Casanich Cecilia 2, N. N. 1.50, Fabiancich 1, Franovich Marcello 1, Cimot Carlo 3, Marcon Bianca 1, Trebian 2, Lucach Antonio 5, Zeranich Mario 1, De Pinto 1, Taucer 5, Renceli Francesco 1, Berce Teresa 1, N. N. 5, Procio Luigia 5, Moro Mario —.50, Demarchi A. 2, Sanzin Giovanni 1, Mlejkarca 1, N. N. 1, N. N. 1, Fonda Carla 1, Maurich Pepa 1, Appollonio Ada 2, N. N. 2, Devit Lina 2, N. N. 1, Jenco 1, N. N. 5, Maloro D. 1, N. N. —.50, Sanci Gius. 2, Romaneli G. —.70, Sanzin Giuseppe 2, Sancin Gasparo 1, Cokovic Giovanni 1, Pongheon F. 5, Kralj Ludmilla 1, Vedova —.50, Magnani 1, Nencioli Natalina 1, Vitez Orsola 2, per civanzo 15.85. Assieme lire 457.50.

Panificio delle Cooperative Operaie: Caucich Giuseppe lire 3, Marini Guglielmo 3, Sussa Francesco 2, Sfiligoi Francesco 3, Querino Ermenegildo 2, Canzian Anna 1, Tosoni Gastone 5, Beltram Augusto 5, Bertoch Maria 1, Razza Raimondo 3, Millich Giuseppe 2, N. N. 2, Gambaro Umberto 10, Kermolj Luigi 5, operai panettieri e mezzo del segretario Lanza 100, Spitz Maria 5. Assieme lire 150.—.

Raccolte dall'ingegnere Dreossi: A. Antonelli lire 15, U. Appollonio 10, A. Brumat 10, avv. Coverliza 10, A. Cibele 10, U. Costa 15, L. D'Acquisto 10, S. Damianovich 10, R. Di Orazio 10, G. Dreossi 10, G. Dreossi 10, V. Dreossi 10, G. Forti 5, C. Fritsch 10, G. Hanslich 10, M. Lacavera 20, G. Luccardi 10, G. Petzel 10, G. Rudes 5, M. Sommeregger 10, Tolentino cav. Giuseppe, giudice a Pola, 10, T. Zernitz 10. Assieme lire 230.—.

Dagli addetti della Società Italiana di Credito: Proc. dott. Carlo Morpurgo lire 10, Giorgio Morpurgo 10, Antonio Verona 5, Giorgio Parenzan 10, Maurilio Zio 5, Vittorio Borghi 5, Armando Schiavon 5, Edoardo Sala 5, Mario Lui 5, Gino Kren 5, Giuseppe Ziffer 2, Rosario Capuana 5, Rodolfo Pirz 5, Paolo Susa 3, Ada Morpurgo 5, Mario Mayer 5, Francesco Schiffner 5, Giovanni Rizzatto 5, Ada Novak 5, Ludmilla Schwetz 5, Silvia Borri 5, Rodolfo Machne 5, Marcello Stancich 5, Antonio Meneghelli 5, Giuseppe Pirz 5, Alberto Buffan 5, Michele Grison 5, Pietro Amigoni 5, Assieme lire 150.—.

Dal personale del Sindacato Giuliano Infortuni: Dott. Ruggero Bressani lire 10, dott. Ferruccio Fiorentù 5, ing. Blesich Pietro 5, rag. de Vida Benvenuto 5, Carla Micolich 5, Carmen Orbanich 3, Jole Covacig 5, Gemma Bradaschia 2, Noemi Simonitti 2, Alma Komar 2, Giuseppe Zink 2, Carlo Punter 2, Antonio Fedel 2. Assieme lire 52.—.

Somma	Lire	1.804.—
Importo precedente	»	9.913.20
Totale	Lire	11.717.20

Le iscrizioni al Liceo «Pitteri». La Presidenza del Liceo femminile «R. Pitteri» rende noto che le iscrizioni al III corso avranno luogo nei giorni 13 e 14 corrente, presso la Segreteria, in via Gatteri N. 4, dalle 10 alle 11.

La gita dei mutilati e dei volontari a Fontane e a Parenzo. Le Associazioni dei mutilati e dei volontari invitano i propri soci a iscriversi alla gita di Fontane e Parenzo, che avrà luogo domenica 23 corrente, a mezzo piroscafo speciale. Le iscrizioni, che si chiuderanno improrogabilmente il 18 corrente, si ricevono giornalmente presso la Segreteria della locale Sezione mutilati.

Movimento sindacale

La prossima stipulazione del contratto dei minatori di carbone. Nella mattinata di ieri il segretario nazionale del Sindacato minatori, Pietro Peretti, accompagnato dal segretario generale dei sindacati fascisti di Trieste, comm. Melchiore Melchiori, ha visitato gli impianti e la miniera di carbone di Cave Auremiane, per rendersi conto della reale situazione di quelle maestranze e delle particolari condizioni del lavoro in quella miniera, in considerazione della prossima discussione del contratto collettivo di lavoro. La visita si è protratta per circa tre ore.

A giorni sarà iniziata, presso la locale Unione industriale, la discussione del contratto che estenderà anche ai minatori di carbone di Cave Auremiane i benefici della «Carta del lavoro».

La sede del Sindacato provinciale fascista poligrafici. Gli uffici del Sindacato e della Cassa mutualistica si sono traslocati nella sede del nuovo Circolo «Morara Sassi» dei Sindacati fascisti della carta e stampa, in via S. Francesco 4, primo piano.

Il pellegrinaggio di Barbana. I detentori dei biglietti per il pellegrinaggio sospeso domenica scorsa, potranno usufruire, dietro presentazione, del piroscafo partente per detta località, giovedì 13 corrente, alle 6, dalla riva piazza Unità.

La prima macchina da cucire esposta a Trieste

(*A. T.*) La ricordate quella cara poesia del Pascoli, intitolata: «La cucitrice»...

c'è del biondo alla finestra
tra un basilico e una menta:
è Maria che cuce e cuce.

Oppure le due similitudini dantesche che si riferiscono al sartore, delle quali una ben nota:

E sì ver noi aguzzavan le ciglia,
come vecchio sartor fa nella cruna.

L'altra, pur viva di colore, si trova quasi alla fine del poema sacro, e la si rammenta di meno:

Qui farem punto, come buon sartore,
Che, com'egli fa del panno, fa la gonna.

Un illustre studioso del nostro sommo poeta, osservò come quest'ultimo paragone inspirasse ad un altro poeta di quei tempi, a Fazio degli Uberti, i versi che riportiamo:

Perocchè sì mi stringe a questo punto
lo lungo tema, ch'io fo come il sarto,
che quando ha fretta, spesso passa il punto.

I primi tentativi

Brutto vezzo, diranno le lettrici, questo di passare i punti. Cert'è che il cucire a mano dal primo all'ultimo punto un vestito, dev'esser stata una impresa abbastanza lunga, ed è spiegato, quindi, che si pensasse a congegnare una macchina per rendere più lesto simile lavoro.

La macchina da cucire non è però di data molto antica, e il primo esemplare fu ammirato a Trieste appena nel 1853. Ma vediamo un po', prima di soffermarci al particolare di quella prima macchina triestina, le vicende di questa invenzione.

I primi tentativi di costruire una macchina da cucire risalgono al 1804. Due americani, Thomas Stone e James Henderson riuscirono allora a congegnare un apparecchio complicatissimo e facile a guastarsi, poichè si trattava d'un ago ordinario spinto attraverso la stoffa da alcune pinzette azionate meccanicamente.

Per vent'anni di seguito non s'ebbe alcun progresso in questa invenzione, finchè nel 1834 Giosuè Heilman esponeva a Parigi una sua macchina curiosa, che lavorava con cento spilli, suscitando gran sorpresa e guadagnandosi la Legion d'onore. Intorno a questa macchina, che serviva più per il ricamo che per il cucito, si scrissero perfino degli opuscoli, che oggi sono rarità bibliografiche.

Ma, contemporaneamente al Heilman, di simile invenzione s'occupava anche un sarto francese, Bartolommeo Thimonnier, le vicende tragiche della cui vita, ci ricordano quelle di tanti e tanti sventurati inventori.

Una vita travagliata

Il Thimonnier, un semplice e povero sarto, si può considerarlo come il vero inventore della macchina, giacchè già nel 1830 riceveva il brevetto per un suo congegno che stendeva il punto a catenella. Povero in canna, come si suol dire, s'associò ad alcuni negozianti parigini e nel 1831 apriva uno stabilimento di cucitura meccanica, con ottanta macchine. Ma gli operai che temevano un deprezzamento della cucitura a mano, ordirono una congiura e fatta scoppiare una sommossa distrussero tutti gli apparecchi.

Il povero Thimonnier, abbandonato dai soci, si adattò a ridivenire un semplice sarto, ma a Parigi non spirava più buon'aria per lui. Perseguitato, quale autore di quell'odiato ordigno, privo di mezzi, nella più squallida miseria, si vide costretto ad abbandonare la capitale e a ritornarsene al suo paese, a Amplepuis, nel dipartimento della Rhône. Una bazzecola di circa 400 chilometri, che se la fece a piedi colla sua macchina, ormai la sua Croce, sulle spalle, soffermandosi lungo la strada di villaggio in villaggio, per mostrare la sua invenzione a titolo di curiosità, come un ciarlatano qualsiasi, così da guadagnare qualche soldarello per isfamarsi. Quale differenza fra la sorte sua e quella del Heilman, inventore di quel mostruoso ordigno dai cento spilli, che aveva destato tanto entusiasmo.

Perfezionamenti successivi

Eppure, nonostante tutto il Thimonnier non si scoraggiò. Perfezionando sempre più la sua macchina nel 1845 riusciva a costruirne una tutta in legno, mossa da un pedale, che faceva 200 punti al minuto. Nel 1848, aiutato da qualche anima generosa, costruiva la prima macchina in metallo, con 300 punti al minuto.

Il suo destino stava forse per migliorare! Ma che! ecco la rivoluzione del Quarantotto che lo getta di nuovo a terra. Stanco alla fine di questa sua ostinata lotta contro una sorte più ostinata ancora, si reca in Inghilterra e vende ogni suo diritto a una compagnia di Manchester. Ritorna in patria e vi muore nel 1857.

Dalla macchina ideata dal Thimonnier ebbero origine tutte le altre. La sua invenzione fu sfruttata e perfezionata quasi esclusivamente in America. Modificazioni importanti furono eseguite dapprima da Walter Hunt; poi, nel 1846 da Elia Howe che inventava il congegno dei due fili a punto intrecciato di navetta e spola.

Verso il 1850 Grower e Baker inventano il punto a doppia catenella, in seguito Wheeler e Wilson, poi Singer e Wilcox sostituirono alla navetta del Howe un uncino girevole, col quale si ottiene lo stesso risultato, ma più rapidamente.

Le quattro invenzioni, incatenate progressivamente l'una all'altra: Thimonnier, Howe, Grower e Baker, Wheeler-Wilson, sono le macchine-tipo perfezionate dai successivi costruttori.

La macchina a Trieste

Quando, nell'ottobre del 1853, si espose a Trieste la prima macchina da cucire, che qua si fosse veduta, si doveva trattare per quei tempi di un ordigno veramente strano e che attirò subito l'attenzione del pubblico. Il *Diavoletto* in data 6 ottobre, espone in un suo articolo il fatto, facendone un guazzabuglio con un gruppo di cinesi che si esponevano al Teatro Mauroner. Il titolo dell'articolo è abbastanza strano: «Se ne vedono di curiose!» Ecco il passo che si riferisce alla macchina da cucire:

«Ed ora passando dal Mauroner all'Aquila Nera, e precisamente al n. 13 del primo piano, diremo che anche qui si vede esposta una cosa curiosa quanto mai. Parliamo della macchina da cucire, la quale in un solo minuto fa 2 a 300 punti d'ago, epperò da 12.000 a 18.000 punti in un'ora! Che ve ne pare, signori sartori? che ne dite voi mie belle sartorelle, che spesso in una ora non ne fate nemmeno un'ottava parte, perchè ciarlate, e perchè, stando vicino alle finestre, volete vedere chi va e chi viene? 300 punti in un minuto! Non la è cosa meravigliosa? Non vi spiegherò il congegno, perchè non sono meccanico, ma vi dirò ch'è sempliciessimo e facilissimo ad adoperarsi. Andatela a vedere ed osservatela quando lavora, mossa da una sola mano, e poi ditemi se non la è curiosa! Il proprietario, che ne possiede il privilegio (di smercio), la vende a buonissimo prezzo, e sentiamo che già una quantità di sartori di Vienna ne fecero acquisto, adoperandola con sommo vantaggio e felicissimo risultato. Sarebbe forse cotesta invenzione ciò che la locomotiva e il piroscafo furono pei vetturali ed i marinai? Mai no! perchè i lavoranti e le lavoratrici di sartore, occorreranno tuttavia, ma solo si risparmierà, mercè di tale macchina, un tempo prezioso che andava perduto colle eterne cuciture, mentre ancora sempre abbisognerà di quelle mani, che con pazienza ed abilità, sappiano unire le parti diverse d'un vestito, e farne un solo capo.

«In ogni modo, cari lettori, andate a vedere tanto i cinesi, quanto questa macchina, e vi garantisco che ne resterete soddisfattissimi.

...e anche i cinesi

Quel gruppo di cinesi, che si esponeva al Teatro Mauroner, era composto di quattro individui, dei quali il *Diavoletto* ci dà pure i nomi: il signor Chung, piantatore di tè, la moglie sua Seu Ahup, la cognata diciannovenne Chung-Ahoo e la loro cuoca Kew. Riguardo a una visita fatta dal redattore del giornale ai quattro figli dell'estremo Oriente, riferiamo un passo, che dimostra la mentalità di quei tempi nel giudicare i popoli non europei:

«Entriamo adunque nella bella sala, ossia salone del Teatro Mauroner; la vediamo addobbata tutta di dipinti chinesi, che spiccano mercè i loro vivaci colori, verdi, rossi, gialli, bianchi, e su essi vediamo per lo più figure grottesche e gruppi d'ogni specie, che ci fanno riconoscere a colpo d'occhio, che la sublime arte dei Raffaelli e Tiziani e Correggi è cosa ignota ai figli ribelli del celeste Impero».

E pensare che oggi un buon quadretto cinese, o una stampa autentica di quei finissimi e delicatissimi maestri dell'Oriente, si pagano a peso d'oro. Giacchè, sebbene l'arte di quei popoli si scosti tanto dalla nostra esuberanza di colore, è un'arte però che ebbe ed ha tuttavia grandi maestri, ciò che non era noto però ai tempi del *Diavoletto*, per il fatto anche che la Cina viveva chiusa allora in se stessa, non permettendo a nessun europeo di indagare i suoi immensi misteri, la sua antichissima coltura, decaduta, ma non estinta.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Guido Prister, da Vittorio e Nelly Boni lire 20 pro Guardia medica; da Vittorio e Yole Finzi lire 50 pro Ospedale israelitico; da Silvia e Otto Fuchs lire 25 pro Fraternita israelitica di misericordia; da Irene ed ing. Bruno Lugnani lire 20 pro Asilo Speranza; da Alice e Carlo Goldfinger lire 25, da Marcella e Giacomo Luzzatto lire 25 pro Ospedale israelitico; da Giuseppe Mandel lire 30 pro Ospedale israelitico; dal dott. Carlo Morpurgo lire 20 pro Beneficenza israelitica; dalla famiglia dott. Rangan lire 20 pro Congregazione di Carità; da Vittorio ed Emma Ancona lire 30 pro Guardia medica; da Anna ed Ermanno Girardelli lire 25 pro Gremio Sensali di Borsa; dall'avv. Mussafia lire 30 pro Guardia medica; da Renzo Prister lire 25, da Nelda ed Augusto Ara lire 25 pro Ospedale israelitico; da Enrico Bonetti lire 25 pro Congregazione di Carità; da Veturia Ettore ed Edda Prister lire 100 pro Beneficenza israelitica e lire 100 pro Ospitale israelitico; dal cap. Gino Magrini lire 50 pro Casa Gentilomo; da Berta e Vittorio conte de Puppi lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia; da Leopoldo Feiner lire 50, da Adolfo e Valentina Geber lire 25 pro Guardia medica; dalla famiglia rag. Silvio Pernetti lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia; da Mercede ed Ugo Ianovitz lire 30 pro Ospedale israelitico; da Gino Tolentino lire 25 pro Ospedale israelitico; dal prim. dott. Ettore Oliani e signora lire 30 pro Lega Nazionale; da Francesco Fritz lire 20 pro Società Amici dell'Infanzia; da Anna e Mario Protti lire 20 pro Congregazione di Carità; da Giacomo qm. C. Prister lire 15 pro Guardia medica; da Bianca e Gino Levi lire 50 pro Beneficenza israelitica e lire 50 pro Congregazione di Carità; da Giulio Levi lire 30 pro Asilo Gentilomo; dal Collegio dei Professori della R. Università (Morpurgo, De Gobbis, Spadon, Sibirani, Roletto, Brunetti, Corsani ed Udina) lire 100 pro Congregazione di Carità e lire 60 pro Monumento ai Caduti; da Arrigo Carabaich, Piero Petronio, S. Petronio, Fabio Metlicovitz, Alfredo Coen, Andrea Ciacevich, Angelo Sanguinetti, Cesare Gerin, Mario Geier, Guido Ravalico e Gastone Modugno lire 110 pro Guardia medica; da Saul ed Alberto Sadoch lire 25 pro Ospedale israelitico e lire 25 pro Guardia medica; da Guglielmo e Lidia Eppinger lire 25 pro Asilo israelitico; da Armando Segrè lire 30 pro Guardia medica; da Maurizio Fischl lire 15 pro Ospedale israelitico e lire 15 pro Patronato femminile ebraico; da Gina Benet lire 15 pro Beneficenza israelitica; da Tina e Carlo Polacco lire 25 pro Ospedale israelitico; da Alberto Hesse lire 50 pro Ospedale israelitico.

Per onorare la memoria del prof. Mario Stenta, da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 30 pro Consorzio antitubercolare; da Renato Capra lire 20 pro Guardia medica; da Nicolò Brazzanovich lire 10 pro Lega Nazionale; dal dott. Carlo Rangan lire 20 pro Congregazione di Carità; da Carla ved. Colognatti lire 20, da Ersilia Grusovin-Zilli lire 10 pro Guardia medica; dai colleghi del Consiglio direttivo della Società di Minerva lire 100 pro Lega Nazionale; da Maria ved. Stenta, ing. Umberto Stenta e consorte lire 50 pro O. C. Diadora; da Maria e Achille Demicheli lire 50 pro Società Dalmatica; da Arianna Viterbo e figli lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia; dalla famiglia Antonio Gelovizza lire 30 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz); dalla sorella Vittoria e cognato dott. Guiscardo Germonig lire 100 pro Cassa previdenza medici ammalati; dal gr. uff. dott. Nicola Sparano e Linda Sparano lire 50, dall'avv. dott. Massimo Bresch lire 25, da Emma e cap. Arrigo Picciola lire 25, da Alba ed Antonio Bonomo lire 20, da A. Aprile e D. Peresson lire 10 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz); dalla famiglia comm. Francesco Gatti lire 50 pro Congregazione di Carità; dall'avv. Cesare Piccoli lire 20 pro Società Amici dell'Infanzia; dal dott. Alberto Minas lire 25 pro Congregazione di Carità; dall'avv. Enrico Illeni-Sivi lire 30 pro Lega Nazionale di Prosecco.

Per onorare la memoria di Lorenzo Mazzieri, da Lucia ved. Todeschini lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia; dalla famiglia Vitali-Fitz lire 100 pro Marina Mercantile della Venezia Giulia (fondo vedove e orfani bisognosi del personale camera e cucina); da Maria Clissura lire 20 pro Guardia medica; da Antonio Velat lire 50, dalla famiglia Ambrosich lire 40 pro Lloyd Triestino (fondo vedove ed orfani dei cuochi e camerieri).

Raccolte fra impiegati del Cantiere S. Marco lire 183 pro Lega Nazionale di Prosecco.

Nell'onomastico della loro diletta Maria Elena, da Emma ed Alfredo Gladulich lire 20 pro R. Istituto Magistrale G. Carducci (fondo M. E. Gladulich).

Per onorare la memoria del prof. Erminio Suppan, da Antonio Wessek lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Edoardo Klein, da Yole ed Arrigo Bolaffio lire 25 pro Guardia medica.

Nel 25.o anniversario della morte di Giorgio A. G. Benussi, dalla figlia Antonietta lire 50; dai cognati Virginia Benussi-Venezian e ing. Sansone Venezian lire 50, dai nipoti Margherita Benussi Nordio e dott. Ettore Nordio lire 30 pro Ospedale Psichiatrico Provinciale (Frenocomio).

Per onorare la memoria di Pietro Prendini, da Jozo Orebic e famiglia lire 30 pro Guardia medica.

Concorso ad assegni vitalizi della Cassa Sovvenzioni

E' aperto il concorso per il conferimento di cinquantuno assegni vitalizi facoltativi sulla Cassa Sovvenzioni, con decorrenza dal 1.o gennaio 1929. Possono partecipare al detto concorso le seguenti categorie di persone, qualora ad esse non spetti, o non sia già stato liquidato, l'assegno vitalizio di diritto a carico dell'Opera di previdenza:

a) impiegati civili dello Stato usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione, purchè sia trascorso un biennio dall'eventuale concessione dell'idennità ad essi attribuita; b) vedove senza pensione di impiegati civili dello Stato, purchè sia trascorso un quadriennio dalla eventuale concessione dell'indennità ad esse attribuita; c) prole orfana di ambo i genitori senza pensione (figli minorenni, orfani e orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro per difetti fisici o mentali e figlie nubili maggiorenni che abbiano compiuto il 40.o anno di età) di impiegati civili dello Stato, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo; d) genitori d'impiegati civili dello Stato.

Sono esclusi dal diritto di concorrere agli assegni suddetti, il personale ferroviario, quello dei corpi armati di qualsiasi categoria e i loro superstiti.

Le domande devono essere presentate non oltre il giorno 15 ottobre 1928 alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, via Goito, 4 - Roma. Detto termine è improrogabile

Le domande devono indicare il preciso domicilio dell'aspirante, ed essere corredate dai seguenti documenti: 1) atto di nascita; 2) certificato governatoriale o podestarile da rilasciarsi in data posteriore al presente bando di concorso, sulla conforme dichiarazione di tre testimoni ed in base alle risultanze anagrafiche e dello Stato civile, dal quale risulti la situazione di famiglia dell'aspirante, o del padre, quando si tratti di orfani (di ciascun membro della famiglia dovrà indicarsi la professione e la condizione economica).

Occorre inoltre: per gli ex impiegati: a) una copia del decreto di cessazione dal servizio; b) una dichiarazione della competente amministrazione dalla quale risultino i motivi del provvedimento qualora questi non siano indicati nel decreto; c) il decreto o un certificato della Corte dei Conti relativo all'eventuale conferimento dell'indennità per una volta tanto; per le vedove: a) l'atto di matrimonio; b) l'atto di morte del marito; c) il certificato di conservata vedovanza di data posteriore al presente bando; d) il decreto o un certificato della Corte dei Conti relativo alla concessione dell'indennità; e) un certificato comprovante non essere stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per colpa dell'aspirante; f) gli atti di nascita di tutti gli orfani minorenni; per gli orfani: a) l'atto di matrimonio dei genitori; b) l'atto di morte del padre; c) l'atto di morte della madre, o, in sua vece, l'attestazione che la madre è passata ad altre nozze; d) se donne, il certificato di stato nubile; e) il decreto o i decreti con i quali la Corte dei Conti avesse liquidato l'indennità o la pensione all'aspirante o all'uno o all'altro dei suoi genitori, o in sostituzione dei decreti un certificato della Corte. Per gli orfani minorenni occorre inoltre il verbale di nomina del tutore, e le orfane maggiorenni dovranno produrre il certificato di stato libero di data posteriore al presente avviso.

I documenti rilasciati dall'ufficio di stato civile debbono essere legalizzati dalla competente autorità giudiziaria.

L'attività sindacale del Fascismo

Tre nuovi contratti collettivi di lavoro per la nostra provincia

A cura dell'Ufficio Provinciale della C.N.S.F. sono stati recentemente stipulati altri tre contratti collettivi, che estendono ad altre migliaia di lavoratori della nostra Provincia i benefici della «Carta del Lavoro».

Gli operai interessati sono i lavoranti in spazzole e penelli, i pulitori di vetture ferroviarie e gli addetti ai trasporti a trazione animale. I nuovi contratti di lavoro sono particolarmente importanti per queste categorie, poichè è il primo contratto che si stipula per essi, e prima dell'avvento del Fascismo si può dire non avessero una vera e propria organizzazione che tutelasse i loro diritti e patrocinasse i loro interessi.

Per i lavoranti in spazzole

Il contratto per i lavoranti in spazzole e pennelli avrà la durata di un anno e si intenderà tacitamente rinnovato se non interverrà disdetta da una delle parti contraenti nei modi di legge e con preavviso di due mesi. La durata normale di lavoro è di 48 ore settimanali effettive, salvo le deroghe e le eccezioni contemplate dalla legge. Le ore di lavoro sono fissate da apposito orario stabilito dalla direzione e da affiggersi all'entrata dello stabilimento.

Le ore straordinarie di lavoro intendonsi per tali quelle prestate oltre l'orario stabilito e saranno ricompensate come segue: a) le prime due ore straordinarie diurne con il 15 per cento; b) le successive ore straordinarie con il 25 per cento; c) le festive e notturne con il 50 per cento.

Al dipendente che abbia raggiunto una anzianità di dodici mesi consecutivi saranno concessi sei giorni di ferie all'anno interamente retribuite. Non interrompono l'anzianità, agli effetti delle ferie, i periodi di malattia di durata non superiore a due mesi, gli infortuni e le assenze giustificate.

In caso di licenziamento dopo il primo anno di servizio presso l'azienda, al licenziato, non per motivi di cui l'art. 12, sarà corrisposto proporzionalmente al periodo della sua permanenza nell'azienda quanto gli sarebbe spettato per ferie se avesse continuato a prestare la sua opera. Nessuna indennità di licenziamento è dovuta all'operaio che non abbia raggiunto un anno di servizio non interrotto nello stabilimento. Compiuto l'anno saranno corrisposte all'operaio licenziato, non per motivi disciplinari, due giornate di paga per ogni anno di servizio: ciò oltre il preavviso di licenziamento.

Per i lavori in trasferta le ore impiegate nel viaggio non devono essere considerate straordinarie. All'operaio in trasferta è dovuta un'indennità per le spese di viaggio, vitto e alloggio.

Le paghe minime orarie per i lavoranti addetti alle aziende esercenti l'industria delle spazzole, pennelli e scope sono le seguenti:

1. - Uomini (lavoranti pennelli e spazzole): I. categoria (operai specializzati) lire 4.10 orarie; II cat. lire 3.50; III cat. lire 2.30; braccianti lire 2.50; apprendisti fino a 18 anni da lire 0.30 a lire 1.80.

2. - Donne (addette alla lavorazione dei pennelli e spazzole): I. cateroria (lavorazione a mano) lire 1.90 orarie; II. cat. lire 1.40; I. cat. (lavorazione a macchina) lire 1.25; apprendiste da lire 0.30 a lire 1.20.

3. - Uomini (addetti alla fabbricazione scope): I. categoria lire 3 orarie; II cat. (ausiliari) lire 2.50; braccianti lire 2.50. Donne (unica categoria) lire 1.25.

Gli operai che attualmente hanno una retribuzione superiore a quella fissata da questa tabella, la manterranno inalterata fin tanto che intervenga un accordo riduttivo fra le organizzazioni contraenti. I datori di lavoro hanno l'obbligo di sottoporre alla disinfezione più accurata il materiale di lavorazione prima di consegnarlo alle maestranze essendo accertato che la maggior parte delle pelli possiedono microbi infetti.

Per i pulitori di vetture ferroviarie

A norma del R. D. approvato dal Consiglio dei Ministri 20 febbraio 1928 sarà istituito per la categoria, oggetto del contratto di lavoro, un Ufficio provinciale di collocamento con tutte le norme e le modalità prescritte dal decreto stesso. Nel frattempo per il collocamento saranno eseguite le norme fino ad oggi in uso, con l'obbligo alla preferenza agli iscritti al Partito ed ai Sindacati fascisti, secondo la loro anzianità d'iscrizione.

In caso di urgenza i datori di lavoro potranno assumere personale all'infuori delle norme di cui sopra, ma soltanto in forma assolutamente precaria. Comunque l'assunzione del personale deve essere fatta con il gradimento delle aziende ferroviarie.

I prestatori d'opera sono divisi nelle seguenti categorie: a) a lavoro continuo; b) a lavoro saltuario. Il patto provvede per gli appartenenti alla seconda categoria, solo in quanto è per essi esplicitamente stabilito.

Per tutti i dipendenti l'orario di lavoro sarà di 54 ore settimanali. A tutto il personale compete il riposo festivo o settimanale a termine di legge. Il lavoro straordinario può essere sempre comandato nella misura non superiore alle due ore giornaliere e alle dodici settimanali e verrà retribuito con il 25 per cento in più della paga normale se compiuto di giorno, con il 50 per cento se compiuto nelle ore notturne, col 75 per cento se compiuto nei giorni festivi. All'operaio comandato il giorno che, secondo il turno di servizio, gli compete il riposo, sarà corrisposta la percentuale per le ore festive e il riposo compensativo verrà rinviato al giorno appresso.

Dopo un anno di ininterrotto servizio, il prestatore d'opera nell'impresa a lavoro continuo ha diritto a un periodo annuo di riposo feriale retribuito, paga e caroviveri, di giorsi sei.

In caso di licenziamento, non per motivi disciplinari, saranno fatte godere le ferie maturate. Al personale attualmente in servizio sarà riconosciuta l'anzianità effettiva. Al dipendente licenziato, non per motivi disciplinari, verrano concesse due giornate di paga per ciascuno dei primi due anni di servizio prestato e tre giornate per ciascuno degli anni successivi. L'impresa ha l'obbligo di fornire ai propri dipendenti un vestiario di lavoro, l'importo del quale verrà rimborsato dai lavoratori ai minimo costo commerciale nel volgere di mesi tre con ritenute li lire 5 la settimana.

Agli effetti della paga, i pulitori sono classificati in capisquadra e manovali. Le paghe minime sono fissate come segue: capisquadra lire 22 al giorno; manovali lire 19. Il contratto collettivo avrà decorrenza dal giorno in cui entrerà in vigore il nuovo contratto di lavoro fra le imprese di pulitura e le FF. SS. e sarà valido per la durata di un anno.

S'intende però rinnovato automaticamente di anno in anno, salvo denuncia di una delle parti, comunicata all'altra almeno tre mesi prima della scadenza e con le norme stabilite dall'art. 25 delle norme approvate con R. Decreto 1. luglio 1928, n. 1130.

Per gli addetti ai trasporti a trazione animale

Dal punto di vista sindacale è questo il più importante dei tre nuovi contratti, perchè disciplina i rapporti di lavoro di una numerosissima categoria, qualche migliaio di operai, sparsa in piccoli nuclei per tutta la Provincia. Lavoratori, quindi, difficilmente organizzabili e prima del Sindacalismo fascista abbandonati a loro stessi.

L'assunzione del conducente sarà fatta a mezzo dell'Ufficio di collocamento istituito presso i Sindacati fascisti a termini di legge. I prestatori d'opera sono divisi nelle seguenti categorie: a) a lavoro continuo; b) a lavoro saltuario. Anche questo patto provvede per gli appartenenti alla seconda categoria solo in quanto è per essi esplicitamento stabilito. L'assunzione in servizio del personale è sempre fatta con un periodo di prova della durata massima di giorni trenta.

Durante il periodo di prova la risoluzione del contratto può effettuarsi in qualsiasi momento, senza preavviso nè indennità e col pagamento delle ore prestate dopo la regolare assunzione, invece il preavviso o la indennità sostitutiva sarà di sei giorni.

L'orario di lavoro normale è di undici ore giornaliere. Ogni prestazione che ecceda l'orario normale verrà considerata come lavoro straordinario e retribuita come tale. Il lavoro straordinario è quello dopo le ore normali e sarà retribuito con lire 3 all'ora per le prime due ore, con lire 4 all'ora per le successive e con lire 4 all'ora per il lavoro festivo, non eccedente le undici ore, e con lire 5 all'ora per le altre ore festive e per le ore notturne. S'intendono ore notturne quelle che vanno dalle 22 alle 6.

Per il servizio fuori residenza, nel caso che obblighi il carrettiere a pernottare fuori residenza, verranno corrisposte, oltre le competenze normali, lire 20 per vitto e alloggio al giorno. Nel caso che non vi sia pernottamento fuori residenza verranno corrisposte lire 12 al giorno. Il prestatore d'opera, che si presenta regolarmente al posto di lavoro e per ragioni indipendenti della sua volontà rimane inoperoso, avrà diritto, eccetto il caso di alluvioni o nevicate, alla giornata di paga globale di otto ore, ma dovrà rimanere a disposizione del datore di lavoro per compiere anche lavori diversi dalle sue normali mansioni.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti dallo Stato agli effetti civili e la festa del Patrono locale. Il 21 aprile verrà celebrato col riposo completo mantenendosi ai dipendenti la retribuzione normale.

Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore d'opera nelle imprese a lavoro continuo ha diritto a un periodo annuo di riposo feriale retribuito di giorni sei. Il periodo di godimento delle ferie sarà possibilmente determinato dal 1.o giugno al 30 novembre.

Qualora all'atto del licenziamento di un conducente fosse per questi già maturato il diritto alle ferie, queste dovranno essere fatte godere prima del licenziamento, computandole in ragione proporzionale ai mesi di servizio.

Le paghe settimanali sono fissate come segue: a) conducenti di carri a un cavallo lire 110 settimanali; b) conducenti di carri a due cavalli lire 140 settimanali; c) stallieri lire 125 settimanali; d) carrai lire 125 settimanali; e) sellai lire 125 settimanali; f) maniscalchi lire 125 settimanali. Gli avventizi percepiscono lire 28 giornaliere. La paga si effettuerà sempre al sabato sera di ogni settimana, appena terminata la pulizia dei quadrupedi.

La revisione delle paghe può essere fatta in ogni momento a richiesta di una delle parti, purchè giustificata da variazione al costo della vita non inferiore al 20 per cento. Tutti gli addetti che percepiscono attualmente una paga superiore a quella fissata nella precedente tabella la manteranno inalterata. Nessuna indennità di licenziamento spetta al personale che non abbia raggiunto un anno di ininterrotto lavoro. Al personale attualmente in servizio sarà riconosciuta l'anzianità effettiva con un massimo di dieci anni.

Al dipendente licenziato, non per motivi disciplinari, verranno corrisposte due giornate di paga per i primi due anni di servizio prestato e quattro giornate per tutti gli anni successivi. Le ferie non godute saranno computate come indennità sulla paga base di una giornata per ogni due mesi di servizio. Metà di un anno più un giorno verrà compensato per un anno completo unicamente agli effetti dell'indennità di licenziamento. In caso di morte del dipendente le indennità suddette verranno corrisposte ai suoi legittimi eredi. Il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale ad essa addetto conserva tutti i suoi diritti nei confronti del nuovo proprietario.

Entro il corrente anno 1928 sarà costituita una Cassa mutua di previdenza, regolata da apposito statuto concordato tra le organizzazioni contraenti. Alla Cassa saranno versate, oltre alle quote dei datori di lavoro e dei lavoratori nella misura stabilita da esso statuto, le somme ritenute per multe inflitte al personale, purchè non rappresentino risarcimento all'azienda per danni o per mancato lavoro.

Il contratto di lavoro va in vigore il giorno 1.o settembre 1928 ed ha durata fino al giorno 31 agosto 1929. S'intende per rinnovato automaticamente di anno in anno salvo denuncia di una delle parti comunicata all'altra almeno tre mesi prima della scadenza e con le norme stabilite dall'art. 53 delle norme approvato con R. D. 1.o luglio 1928 N. 1130.

Iscrizioni ed esami alla scuola di via Donadoni. La Direzione didattica centrale comunica che anche nella scuola «Umberto Gaspardis» in via Donadoni, pur continuando i lavori d'ingrandimento e di riattamento dell'edificio scolastico, si faranno le iscrizioni dei nuovi allievi e si terranno gli esami della seconda sessione, cominciando da lunedì 17 settembre alle 8. Entrata in via Donadoni 22. Con altro avviso sarà comunicato il giorno dell'inizio delle lezioni regolari.

Littoria

Coorte marinara «N. Sauro». Oggi alle 19 gli avanguardisti della II Centuria sono comandati di trovarsi davanti al comando di Coorte (piazza A. Hortis n. 1).

298.a Legione avanguardisti. Tutti gli iscritti alla sezione vela, tanto quelli del R. Yacht Club Adriaco che quelli della Società Filonautica, sono comandati a una adunata generale, in divisa bianca, per questa sera alle 17 precise al Molo Sartorio, per un'assunzione fotografica.

Gli avanguardisti appartenenti alla XII Centuria sono comandati di trovarsi domenica 16 corr. alle 8.30 alla sede del comando per prendere parte ad una breve esercitazione. Saranno lasciati in libertà alle 11.30. Assenze ingiustificate saranno punite. Si interviene in divisa di fatica.

I seguenti avanguardisti sono invitati a presentarsi giovedì 13 corr. al comando di Legione alle 19.30: Marchiaro Ettore, Ciaravino Aurelio, Pusich Giovanni, Pasches Leo, Sferza Gino, Rotter Walter, Sontag Ernesto, Leoni Ermanno, Leoni Silvio, Kreitzer Giovanni.

La Venezia Giulia e l'Esposizione di Monza

Abbiamo riassunto ieri il bando appena uscito della IV Esposizione d'arte decorativa e industriale moderna che si terrà nella Villa Reale di Monza dal maggio all'ottobre 1929. Il programma è notevolmente mutato, e si è fatto più rigoroso. Più ancora che negli uomini, il mutamento è in questo rigore di criteri direttivi: e viene in gran parte dall'esperienza delle passate esposizioni.

Gli uomini nuovi che hanno nelle mani l'Esposizione di Monza intendono allontanare tutto ciò risolutamente dalla Mostra italiana. Come una produzione d'arte moderna presentano gli altri popoli, così ha da esservi una produzione d'arte moderna italiana. Sarà magari più ristretta di quelle che si videro in passato, ma segnerà un avviamento preciso. Nessuna indulgenza adunque per i rifacimenti di oggetti antichi e abitudinari dell'arte locale; nessuna ammissione di tentativi che rappresentino tradizioni esclusivamente paesane e di limitato ambiente. Le intenzioni degli organizzatori della prossima Mostra di Monza sono estremamente severe: e per evitare equivoci e delusioni, divisano di recarsi essi stessi negli studi e nelle officine degli aspiranti all'accettazione per scegliere, per consigliare o per rifiutare.

Certo, a un'esposizione che si presenta con propositi tanto severi, meriterebbe il prender parte. Potranno farlo i produttori della Venezia Giulia? Essi furono rappresentati con una certa larghezza alla prima Mostra di Monza, nella quale l'accettazione era agevolata dall'imprecisione programmatica di un primo esperimento: e gli enti pubblici locali avevano allora appoggiato con qualche iniziativa d'ordine materiale la possibilità di un decoroso intervento. Poi la partecipazione della Venezia Giulia si fece sempre più scarsa: e per quanto taluno dei nostri produttori vi raccogliesse titoli d'onore, egli rimase sempre più isolato e senza riferimenti con un più significativo interessamento dei nostri luoghi.

Il fatto tuttavia che, nonostante tali circostanze, non vi sia stata da parte di artefici e produttori giuliani una partecipazione più larga, significa che non vi sono qui molte industrie avviate con la fiducia di potersi far valere in un arringo moderno. Oggi i criteri d'ammissione sono divenuti anche più severi: e il risultato pratico dovrebbe essere quindi purtroppo una ancor minore partecipazione. Ma d'altra parte, appunto perchè si delinea una maggiore severità, e quindi una più significativa selezione, sarebbe idealmente desiderabile, ripetiamo, che la produzione giuliana non mancasse alla Mostra di Monza. Non come produzione giuliana, ma come produzione moderna italiana. Astenersi da ogni intervento può oggi magari sembrare comodo e non ferire immediatamente gli interessi della produzione, ma implica la minaccia di escludersi dalle competizioni dell'avvenire. Il torto degli assenti è sempre il massimo torto.

E' possibile che un certo numero di produttori nostri concorrano? Quali sono? Quanti sono? Hanno bisogno di essere sostenuti materialmente, o soltanto stimolati, incoraggiati? Sono cotesti altrettanti problemi, che a noi possono affacciarsi quasi accademicamente, ma che pure devono essere veduti con uan certa precisione. I Consigli provinciali per l'Economia, l'Istituto per le piccole industrie, il R. Istituto industriale dovrebbero, magari distribuendosi le parti, esaminare questi quesiti. Se da tale studio risultasse che vi sono pure nella produzione locale e nelle attitudini di artefici locali possibilità di affermazione nell'ambito rigoroso del programma di Monza, certamente dovrebbe essere fatto ogni passo, crediamo, e cercato ogni aiuto più opportuno perchè chi è in grado di competere con serietà non si tenga indietro.

PRETURA PENALE

Gli affari aggrovigliati tra due donne

Una sentenza d'assoluzione

Ieri mattina, alla VI Sezione, è comparsa certa Maria Colli di Biagio, abitante in corso Garibaldi 25, imputata di essersi appropriata di una notevole quantità di stoffe e di biancheria, che la proprietaria di un negozio, Giulia D'Alessio, maritata Angeli, le aveva, fin dal settembre 1925, affidato, in conto commissione, perchè gliela vendesse. Secondo la denuncia la Colli si sarebbe volontariamente e senza invito presentata alla Angeli, per farsi consegnare, in conto commissione, della merce per 1698 lire, obbligandosi di pagarla in rate settimanali di 100 lire ciascuna.

Ma, dopo aver assolto con lodevole sollecitudine ai primi versamenti, sempre secondo la denuncia, per sbarazzarsi della merce e ricavare un utile seppur minimo ma immediato, ebbe la bella idea di impegnare le stoffe al Monte di Pietà. Passato qualche tempo, la Colli, ripresentatasi dalla Angeli, offerse a questa i polizzini di pegno e delle stoffe di lana che, data la stagione, s'era nell'aprile 1926, avevano perduto gran parte del loro valore. In quella circostanza, col pretesto di voler disimpegnare la merce e dichiarando che altrimenti la Angeli correva il rischio di perdere tutto, la Colli si fece dare 440 lire per eseguire tale operazione.

La Angeli, stanca di essere presa così in giro, denunciò la poco scrupolosa collaboratrice.

Aperta l'istruttoria contro la Colli, questa si protestò subito innocente e sostenne che la merce avuta in consegna dalla Angeli l'aveva dovuta vendere a rate, senza riuscire poi a incassare dai diversi compratori i denari.

E tale dichiarazione la Colli la fece anche ieri, ai giudici della VI Sezione, davanti ai quali comparve per essere processata. Fece però un'aggiunta molto importante, affermò cioè di avere liquidato in pieno il debito contratto con la Angeli e di avere così risolto la spinosa vertenza.

La Angeli, a sua volta, riepilogò i termini della denuncia.

— Ma ora siete stata tacitata in pieno.

— Sì, salvo qualche lieve differenza.

Indi il Tribunale, presieduto dal cav. Savo e composto dei giudici D'Agostino e Costantini, riesaminata attentamente la causa e dopo aver preso nota delle conclusioni presentate dal P. M. cav. Tromby e dal difensore avv. Pontoni, ritenne di pronunciare, nei riguardi della Colli, sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Ciclista atterrato da un'auto

Un incidente automobilistico, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto ieri sera verso le 23.30 nel viale di Barcola. Passava di là in bicicletta il ferroviere Giuseppe La Mattina, di 39 anni, abitante in viale XX Settembre n. 32, quando all'improvviso andò a cozzare contro l'auto, contrassegnata col n. 2296 TS., che correva in senso inverso. Nell'urto il disgraziato ferroviere cadde e riportò delle escoriazioni al naso, al zigoma sinistro ed alle gambe. Il caso volle, che proprio in quel momento, sul tram diretto verso Trieste, si trovassero la moglie e la figlia del La Mattina, le quali riconoscendo nel ferito il proprio marito e padre, scendevano subito dal tram per portargli i primi soccorsi. Poco dopo il La Mattina venne trasportato con l'autolettiga della Guardia medica, all'astanteria della pia istituzione, il cui sanitario di turno, dopo avergli prodigate le cure del caso, lo lasciò rincasare.

Un pescatore cade in mare

Questa notte il pescatore Mario Fuoliga, di 26 anni, da Chioggia, mentre tirava le reti a bordo della barca peschereccia «Brando», cadde in mare senza esser visto dai suoi compagni causa la oscurità. Circa un'ora dopo venne tratto a salvamento da altra barca che passava di là e a mezzo della Guardia medica trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto nel primo reparto. A causa della lunga permanenza in acqua, si teme che possa sopravvenire al poveretto qualche complicazione polmonare.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1 - Via Silvio Pellico N. 6

Un'automobile va a sconquassarsi contro un'autocorriera

Ieri qualche minuto dopo le 11, in via Fabio Severo e propriamente nel punto in cui questa incrocia con la via Colonia, avvenne un violento scontro tra una automobile privata, pilotata dal capo collaudatore del garage «Lancia» Arturo Bianchini e l'autocorriera della ditta Grattoni, che fa servizio Trieste-Fiume.

Fortunatamente le conseguenze dell'accidente non furono gravi per le persone che si trovavano nei due veicoli, i quali invece riportarono guasti non indifferenti.

Dopo il primo scompiglio e fatto i pronti e debiti accertamenti, l'accidente venne, attraverso le testimonianze di coloro che si trovarono presenti, così ricostruito.

Qualche minuto prima che avvenisse lo scontro, da un garage di via Coroneo usciva un'elegante automobile «Lambda» pilotata dal Bianchini che aveva al suo fianco l'avv. Luigi Giannini, mentre sui sedili interni stava il sig. Alberto Ferrucci.

L'automobile, ad andatura normale, si mise a risalire la via del Coroneo, diretta ad Opicina, essendo nelle intenzioni dell'avv. Giannini di provare il percorso, essendosi iscritto alla classica corsa automobilistica Trieste-Opicina, che si svolgerà entro il mese.

Giunta l'automobile in via Fabio Severo e mentre stava per superare la svolta di via Colonia, l'avv. Giannini, non senza un senso di lieve sgomento, si vide venire incontro la tozza autocorriera della ditta Grattoni, proveniente da Fiume.

Tanto l'uno che l'altro dei due automobilisti, intuito in un attimo il pericolo grave incontro al quale correvano, fecero, con mano ferma, agire prontamente i freni. Ma la manovra, per quanto rapida, non riuscì ad evitare lo scontro. Con un sinistro rumore di ferraglie che si sconquassavano, i due veicoli cozzarono violentemente l'uno contro l'altro. L'urto fu così forte che l'autocorriera, con un sobbalzo, andò a incastrarsi con le ruote, in un mucchio di ghiaia ad un lato della strada, mentre l'automobile del Bianchini, dopo avere slittato con le ruote posteriori, andò a terminare dal lato opposto.

In un attimo, attorno ai due veicoli si addensò molta gente per portare i primi soccorsi, ma subito si rilevò, con un senso di vero sollievo, che salvo qualche ammaccatura e molto panico, i passeggeri erano rimasti incolumi. Solamente l'avv. Giannini e il sig. Ferrucci presentavano delle lievi escoriazioni, per cui, con un'altra autovettura, colà di passaggio, furono accompagnati alla vicina Guardia Medica. I medici di turno nell'astanteria riscontrarono infatti all'avv. Giannini una leggera escoriazione alla faccia e al sig. Ferrucci delle contusioni alle ginocchia. Mentre l'autocorriera, riparati alla meglio i guasti, riprendeva il suo viaggio, la «Lambda», fortemente danneggiata, dovette venire rimorchiata al garage dal quale, qualche minuto prima, era uscita.

Lo portano all'ospedale ferito e ubriaco

Ieri, verso le 13.30, il bracciante Francesco Cegla di Francesco, di 41 anni, abitante in via Ponzianino 15, passando, verso le 19.30, per via Sorgente, venne a diverbio con tale Giovanni Delconte fu Antonio, di 56 anni. La discussione, iniziatasi con parole forti e roventi, si tramutò in vera zuffa, di modo che, per le botte da orbo che i due si scambiavano, i passanti, che s'erano fermati per seguire le fasi della rissa, videro, con sgomento, sprizzare del sangue.

Ad un certo punto il Cegla, sferrato un potente pugno al Delconte, lo gettò violentemente a terra. Il disgraziato, battendo con la fronte il selciato, rimase svenuto. Mentre qualcuno degli spettatori correva a prestare i primi soccorsi, al caduto, altri si affrettavano a tenere a bada il Cegla, fino al sopraggiungere di qualche tutore dell'ordine.

Uno dei presenti alla zuffa, certo Gilberto Terinelli fu Giovanni, abitante in via Edmondo De Amicis 17, senza indugiar oltre, corse a mettere al corrente dell'accaduto il vigile urbano Francesco Vrabez, in servizio di piantone al vicino Ponte della Fabra. Il vigile, prontamente accorso, riusciva infatti ad arrestare il Cegla, che s'era dato alla fuga, in via Maiolica, rimettendolo poi agli agenti della P. S. Nel frattempo il Delconte, trasportato all'Ospedale Regina Elena dai braccianti Francesco Dornig e Lorenzo Belleno, veniva accolto nel reparto di turno, perchè nella caduta aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte. Lo stato del Delconte era deplorevole, oltre che per le busse e la ferita prodottasi cadendo, anche perchè era ubriaco.

L'incendio di un fienile a Fogliano

Iersera verso le 20.30, per cause non ancora bene precisate, si sviluppava un incendio nel fienile di proprietà del dott. Gino Cosolo a Fogliano. Il fuoco fu scoperto da alcuni contadini e quindi l'allarme venne dato con il suono delle campane della chiesa del villaggio. Ciò fece accorrere sul posto una folla numerosa che a stento era trattenuta da carabinieri e da soldati accorsi sollecitamente.

Dato il rapido sviluppo che aveva assunto l'incendio, che alimentato da una leggera brezza, minacciava di propagarsi ad alcune case attigue, accorsero immediatamente alcune squadre di pompieri di Ronchi dei Legionari e di Monfalcone. In aiuto ai bravi pompieri, venne inviato un plotone di soldati del 17.o fanteria e numerosi carabinieri, i quali coadiuvarono brillantemente i pompieri, nella loro ardua opera di estinzione.

Il fuoco sembrava non volesse diminuire di violenza. Alte fiamme illuminavano sinistramente il ridente villaggio.

I cinquecento e più quintali di foraggio ch'era stato ammassato nel fienile, era ormai in preda al fuoco. Le fiamme, distrutto tutto il tetto del fienile, divampavano furiosamente con sempre maggiore violenza.

L'opera dei bravi pompieri e dei militi accorsi, durò fino alle una e mezza. Appena a quell'ora i pompieri ebbero ragione sul fuoco che potè essere prima localizzato e circoscritto e quindi completamente estinto.

Il danno, coperto di assicurazione si aggira sulle 30.000 lire.

Sul posto si recarono alcuni carabinieri, al comando di un brigadiere, per avviare i rilievi del caso. Le cause dell'incendio non furono ancora accertate.

I ladri in una trattoria...

La scorsa notte ignoti ladri, passando davanti alla Trattoria «Spilimbergo», in via del Toro 8, furono attratti dal buon odore che da sotto le saracinesche chiuse a doppio giro di chiavi, usciva; per cui, spinti dalla gola, pensarono di fare una visita al locale. Entrati nella trattoria, dopo aver con grimaldelli scassinata le serrature delle saracinesche, gli ignoti, ristoratisi, se n'andarono asportando 130 lire in contanti e salumi e formaggi per un valore complessivo di 600 lire. Il proprietario del locale, signor Guerrino Estel, abitante in via Ugo Polonio 3, scoperto il furto, si recò a denunciarlo alla stazione dei carabinieri del rione.

...e in una rivendita tabacchi

Una brutta sorpresa l'ebbe ieri mattina la signora Nerina Moroni, abitante in via Rsmondo 6, e proprietaria della rivendita di tabacchi e generi di privativa N. 55, di via Cavana 3, quando, entrata nella sua bottega, constatò che ogni cosa era stata messa a soqquadro. In sul principio non voleva credere a una visita dei ladri, ma dovette purtroppo convincersi invece della realtà, quando constatò che da un cassetto le erano state portate via 140 lire in contanti ch'ella teneva lì per non avere la seccatura di portarle rincasando e pensando che le sarebbero occorse il mattino seguente, e pacchetti di sigarette per un importo complessivo di 550 lire. La Moroni si recò al Commissariato di via Valdirivo a denunciare il furto.

Addetto a una Manifattura tabacchi arrestato per furto e contrabbando

Da diverso tempo la Questura aveva avuto sentore che una donna abitante nei pressi di via Commerciale vendeva del tabacco di contrabbando. Del fatto fu incaricato d'occuparsi il maresciallo Vecchiet, anche perchè il tabacco, oltre a essere contrabbandato in città, si sospettava fosse di furtiva provenienza.

Il solerte maresciallo, dopo pazienti indagini, venne a sapere che la donna era la moglie di tale Giovanni Poppel, di 48 anni, abitante in via Commerciale 132, addetto alla Manifattura tabacchi Spierer e Co., e ciò lo mise sulla pista per chiarire alla presta la faccenda. Scoperse così che il Poppel sottraeva giornalmente piccoli quantitativi di tabacco dai magazzini della ditta presso cui era impiegato, li contrabbandava in città e li consegnava alla moglie, incaricata dello smercio.

Con questi elementi in mano, il maresciallo procedette all'arresto e deferì all'autorità giudiziaria il Poppel, reo di furto continuato in danno della ditta Spierer e Co., di cui non si conosce il danno sofferto, e di contrabbando in danno dello Stato.

L'arresto di due scassinatori

In questi ultimi giorni, gli agenti della squadra mobile, coadiuvati da quelli del Commissariato di P. S. di via Brunner, ultimarono un lavoro d'indagine, che durò alcune settimane, e che portò all'arresto degli autori dello squarciamento della cassaforte della ditta Spierer e Co., avvenuto alcuni mesi or sono e che fruttò agli audaci autori, il bottino di 40.000 lire.

Furono arrestati certi Enrico Logar di Giovanni, di 28 anni, abitante in S. M. Maddalena superiore 502, e Luigi Maglizza, di 26 anni, abitante in via Traversale del Bosco 3. I due arrestati hanno confessato di essere gli autori del furto e vennero passati alle carceri del Coroneo.

Gli agenti ora continuano nelle indagini per assicurare alla giustizia gli autori del furto della cassaforte del panettiere Klun, in via Parini. In un primo tempo si credeva che i due arrestati fossero pure gli autori di questo secondo furto, ma in seguito risultò che la supposizione era falsa, tanto che altri arresti sono stati operati e altri saranno fatti fra giorni in relazione appunto a questo scassinamento.

Mezzo sepolto da una frana

Di un grave accidente fu ieri vittima il contadino Antonio Nessich, di 67 anni, abitante in una località nei pressi del comune di Rozzo (Istria).

Mentre, verso le 19, stava lavorando in una cava di ghiaia di proprietà del comune, il Nessich venne, a un tratto, investito da un grosso blocco di terra, del peso di circa cinque quintali, che poco mancò non lo seppellisse.

Preso da vivo sgomento e nell'impossibilità di muoversi, il disgraziato si mise, con quanto voce aveva, a gridare al soccorso. Fortunatamente, a qualche distanza si trovava uno sterratore il quale, udite le grida, corse subito in aiuto del Nessich. Indi, con un lento e faticoso lavoro di vanga, liberò il disgraziato. Ma il blocco, precipitandogli addosso, oltre a produrgli delle lesioni e contusioni in varie parti del corpo, ebbe a schiacciargli nettamente il piede destro. Trasportato a Rovigno, il Nessich venne prontamente visitato dal dott. De Santis il quale, data la gravità della ferita stimò necessario rinviarlo a Trieste, al nostro ospedale Regina Elena, dove infatti, con un'automobile, giunse verso le 24.

Il Nessich, visitato dai medici di turno, venne accolto nel decimo reparto con prognosi riservata.

Bracciante poco cavalleresco ferisce una donna e fugge

Verso le 20 di ieri sera si presentò all'ospedale Regina Elena, accompagnata dal carabiniere Guido Cortopassi della stazione di via dell'Istria, la stiratrice Maria Bonelli, di 33 anni, abitante a Chiarbola Superiore Ponziana n. 150, per farsi medicare una ferita lacero contusa all'arco sopracciliare destro. La Bonetti, al sanitario di turno che la medicò, raccontò che poco prima si accingeva a rincasare dal lavoro, quando nei pressi della sua abitazione, venne a diverbio per futili motivi con il bracciante Giovanni Castro, di 35 anni, abitante in via Cristoforo Cancellieri.

Il Castro, dopo un breve scambio di parole, estratta una chiave, la colpì, ferendola e quindi si diede alla fuga.

Un vetro in un piede. Il bambino Mario Rosa, di 6 anni, abitante in androna della Scala 4, ieri sera, verso le 20, giocava con alcuni suoi coetanei nel cortile della sua abitazione, quando, correndo da una parte all'altra della corte, un pezzetto di vetro gli si conficcò nel piede destro, ferendolo. Alle grida di dolore del bambino accorse la madre, la quale provvide al suo trasporto all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno, dopo avergli prestate le cure necessarie, lo riconsegnò alla mamma.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Questa sera alle 20 sono convocati tutti i partecipanti all'inaugurazione del Rifugio sul Monte Nero per gli ultimi accordi.

Oggi alle 21 spettacolo cinematografico. Si proietterà il giornale cinematografico, il lavoro in 4 parti «Il campione del mondo». Seguirà l'assunzione della film «Luce»: «In volo sulla tenda rossa».

A. S. Ponziana-Edera. Per questa sera alle 21 sono convocati nella sede di via S. Marco 19 (Trattoria al Cigno) tutti gli escursionisti delle ex sezioni del C. S. Ponziana e A. S. Edera per accordarsi sulla organizzazione del XV Giro di Trieste.

Tutti i pugili appartenenti alle due società sono convocati per oggi alle 20 nella palestra di via Rismondo.

— Giovedì alle 20.30 i giocatori della prima squadra palla al cesto (divisione nazionale) debbono trovarsi in campo dell'E. D. A. per una partita con l'E. Toti. Si raccomanda ai soci d'intervenire numerosi, anche dopo il brillante risultato ottenuto nell'ultima partita.

Associazione XXX Ottobre. Domenica prossima la sezione escursionisti effettuerà la salita del Monte Cavallo di S.ta Lucia. Ritrovo dei partecipanti alle 5 alla Stazione di Campo Marzio. Portare la tessera del Dopolavoro. Programma dettagliato in sede. La Società Ginnastica e il Dopolavoro ferroviario sono invitati a ritirare i premi della mostra fotografica.

Veloce Club - Gruppo Sportivo 58.a Legione. I ciclisti sono invitati a trovarsi questa sera in sede (sala Tersicore, via F. Crispi n. 7).

G. E. «Stella Alpina». Questa sera alle 20.30 si raduna al Caffè Centrale il Consiglio direttivo e tutti i soci.

G. E. «Virtus». Per domenica è indetta un'escursione nella valle di Vipacco. Programma dettagliato in sede. Giovedì sera alle 20.30 avrà inizio il secondo torneo sociale di tiro alla fune a coppie.

Le coppie assenti verranno squalificate.

C. S. Robur. Questa sera alle 21 tutti i calcisti sono comandati alla seduta generale che sarà tenuta dal sig. Marceglia.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 20.45 riunione dei soci.

S. C. Aquila. La sede è aperta ogni sera dalle 20.30 in poi. Domani, giovedì, seduta ordinaria dei soci.

C. S. Gloria. I calcisti devono trovarsi questa sera alle 20.30 in sede per l'allenamento.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Valeriano, Taziano, Giovanile, Silvino.

NASCITE (11 settembre 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 5; totale 10.

DECESSI: Zagar ved. Maicen Francesca a. 91; Samac in Mermoglia Elisabetta a. 69; Gustincich Maria a. 1; Zorzenon Elda a. 1 e mezzo; Prister Guido a. 51; Vecchiet Giorgio a. 74; Monico ved. Sapla Giuseppina Luigia a. 79; Alessi Ugo a. 50; Arrigo Giuseppe a. 23; Gallopin Edera m. 8, Sraj Gorup Giuseppe a. 68; Giusto ved. Dovolich Elisabetta a. 57; Grahonja Pietro a. 31.

CORRISPONDENZA APERTA

Un esercente. La legge sulla P. S. all'articolo 93 prevede il caso di continuazione della licenza di un esercizio pubblico (osteria, buffet, ristorante, ecc.) da parte degli eredi legittimi: «Può essere concessa la licenza dell'avente causa, per atto tra vivi o a causa di morti, da un esercente debitamente autorizzato, purchè il richiedente provi l'effettivo trapasso dell'azienda». Si rende pertanto necessaria la domanda per la trascrizione con allegati i documenti che giustificano li diritto degli eredi legittimi. — *Assiduo lettore.* Sui procedimenti di imbalsamazione può servirsi del Manuale Hoepli. Per conservare animali ora si usa il liquido di Kayserling, che viene preparato in farmacia.

Orfana desolata. 1) Avendo oltrepassato l'età di 23 anni per dare l'esame di maestra non occorre alcun titolo di studio, bisogna però presentare un attestato comprovante di aver appreso una lingua straniera durante tre anni in una scuola media, in mancanza di questo attestato bisogna sottoporsi ad un esame per riceverlo. Non avendo l'età di 23 anni la scuola cittadina non è titolo sufficiente per dare l'esame di maestra. 2) Non ci consta. 3) E' preferibile farla amichevolmente. Non è poi cosa tanto difficile: uno divide e l'altro sceglie! 4) Veda di parlare direttamente col direttore che è persona di cuore.

Triestino curioso. La compagnia Lidelba è al Kursaal di Montecatini. La compagnia di Jole Pacifici non si è sciolta. Presentemente è al Politeama Milanese, Milano. — *Don Carlos.* 1) Lavando colla radice saponaria e stirando. 2) e 3) Si rivolga alla Camera di Commercio. 4) L'iscrizione nei libri tavolari di un diritto di precedenza. 5) E' ammessa la spedizione di campioni senza valore commerciale. Il caffè perciò non si potrà spedire. — *Una disperata.* Le corone sono state cambiate in lire il 24 febbraio 1920.

TEATRI E CONCERTI

Per la nuova stagione di prosa al Teatro della Commedia

Come già annunciato, sabato 15 corr. alle ore 21 precise il Teatro della Commedia si riapre alla stagione di prosa 1928-29, iniziando il suo secondo anno di vita che promette di essere fecondo quanto il primo e degno del programma con cui venne creato e conforme ai propositi fissati per l'imminente periodo della sua attività che la Direzione e Carmelo d'Angeli Calabrese hanno accuratamente concretata e che senza dubbio sarà fervida e operosa. La stagione sarà iniziata con «Il rifugio» di Dario Niccodemi, recitata dalla Compagnia stabile del teatro diretta dal Calabrese. La serata che avrà come l'anno scorso, carattere di intima solennità è attesa con vivo interesse. Le prenotazioni dei posti cominciano da domani giovedì durante tutta la giornata presso la Biglietteria centrale in piazza della Borsa 18 (tel. 9388), ai soliti prezzi praticati l'anno passato per le recite straordinarie e di gala.

La rappresentazione al "Regina" del Cinematografo dei fanciulli

Ricordiamo che oggi alle 14.30 al cinematografo Regina, in Corso Garibaldi, si terrà l'annunciata rappresentazione organizzata dalla «Luce» per i piccoli.

Il programma è — come sempre — istruttivo e attraente. Si proietteranno «Il cuculo», film dal vero; un episodio dei racconti del «Cuore» e una comimissima con i popolari Piccio e Puccio.

Lo spettacolo sarà completato da un attraente numero di varietà. Come già tutti gli spettacoli del cinematografo dei fanciulli, anche l'odierna rappresentazione sarà tutta gaiezza e raccoglierà bimbi e mamme in folla.

Sabato alla stessa ora, si terrà poi una nuova rappresentazione per i fanciulli al Cine del Corso.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi mercoledì alle ore 17.30, sarà rappresentata la commedia fantastica in tre atti «Fata morgana», nella varietà si avrà Miss Legnetti, Pinocchio e l'eccentrico Persico. Venerdì 14 corr. — e non sabato — alle 17.30 replica dell'intero spettarolo.

La «Finta giardiniera» al Teatro Tartini di Pirano. In occasione del 20 settembre, al Teatro Tartini di Pirano avrà luogo una serata di gala per la rappresentazione dell'opera gioiosa in 3 atti la «Finta giardiniera» di W. A. Mozart, con lo stesso complesso che la ha eseguita sabato e domenica al Teatro della Commedia di Trieste: Jolanda Hoffer, Maria Decorti, Gino Duiz, Maria Skodnik, Lina Camocino, Rita Latzel e Oscar Lüfter. Sono tutte giovani forze uscite dalla scuola dell'illustre artista Tina Bendazzi-Garulli, la quale dirigerà il movimento scenico. L'orchestra composta di elementi dell'Orchestrale triestina, sarà diretta dall'egregio maestro Vallo Garulli, concertatore dello spettacolo.

Varietà e Cinema

L'«Ultima notte» con Lil Dagover al Teatro Nazionale. Un'attraente novità oggi al Nazionale: l'«Ultima notte», avvincente dramma d'amore con la bellissima Lil Dagover. Nella varietà, molti applausi sempre alla stella eccentrica Aida Ranieri ed al pianista indiano Habati.

«La piccola cioccolataia» con André Roanne e Dolly Davis all'Excelsior, si dà oggi in «première». Nella varietà, continuano i successi di Maria Campi e Castagna.

«Stella» con Ronald Colman al Cinema del Corso. Con ottimo successo venne proiettata ieri per la prima volta «Stella», magnifica creazione degli Artisti Associati, che svolge una suggestiva trama passionale, illuminata dall'amor materno. Ne sono impareggiabili interpreti Ronald Colman, Alice Joyce, Belle Bennet e Douglas Fairbanks junior. Oggi seconda giornata del bellissimo lavoro. Nella varietà si presentano ancora i danzatori Caorsi e Doucse e l'eccentrica Odette d'Argonne.

«Il Covo degli avvoltoi» con Rod la Rocque e Lupe Velez, al Teatro Fenice. Un magnifico dramma passionale «Il Covo degli avvoltoi» va oggi allo schermo del Fenice. Ne sono interpreti il maschio Rod la Rocque e la seducentissima Lupe Velez, tanto ammirata nel «Gaucho» al fianco di Douglas Fairbanks. Nella varietà continuato successo del Trio Italirico e gli olimpionici Les Omero.

«Dal trono al boulevard» trionfa all'Eden. Segue la compagnia G. Cioni con la bella operetta «Le tre ragazze della casa».

«Nel turbine del Carnevale» al Regina ha battuto in questi giorni il record del successo artistico e finanziario. E non potrebbe essere diversamente, in quanto che le vicende di questo superbo dramma si susseguono tra la soddisfazione sempre più entusiastica del pubblico, che gremisce la sala a tutte le rappresentazioni.

Harry Liedtke, come nella film «Contessa Maritza» e «Cuori viennesi», trionfa anche in questo lavoro per la sua arte signorile nonchè per la sua maschia bellezza.

Anche il programma di varietà con la graziosa ballerina spagnola Rodriguez, ha piaciuto moltissimo e venne applaudita e richiesta insistentemente di bis.

Oggi l'intero programma si replica. Come ognuno sa, i prezzi sono popolarissimi e cioè: I posti lire 3, II posti lire 2.

Oggi ultimo giorno della gustosissima commedia «Quanti guai per un marito!» al Gran Cinema Italia.

Con domani, una delle graziose creazioni della Paramount: «Preferite il primo amore!» con Greta Nissen, A. Menjou e Arlette Marchal, il più perfetto complesso artistico in una film d'insuperabile bellezza. Prima rappresentazione dalle 16.30. Prezzi d'ingresso: I posto lire 3, II posto lire 2.

Cinema Garibaldi. Enorme successo di ilarità della film «Io.. e la vacca», spettacolosa supercomica con Buster Keaton. Principia alle 16.

Cine Edison. Oggi finalmente «Il segreto della felicità» sarà svelato dalla giovialissima Mary Pickford, in una film di poesia, di bellezza e d'amore che trasfonderà in tutti gli animi questo romantico incanto. Prossimamente «La divorziata», film-operetta di Leo Falle con Mady Christians soubrette e Marcella Albani soprano-muto.

Cine Galileo. «Settimo cielo» con Janet Gaynor e Charles Farrel. Strepitoso successo ebbe ieri la «première» di questa superfilm della Fox, che anche oggi si replica. Ammirata la sublime interpretazione. Dalle 16 in poi. I posti lire 2, secondi posti lire 1.

«Notre Dame de Paris» con Lon Chaney al Cine Savoia. Folla anche ieri a tutti gli spettacoli di questo immortale romanzo di Victor Hugo. Oggi ultime repliche dalle 15.30. I posti lire 1.60; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Ore 17.30: «Fata morgana» e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «L'ultima notte» con Lily Dagover e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «La piccola cioccolataia» con Dolly Davis e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Stella» con Ronald Colman e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Il covo degli avvoltoi» con Rod La Rocque e varietà.
Eden. Dalle 16: «Dal trono al boulevard» e compagnia d'operette Cioni.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Quanti guai per un marito!» con Virginia Valli.
Cine Regina. Dalle 15 «Nel turbine del Carnevale», con Harry Liedtke.
Arena Estiva. Dalle 20 in poi spettacoli di cinema e varietà.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Io... e la vacca» con Buster Keaton.
Cine Edison. Dalle 16: «Il segreto della felicità» con Mary Pickford.
Cine Galileo. Dalle 16: «Settimo cielo» con Janet Gaynor e Charles Farrel.
Grande Cinema Armonia. Dalle 16.30: «La ronda di notte» con Racquel Meller.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Notre Dame de Paris» di Victor Hugo.
Novo Cine. Dalle 17: «Miss Charleston» con Madge Bellamy.
Cine Royal. Dalle 16: «Scherzi d'amore», dramma con Patsy Ruth Miller.
Cine Centrale. Dalle 16: il capolavoro «Elisabetta imperatrice d'Austria».
Cine Volta. Dalle 16: «L'ombra dell'Oriente» con Frank Mayo.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Fiore del male» con Lya De Putti.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «L'avventuriero» con Jean Angelo.
Cine Venezia. Dalle 16: «I mannequins della 5.a strada» con Mary Philbin.
Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Carmen» con Charlot.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 19: «Cobra» con Rodolfo Valentino e Nita Naldi.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Viva lo sport» con Harold Lloyd.
Cine Roiano. Dalle 16: «Il prezzo del piacere» con Virginia Valli.
Parco dei divertimenti (Piazzale ex Caserma Oberdan). Aperto tutti i giorni dalle 16 alle 24. Grandi attrazioni. Ritrovo per famiglie.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 12 settembre

NB. La chiamata per l'imbarco viene alternata con uno di turno ed uno da richiamare.

Turno Generale: Marinai timonieri 356, 359, 1; giovani coperta in I 50, 52, 56; giovani coperta in II 29, 33,48; mozzi coperta 135, 143, 143 bis; fuochisti 3, 300, 309; carbonai 173, 177, 210; giovani camera 39, 47, 2; giovani cucina 12, 13, 18; mozzi camera 48, 104, 120.

Turno Lloyd Triestino: marinai timonieri 47, 48, 49; giovani coperta in I 32, 34, 35; giovani coperta in II 18, 21, 22; mozzi coperta 8, 12, 13; fuochisti 87, 90, 91; carbonai 69, 70, 71; mozzi macchina 7, 12, 13

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 40, 41, 44; giovani coperta 24, 25, 26; ingrassatori 26, 27, 28; fuochisti nafta 11, 13, 14; giovani macchina 15 Ter, 16, 17; salonieri I classe 18, 22, 23; cabinisti I classe 24, 28, 29; salonieri II classe 32, 33, 34; cabinisti II classe 45, 47, 39; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 15, 17, 22; garzoni camera 65, 63, 69; mozzi camera 102, 104, 111; garzoni cucina 18, 20, 21; allievi cuochi in I 5, 6, 7; allievi cuochi in II 27, 31, 33.—

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 15, 16, 17; giovani coperta 1, 2, 4; mozzi coperta 60, 62, 65; ingrassatori 13, 15, 16; fuochista 12, 13 —; fuochisti nafta 18, 19, 21; carbonai 36, 4, 5; giovani macchina 19, 39, 42; salonieri II classe 2, 3, 8; cabinisti II classe 2, 5, 3; Camerieri III classe 2, 3, 4; garzoni camera 5, 11, 12; garzoni cucina 12, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 2, 9, 10; giovani coperta 1, 3, 5; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 3, —; fuochisti 17, 13, —; carbonai 2, 3, —; garzoni in I 5, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 7, 19, 14; mozzi cucina 8, 3, 4.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 5, 7, 8; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 27, 32, 35; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 23, 24, 26; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 25, 26.

Turno Geralimich: Marinai timonieri 4, 6, 8; giovani coperta 2, 3, 4; mozzi coperta 6, 7, 8; fuochisti 23, 26, 28; carbonai 15, 16, 17.

CHIAMATE PER OGGI:

Turno Generale: 2 carbonai, 8 fuochisti.
Turno Lloyd: 1 giovane coperta I, 2 mozzi, 1 fuochista.
Turno Nav. Libera: 1 marinaio, 1 mozzo coperta.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Rassegna finanziaria

TRIESTE

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½%	71.60	71.60	Lussino	211	211
Cons. 5%	82.90	83.—	Martinol.	152	150
Littorio	—	—	Merid.	838	833
Obbl. Ven.	75.10	75.10	Oceania	89	89
B Tes. nov.	95.70	95.70	Premuda	459	459
Dan.-Sava	230	231	Tram	179	179
Comit	1433	1441	Tripcovich	219	219
B. C. T.	542	542	Ampelea	362	362
Credito	810	810	Cant. Nav.	141½	141
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	158	156
B. N. Cred.	570	570	Cem. Dal.	492	492
B Roma	116½	116½	Isonzo	78	78
Cred. Pop.	289	289	Spalato	225	228
Zivnost.	300	300	Kerka	260	250
Generali	6135	6160	Sicmat	168	168
Ass. Ital.	1245	1250	SELVEG	560	560
Infortuni	3280	3280	S. T. El. G.	80	80
Riun. A	2650	2650	Gas-Roma	812	808
Riun. B	2630	2650	Ilva	185	185
Sigorta	257	257	Jutificio	450	450
Adria	163	163	Off Nav.	86	86
Cosulich	174½	174½	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	141½	141½	Pilatura	301	301
Gerol.	445	443	St.Dalmine	135	135
Libera T.	204	205	St.Tecnico	256	255
Istria-Tr.	230	230	Terni	429	430
Lloyd Tr.	555	555			

Mercato sostenuto con poco movimento.

CAMBI: Amsterdam da 763 a 769; Belgio da 263.50 a 267.50; Francia da 74.50 a 74.80; Londra da 92.65 a 92.85; Norvegia da 503 a 504; Nuova York da 19.05 1/4 a 19.11 1/4; Nuova York telegrafo da 19.08 1/2 a 19.14 1/2; Spagna da 314 a 320; Svizzera da 367.25 a 369.25; Albania da 366.25 a 368.25; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 452.50 a 456.50; Bucarest da 11.40 a 11.80; Praga da 56.52 1/2 a 56.82 1/2; Ungheria da 330.25 a 336.25; Vienna da 266.50 a 272.50; Zagabria da 33.50 a 33.80.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.37 a 92.67; dollari da 18.92 a 19.07; scellini da 266.25 a 274.25; dinari da 33.32 1/2 a 33.84 1/2; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 10/IX: L. 368.92.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	670
settem.	—	—	650	650	675	675	662
dicembre	—	—	645	645	670	670	657
marzo	—	—	640	640	—	—	645
maggio	—	—	630	630	—	—	635

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
nov.-marzo	—	—	—	—
giugno	—		—	
giugno-ag.	—	—	13 4/16	14 1/16
luglio-agosto	—	—	13 6/16	13 3/16
agosto-sett.	—	—	13 14/16	13 11/16

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.16; Francia 20.2825; Inghilterra 25.1975; New York 519.37; Belgio 72.20; Spagna 85.0625; Olanda 208.20; Germania 123.7375; Austria 73.175; Svezia 139.025; Norvegia 138.50; Danimarca 138.55; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3875; Ungheria 90.525; Jugoslavia 9.13.

GENOVA

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½	71.95	71.95	Eridania	506	507
Cons. 5%	82.825	82.65	Gulinelli	213	214
Littorio	—	—	Dist. Ital.	147	148
Obbl. Ven.	75.16	75.25	Ansaldo	82.50	83
B. d'Italia	2562	2560	Ilva	184.50	185
Comit	1433	1440	Elba	45	45
Credito	813	816	Miani	21	20.50
B. Roma	117	118	Montecat.	272	272
B. N. Cred.	572	571	Amiata	318	319
B. Am. e I.	153	152	F.I.A.T.	446.50	448
Rubattino	555.50	557	Terni	429.50	430
Libera T.	211	210	Es. Elett.	133	133
Cosulich	176	175.50	SNIA Vis.	135	134.50
Lloyd Sab.	299.50	300			

Il mercato apere sostenuto spec. per la fermezza della Comit. Verso fine di seduta si nota un minore interessamento e la chiusura è più calma. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari spec. Comit, sulla Fiat, Snia, Montecatini, Amiata, Rubattino e Industrie Zuccheri. I Valori di Stato senza variazioni sono sostenuti. Durante il listino qualche punto in meno su qualche titolo più in vista.

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.78; Svizzera 368.45; New York 19.125; Spagna 317.

TORINO

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½	71.80	71.80	Bonifiche	503	503
Cons. 5%	82.60	82.75	Beni Stab.	—	—
Littorio	—	—	Aedes	—	—
B. d'Italia	2564	2545	SNIA Vis.	135.75	134.50
Comit	1434½	1442	Soie Chât.	219.50	217.50
Credito	810	815	Distillerie	—	—
B. Roma	116	116	Ital. Gas	361	360.50
B. N. Cred.	572	572	Stige	—	—
Con. Mob.	884	887	Terni	429	429.50
Rubattino	555.50	556	S.I.P.	166.50	—
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	310	309
Cosulich	175.50	176	Savigliano	860	860
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	448.50	448	Pittaluga	—	—
M. Amiata	318	314	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato ben disposto. La quota tende a mantenersi all'aumento. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit e Fiat. Bancari ricercati spec. Comit, Tessili offerti, Meccanici fermi, altri reparti stazionari.

MILANO

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½%	71.90	71.90	Veneziano	180	179
Cons. 5%	82.875	82.65	Casc. Seta	970	970
Littorio	—	—	Chatillon	220	217.50
B. d'Italia	2565	2562	SNIA Vis.	134.50	134
Comit	1436	1443	Ilva	185	185
B. N. Cred.	570	570	Elba	44	43.50
B. Roma	116	116.50	Amiata	320	—
Credito	810	818	Montecat.	271	272
Cosulich	176	176	F.I.A.T.	427.50	450.50
Meridion.	833	836	S.I.P.	165	167
Rubattino	556	550	Terni	431	427.75
Libera T.	208	209	Dist. Ital.	145	147
Cantoni	3200	3250	Bon. ferr.	503	503
Inrati	709	715	Eridania	505	506

CAMBI: Parigi 47.675; Zurigo 368.30; Londra 92.7775; Olanda 767.12; Spagna 316.75; Belgio 266.25; Berlino 455.87; Vienna 270; Praga 56.75; Bucarest 11.65; Argentina peso oro 16.28; Argentina peso carta 8.03; New York telegrafico 19.125; New York chèque 19.0812; Belgrado 33.725; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 366.30.

VENEZIA

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½	71.90	71.90	Libera T.	207	—
Cons. 5%	82.95	82.90	Cant. Nav.	—	—
Littorio	—	—	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.20	75.10	Ad. Elett.	261.75	263
B. d'Italia	2560	2567	Terni	430	431
Comit	1434	1443	Cot. Ven.	178	178
Credito	—	—	Soie Chât	221	220
Generali	6140	6170	G. Alberg	91.50	92
Cosulich	177	176	Montecat.	272	273

Mercato fermo, specialmente richieste le Commerciali e i titoli assicurativi. Al listino la quota ripiega leggermente su qualche realizzo di beneficio. L'intonazione generale è buona. Valori di Stato trascurati. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.65; Londra 92.76; Svizzera 368.25; New York 19.25; Spagna 317; Berlino 455.50; Belgio 266; Vienna 270 Zagabria 33.65; Praga 56.70; Budapest 333; Bucarest 11.60.

ROMA

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½	71.65	71.65	Ilva	184.50	185
Cons. 5%	82.72	82.70	Ansaldo	83	83
Littorio	—	—	F.I.A.T.	448.50	449
Obbl. Ven.	75.10	75.10	Montecat.	271	272
B. d'Italia	2553	2555	M. Amiata	319	319
Cr. Fond.	472	475	Elettroc.	—	—
Comit	1433	1440	Gas Roma	808	800
Credito	812	812	R. Zucch.	121	121
B. Roma	118	117	Eridania	508	504
B. N. Cred.	573	573	Fondi R.	208	208
B. Am. e I.	250	250	Immobil.	878	880
Rubattino	555	556	Beni Stab.	728	727
Cosulich	176	175	Risanam.	1366	1390
Libera T.	210.50	209	A. Marcia	3250	3250
Cot. Mer.	40.50	40.50	Cond. ac.	1320	1310
SNIA Vis	134.50	133.50	Serino	790	792
Soie Chât.	220	218	Marconi	314	314
Varedo	60	60	Spalato	229	230
Terni	429.50	429.50	Isonzo	78	78
Elba	45	45	Fon. Vita	935	981
Metall. It.	158	158			

Mercato fermo e con buona attività. Oscillazioni sensibili solo per qualche titolo locale. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sul Serino, Risanamento e Banca d'Italia. Valori di Stato deboli. Bancari e Fondiari fermi spec. Comit e Risanamento. Acquedotti fermissimi spec. Serino, altri reparti stazionari. Dopoborsa invariato.

CAMBI: Francia 74.675; Londra 92.76; New York 19.1125.

BOLOGNA

settembre	10	11	settembre	10	11
Rend. 3½	72.—	72.—	SNIA Vis.	134	135
Cons. 5%	82.90	82.90	Terni	430	430
Littorio	—	—	Ilva	185	185
Obbl. Ven.	75.25	75.75	F.I.A.T.	449	448
B. d'Italia	2565	2550	Montecat.	272	272.50
Comit	1434	1446	Elett. Adr.	262	263
Credito	—	816	S.I.P.	167	167
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	506	505
B. N. Cred.	580	580	Generali	6130	6150
Rubattino	554	556	Leonzo	—	—
Cosulich	176	176	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	319	320

Mercato buono. La quota tende a migliorare. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit e Banca d'Italia. Valori di Stato stazionari; bancari migliori, specialmente Comit. Tutti gli altri reparti migliori. Mercato con tendenza migliore pur senza grandi spostamenti e affari molto scarsi.

CAMBI: Parigi 74.65; Londra 92.76; New York 19.12; Zurigo 368.10; Berlino 455.30; Bruxelles 466; Zagabria 33.65; Spagna 317; Olanda 766.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Trieste).

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. OTTIME cuoche, cameriere, domestiche trovansi disponibili. Via Machiavelli 24, pianterreno. 81760 A

CUOCA tedesca capace, offresi piccola famiglia. Cassetta 19246 A, Unione Pubblicità. 19246 A

CUOCA cerca posto, capace dolci. Via Mazzini N. 46, IV piano, scala II. 50633 A

MASSAIA anziana, esperta tuttofare, ordine vestiario, quartiere, offresi a persona sola. Rismondo 12, portinaio. 50662 A

MASSAIA capacissima, istruita, brava cucinare, stirare, cucire, di media età, perfetta conoscenza tedesco, referenze città offresi. Cassetta 19298 A Unione Pubblicità. 19298 A

PRESTASERVIZI giovane, onesta, pratica tutti lavori, offresi. Via Foscolo N. 6, corte 81733 A

RAGAZZA svelta, onesta, da cucinare, offresi. Indirizzo Piccolo. 81746 A

RAGAZZA brava per cucire e stirare, slovena, cerca lavoro. Indirizzo al Piccolo. 81685 A

RAGAZZA slovena offresi per lavori di casa. Rivolgersi Giulia 5, latteria. 81684 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CANTINIERE, prestaservizi, domestiche, cameriera Roma, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 50646 B

A. DIVERSE domestiche, cuoche, cameriere, personale vario, cercansi per Trieste, altre città. Machiavelli 24. 81761 B

A. RAGAZZA buoni attestati, aiuto lavori domestici e bambino tre anni, cercasi, preferibilmente sappia tedesco. Presentarsi Guido Zanetti 8, angolo Piazza S. Francesco 50637 B

A. VICE-madre, bambinaia, cameriera, cerca vedovo. S. Lazzaro 23, agenzia. 50647 B

CUOCA buone referenze cercasi. Via Gatteri 6, I. 50596 B

CUOCA semplice, giovane, buoni attestati, altri lavori, cercasi. Presentarsi via Lazzaretto vecchio 17, porta 11. 81717 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, stiratrici sartoria cercansi. Garibaldi 17, I. 50660 B

DOMESTICA abile cucina e lavori domestici, con ottimi attestati cercasi. Viale XX Settembre 63, IV, dalle 8-10. 95191 B

DOMESTICA abile cucina, preferibilmente friulana, cercasi. Battisti 8, primo, sinistra. 19304 B

DOMESTICA brava, capace cucinare, cercasi. Carducci 12, III 50654 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Rivolgersi via SS. Martiri 12, piano terreno, in mattinata. 81731 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Scala Belvedere 1, II, porta 24. 50618 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare, soltanto con attestati, cercasi. Dalle 10-16 Roiano, via Montorsino 3, I. 81719 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Via Milano 18, Benporat. 81692 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi dopo le 9 via Galilei 1, porta 5. 50584 B

PRESTASERVIZI cercasi; chiedesi scrupolosa pulizia. Vasari 2, porta 23, dalle 9-12. 81720 B

PRESTASERVIZI due ore mattina e due pomeriggio cercasi prontamente. Presentarsi via Colonna 19, II, sinistra. 81785 B

PRESTASERVIZI tutta giornata, sappia cucinare, con attestati, cercasi. Fonderia 10, II, porta 6. 50625 B

RAGAZZA pratica bambini, a giornata, cercasi. Regina Elena 27, II, sinistra. 81766 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. INFERMIERA robusta, paziente, cerca posto assistenza malati, anche fuori Trieste. Indirizzo al Piccolo. 19223 C

AGRONOMO 19-enne laureato, offresi. Scrivere: Sella di Caporetto 34, Gorizia. 19302 C

CHAUFFEUR meccanico di distinta famiglia, con referenze offresi per vitto e alloggio. Indirizzo al Piccolo. 50243 C

CHAUFFEUR meccanico offresi per camion o vettura, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 50024 C

COMMESSO giovane, ramo cartoleria-pelletterie, ottime referenze, miti pretese, offresi. D'Azeglio 20, IV. 81682 C

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, stenodattilografo, conoscenza francese, contabilità, pratico affari importazione, esportazione, commerciante, industriali, trasporti, massima fiducia, ottime referenze, offresi anche pronta entrata. E. G. via Ugo Foscolo n. 16, I, sinistra. 50556 C

DATTILOGRAFA abile lavori ufficio, pratica studio legale, conoscenza contabilità, tedesco, ottime referenze, miti pretese, offresi. Offerte cassetta 19721 C, Unione Pubblicità. 19721 C

GIOVANE volonteroso offresi quale commesso o riscuotitore, ottime referenze. Via Benvenuto Cellini 2, pescheria Perini. 81631 C

INFERMIERA con attestati, bella presenza, offresi. Indirizzo: Cecilia Rittmeyer 15, presso Gruban. 50631 C

SIGNORINA assolta commerciali offresi quale praticante ufficio presso ditta seria e importante. Cassetta 19287 C Unione Pubblicità. 19287 C

SIGNORINA bella calligrafia italiano, sloveno cerca posto quale impiegata per magazzino o cassiera. Indirizzo Piccolo. 81546 C

STENODATTILOGRAFA, tedesco, italiano, offresi prontamente. Cassetta 19288 C, Unione Pubblicità. 19288 C

TAGLIATORE sarto capacissimo, assumerebbe lavoro confezioni su misura, da negozio o ditta rateale. Lavoro primo ordine, tariffa conveniente. Offerte Cassetta 19289 C Unione Pubblicità. 19289 C

TINTURA capelli Hennè, assume distinta signora. Offerte Cassetta 19274 C Unione Pubblicità. 19274 C

VEDOVA distinta offresi quale riscuotitrice oppure pulizia uffici, primarie referenze. Indirizzo Piccolo. 50567 C

VENTOTTENNE robusto, intelligente, ex agente finanza, pratico cavalli, orto, conosce francese, offrirebbesi tutto fare. Fiducia massima. Pretese mitissime. Assumesi in prova. Trieste o dintorni. Disposto viaggiare. Cassetta 19270 C Unione Pubblicità. 19270 C

30.ENNE, volonteroso, intelligente, pratico commercio, viaggi, italiano, tedesco, sloveno, offresi quale «factotum» o simile a casa signorile o seria ditta, qui o altrove. Referenze primarie. Cassetta 19284 C Unione Pubblicità. 19284 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. PELLICCIAIO eseguisce accuratamente qualunque lavoro pellicceria, riparazioni, trasformazioni, pulitura, concia, tinge, a prezzi modicissimi. Maurizio 2, II. 50639 CC

FALEGNAME assume riparazioni mobili antichi, moderni. Via Tomaso Luciani 2. 50587 CC

MENDARESSA assume lavori in casa. Artisti 11, I. Corso. 50578 CC

PELLICCIAIA diplomata, russa, eseguisce qualsiasi lavoro mantelli, pellicce, stole, guarnizioni; esecuzione inappuntabile. Piazza Cavana 3, I p., destra. 50651 CC

SARTA bravissima confeziona subito tailleurs, mantelli, ultimi modelli lire 50. Zovenzoni 5, primo. 19299 CC

SARTA bravissima confeziona subito splendidi vestiti signora lire 30, rimoderna vestiti, mantelli vecchi facendoli nuovi prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 19299 CC

SARTA bravissima accetta qualsiasi lavoro, anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 50640 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. RAGAZZA principiante ufficio cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 50648 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Rivolgersi al Piccolo. 81686 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, viene assunto prontamente da importante industria locale. Riflettesi solamente su primaria forza. Pastificio Triestino, dalle 16-17. 19244 D

ESPERTO assuma direzione impianto coniglieria locale, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 19294 D Unione Pubblicità. 19294 D

FATTORINO 16-enne cercasi. Vallardi, via S. Lazzaro 8. 81676 D

GARZONA sarta donna cercasi. Pondares 6, III. 50576 D

GARZONA pantalonaia cercasi. Crocefisso 9, p. III. 50635 D

GARZONA cerca Salone Elena. Corso Garibaldi 25. 50632 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso Vitt. Em. III, 26, I. 81733 D

GARZONA sarta donna cerco. Viale Regina Elena 11, Valic. 50586 D

GARZONA sarta uomo pratica cercasi. Via della Guardia 14, primo. 81683 D

GARZONE 15-enne cerca Salone modernissimo, via XXX Ottobre 14. 50585 D

LAVORANTE camiciaia cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo 81767 D

LAVORANTE sarto abilissimo cercasi subito. Dirigersi S. Nicolò 31, II. 81754 D

LAVORANTE modista capacissima e pagante cercansi. Piazza Borsa 1, II. 50620 D

LAVORANTE sarta uomo, abile riparazioni, cercasi. Via delle Torri 2. 50663 D

LAVORANTE stiratrice brava cercasi. Salita Promontorio 1. 81699 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 5716 D

MAESTRA o signorina abile preparare bambina cercasi. Tigor 13, Narsilio. 50592 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Carducci 39, primo. 81773 D

MEZZE lavoranti sarte uomo cercansi. San Francesco 4, scala 2, primo. 81617 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via Crosada 13. 0074 D

PRATICANTE cantina cercasi. Ristorante «Fortuna», S. Francesco 2 50570 D

RAGAZZO barbiere cercasi. Moretti, via Imbriani 14. 50577 D

RAGAZZO pratico o giovane per macelleria cercasi. Presentarsi con attestati Madonna Mare 6 81726 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piccardi 28, Zanella. 81707 D

SARTA donna cerca brave mezze lavoranti. Ferrante, Cologna 14, III. 50594 D

SIGNORINA 25-enne, molto distinta, colta, trattamento alla pari, disposta partire subito governante casa unica persona, cercasi per Napoli. Schiarimenti 14-17 indirizzo Piccolo. 50604 D

SIGNORINA parli perfettamente francese per ragazzo 14, bambina 7 anni per pomeriggio cercasi. Via Genova 23, I, dalle 9-10 e dalle 14-15. 50605 D

STENODATILOGRAFA italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 19296 Unione Pubblicità. 19296 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

ALLOGGIO moderno, soleggiato, stufa, bagno cerca distintissimo, preferibilmente Alessandro Volta presso persona sola, socievole, possibilmente comune economia domestica. «Leo», Caffè Secession. 81721 E

CAMERA mobiliata libera cercasi zona Municipio. Scrivere Manus, Hotel Vanoli. 95192 E

CAMERA vuota, ingresso libero, eventualmente cucina, cerca distinta insegnante. Offerte Cassetta 19280 E Unione Pubblicità. 19280 E

STANZA paraggi Montebello cerca ufficiale. Cassetta 19279 E Unione Pubblicità. 19279 E

STANZA vuota, disobbligata, cerca signora seria presso famiglia distinta, preferibilmente paraggi Posta, Stazione. Cassetta 18760 E, Unione Pubblicità. 18760 E

STANZA vuota, poco comodo cucina, cerca signora sola. XX Settembre 53, terzo. 50606 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A. MOBILIATA, comfort, affittasi prontamente, distintissimo. Caccia 11, terzo, sinistra. (Vicinissimo Piazza Garibaldi). 00029 F

A A A A. MOBILIATA splendida, due letti, e camerino 1 letto, chiari, ariosi, vista incantevole, stufa gas, pulizia scrupolosa, affitterebbesi prontamente a persone distinte e per bene a prezzo onestissimo e conveniente. Via Guerrazzi 5, p. I, destra. 00021 F

AAA. AFFITTANSI 2 stanze vuote, ingresso indipendente, escluse donne. Ventisettembre 62. 50661 F

AAA. STANZA mobiliata affittasi. Aleardi 4, porta 6. Vicinanza via Commerciale. 50655 F

A A. CAMERA affittasi, signora o signorina, in compagnia. Conti 38, p. 16. 81678 F

AA. CAMERA mobiliata con vitto affitta persona sola, signore distinto: centrale. Indirizzo Piccolo. 81758 F

A A. MATRIMONIALE mobiliata elegantemente, annessi 2 camerini, acqua corrente, ingresso semilibero, via Battisti I piano, subaffittasi. Esclusi mediatori. Rivolgersi portinaia Rittmeyer 20. 50611 F

A. A. MOBILIATA, luce affittasi distinto stabile. Carducci 30 porta 3. 81732 F

A. MATRIMONIALE, luce, comodo cucina, affittasi. Palestrina 2, secondo, sinistra. 81690 F

A. MOBILIATA ingresso libero affittasi prontamente. Ireneo 9, porta 11. 81709 F

A. MOBILIATA ingresso libero, luce, stufa, affittasi. Via Udine 20, II, Fuchs. 81770 F

A. MOBILIATA signorile, centrale, ascensore, affittasi a distinto. Nicolò 33, II, destra. 81755 F

A. MOBILIATA per 2 persone, con o senza vitto. Viale XX Settembre 9, III, destra. 81737 F

A. MOBILIATA 1-2 distinti affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 50643 F

A. MOBILIATA, lussuosa, saliscendi, telefono, affittasi. S. Nicolò 34, terzo, Busuitti. 50613 F

A. STANZA mobiliata, una due persone distinte, affittasi. Toro 5, porta 10. 81701 F

ALLOGGIO, vitto, ogni comfort, in villa, presso famiglia distinta, studente o studentessa della provincia troverebbe. Scrivere Cassetta 19275 F Unione Pubblicità. 19275 F

ALLOGGIO, vitto, troverebbe studentessa, professoressa nei pressi Ginnasio Petrarca. Ambiente distinto. Indirizzo Piccolo. 81690 F

CAMERA 2 letti, pulitissima, soleggiata, affitta piccolissima famiglia. Gatteri 23, mezzanino. 50650 F

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi per ufficio. Indirizzo Piccolo. 81745 F

CAMERA 2 persone oppure coniugi senza comodo cucina affittasi. Via Manzoni 24-I. 50644 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Crispi 43-I, porta 4. 50623 F

CAMERA mobiliata grande con o senza vitto affittasi 2-3 amici. Piazza Cavana 4, I. 9798 F

CAMERA vuota, bella, ariosa, affittasi. Fabio Severo 73, I. 50575 F

CAMERA due letti, volendo comodo cucina. Via Ruggero Manna 16, p. t. (Stazione Centrale). 50570 F

CAMERA, cucina, vuote, comfort, centro, qualunque prezzo affittasi causa partenza. Via Molino a vento 59, vedova Miani. 50591 F

CAMERA mobiliata, centro, lire 80, affittasi a signorina impiegata. Indirizzo Piccolo. 50608 F

CAMERA spaziosa elegante, luce, pensione completa, cura vestiario affitta distinta per due persone, 15 settembre, prezzo mitissimo, Conti 24, porta 23. 81688 F

CAMERA mobiliata, grande, luce, stufa affittasi. Piccardi 10, porta 12. 50553 F

CAMERETTA luce, affittasi escluse donne. Pasquale Revoltella 7, II. 19302 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Crociferi 3, porta 7. 9802 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Via Ferriera 49, III, porta 12. 81753 F

CAMERINO vuoto affittasi a uomo solo. S. Francesco 34, mezzanino, destra. 50571 F

CAMERINO affittasi. Via Maiolica 12, I, Culot. 81689 F

COMPAGNO stanza cerco. Via del Pane 3, I, destra. 81703 F

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina, salotto mobiliato, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 19269 F

MATIMONIALE, altra 1 persona, desiderando vitto, affittansi. D'Annunzio 1, p. 41 9803 F

MATRIMONIALE affittasi prontamente, Via del Pane 3, porta 7. 81772 F

MATRIMONIALE, salotto, eventuale uso cucina, centro, affittasi, esclusi bambini. Indirizzo Piccolo. 81744 F

MATRIMONIALE, pranzo, bene mobiliate, soleggiate, uso bagno, cucina, affittansi distinti coniugi soli. Via Slataper 10, II, p. 8. 9806 F

MATRIMONIALE, cucina, affittasi oppure due amici. Tivarnella 3, porta 7 (Centrale). 50610 F

MATRIMONIALE bellissima, soleggiata, presso piccola famiglia affittasi. Giulia 20, IV, destra. 50573 F

MATRIMONIALE mobiliata, comodo cucina, comfort, affittasi prontamente. Mazzini 27, ultimo. 81743 F

MATRIMONIALE, salottino, con comodo cucina, affittasi presso distinta persona sola Bastione 3, III, sinistra (angolo Felice Venezian). 81714 F

MOBILIATA luce offresi signore serio. Tarabochia 5, porta 14 (centro). 81728 F

MOBILIATA affittasi. Via Pozzo Bianco 6, I 9801 F

MOBILIATA chiara, affittasi a distinto, unico subinquilino. Via Francesco Crispi 33, IV, porta 12. 50621 F

MOBILIATA, luce, affittasi coniugi oppure due amici. Palestrina 1, terzo, sinistra. 50607 F

MOBILIATA con 2 letti affittasi. Madonnina 35-I. 50653 F

MOBILIATA bellissima, luce, unico subinquilino, piccola famiglia. Foscolo 31, II. 81749 F

MOBILIATA pulitissima, ariosa, luce, affittasi. A. Caccia 4, terzo, porta 13. 50601 F

MOBILIATA bella, ariosa affittasi una persona. Pietà 31, porta 26. 81679 F

MOBILIATA, ascensore, riscaldamento centrale affittasi persona distinta. Gatteri 5, porta 10. 81687 F

MOBILIATA elegantemente unico subinquilino affittasi distinto. Via Imbriani 7, porta 8. 81712 F

MOBILIATA chiara, luce, affittasi. Scussa 6, terzo. 81702 F

MOBILIATE 2, elegantissime, con bagno, pulizia, cura vestiario, affittansi a due distintissimi signori seri, primo, centro. Indirizzo Piccolo. 81739 F

PIED-à-terre elegante, con ingresso scale, posizione centrica, cercasi. Cassetta N. 19297 F Unione Pubblicità. 19297 F

SCRITTOIO mobiliato, ingresso libero, affittasi anche a due soci onde diminuire le spese d'affitto Via Milano 29-II, Tauscer. 81557 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore. Coroneo 1, porta 6. 50582 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi a distinta signorina o pensionata. Via Romagna 4-IV. 50629 F

STANZA con pensione darebbe famiglia distinta ad uno o due studenti, Geppa 4, porta 5. 50628 F

STANZA bellissima, mobiliata, pressi Posta, affittano persone distinte. Cassetta 19295 F Unione Pubblicità. 19275 F

STANZA mobiliata, lussuosa affittasi. Piazza della Valle 1, porta 10, I. 81730 F

STANZA, salotto eleganti, ingresso libero, vicinanze Piazza Goldoni affittansi. Oppure ufficio, ambulatorio. Indirizzo Piccolo. 50595 F

STANZA mobiliata, bella, due letti, oppure uno, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 8, secondo. 81725 F

STANZA bene mobiliata, vicino Stazione centrale, quiete, affittasi. Via Lorenzo Ghiberti N. 3, mezzanino, porta 3. 00090 F

STANZA mobiliata, ingresso scale, affittasi. Torre bianca 13, III, destra. 81706 F

STANZA vicino Stazione centrale affittasi soltanto a distinti coniugi. Ghiberti 6, porta 20. 81705 F

STANZA e salotto affittasi famiglia non mestierante. Venti Settembre 52, terzo, porta 9. Visitare dalle 12-17. 81703 F

STANZA vuota centro affittasi per ufficio. Indirizzo Piccolo. 50543 F

STANZE due, primo piano, ingresso libero centro affittansi uso ufficio. Indirizzo al Piccolo. 81640 F

STANZE uso ufficio, ingresso scale, buon prezzo. Corso Vittorio 15, porta 5. 000 F

STANZE (due) ingresso libero, uso ufficio affittansi. Rivolgersi Spiridione 7, Apostolakis. 81729 F

STANZETTA presso persona sola, prezzo mite, affitterebbesi a signorina. Famiglia Trauean, via S. Giustina 4, II. 50312 F

STANZETTA mobiliata con vitto affittasi. XX Settembre 59, I, destra. 50528 F

STANZETTA e cucina, soffitta, affittansi a persona anziana, sola. Piazza Rivi 6, Roiano. Visitare 15-17. 000 F

STUDIO fotografico affittasi. Rivolgersi Massimo d'Azeglio 1, primo piano. 81693 F

VITTO triestino, viennese, camera mobiliata offronsi. Cavana 13, I. 81727 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A A. COMMERCIALI preparazione esami qualsiasi materia scuola commerciale. Dott. Enenkel-colleghi, Battisti 7, terzo. 81592 G

A A A A A. SCUOLA elementare maschile, femminile per avviamento agli studi medi con annesso Istituto Prescolastico (Asilo): Iscrizioni aperte: Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 81747 G

A A A. «BATTISTI-Galilei» Battisti 10): Corsi medi per ricuperare anni di studio perduti. Corsi diurni-serali ragioneria! Continui lusinghieri risultati agli esami. 81748 G

A A A. PRO-SCHOLA, corsi regolari I ginnasiale, I tecnica complementare, corsi abbreviati licenza scuole superiori (ragioneria)). Iniziansi prossimo anno scolastico. Mazzini N. 30, III p. 77327 G

A. A. ESAMI riparazione scuola commerciale, istituto nautico: preparazione accuratissima qualsiasi materia. Corso Garibaldi 17, secondo. 19303 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Corso 3 mesi. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 81764 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Si iniziano 15 corr. corsi speciali 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 9800 G

CONTABILITA': insegnamento pratico rapidissimo. Rilasciansi certificati. Corso G. Garibaldi 17, secondo. 19303 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 81677 G

FRANCESE (prof. Charles), inglese, tedesco, insegnanti rispettivi, corsi lezioni singole, prezzi miti. Crispi 26, secondo. 50580 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi casa); scuola «Orchestra» (settimanalmente quattro ore), complessive «Dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 9805 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Mazzini 21, terzo. Informazioni dalle 19. 81713 G

ISTRUISCE prezzo minimo, divertevole adulti, brevissimo tempo. Ginnastica 10, III. 81792 G

MAESTRA di lingue istruisce. Viale Ventisettembre 46, porta 7. 81718 G

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfette a qualunque esame promozione, licenza maturità, diploma ragioneria, maestro, geometra, presso pubbliche scuole, senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti domandate programma gratis «E», Scuole Riunite per Corrispondenza. Roma, Arno 44. 6677 G

VIOLINO insegna docente diplomato. Iscrizioni dalle 16-18. Timeus 8, III, destra (suonare 3 volte). 50634 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CHATELAINE oro conciondolo, cara memoria, smarrito tratto linea n. 5. Onesto rinvenitore pregasi portarlo al Piccolo.. competente mancia. 50664 H

PAPPAGALLO fuggito venerdì, generosa mancia portandolo via Tesa 3 a, Miniussi. 50617 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTI varie grandezze, scambi, tutte posizioni, negozi, magazzini affittansi. Machiavelli 24. 81762 I

APPARTAMENTO tre stanze con giardino via Fabio Severo affittasi prontamente. Cassetta 19297 F, Unione Pubblicità. 19297 I

APPARTAMENTO tutto con porte, 4 camere, 2 camerini scambiasi con più grande. Indirizzo Piccolo. 50619 I

CAMERA vuota, ingresso libero (soffitta) XX Settembre, scambierei con camera cucina città. Cassetta 19293 I, Unione Pubblicità. 19293 I

LOCALE vuoto, affittasi. Via Molino a vapore 4, portinaia. 81565 I

LOCALE grande, cortile, accessori affittasi qualsiasi industria. Chiavi, Ghirlandaio 19, Trampus. 50616 I

MAGAZZINI con cortile in mezzo affittasi qualsiasi industria. Pacinotti 1. 81715 I

QUARTIERE 3 stanze scambiasi con altro 2 stanze. Indirizzo Piccolo. 81710 I

QUARTIERE camera camerino cucina scambiasi con più grande, possibilmente centro. Indirizzo Piccolo. 81759 I

QUARTIERE 5 stanze, bagno, due stanzini, scambiasi con uno di due camere. Via Commerciale 5-I, sinistra. 50630 I

QUARTIERI composti di 3 e 5 stanze più accessori, con riscaldamento generale autonomo, affittasi prontamente nello stabile di nuova costruzione sito in V. Franca 24. Rivolgersi: Curto, via S. Caterina 3, dalle 16-18. 50626 I

QUARTIERINI, camera, cucina, più grandi, stanze affittansi. Garibaldi 17, I. 50659 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

CAMERA cucina, camera con focolaio, cercansi Guardiella, suburbio. Cassetta 19286 L, Unione Pubblicità. 19286 L

QUARTIERE 2-3 camere cucina cercasi, possibilmente centro. Indirizzo Piccolo. 81751 L

QUARTIERE piccolo possibilmente giardino, vicino città, cerco urgentemente. Cassetta 19291 L, Unione Pubblicità. 19291 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. BRILLANTE 1 carato occasionissima vendesi. Toro 8-II, destra. 81740 M

BAGNO completo con lavandino, tutto porcellana vendonsi. Opicina n. 66. 50569 M

BILANCIA decimale 10 quintali vendesi. Novelli, Molingrande 34, II. 50598 M

CANE lupo giovane, puro, uno Doberman vendonsi, Petronio 1, Renzi. 50609 M

CAPPOTTO nero donna, moderno, vendesi Artisti 11, I, Corso. 81691 M

CARROZZELLA bambini, nuova, specchio cristallo grandissimo, vendo. Via Udine 55, negozio. 81756 M

CARROZZELLA bambini «Brennabor» con folo vendesi. Torre Bianca 21, III, p. 9. 50615 M

ELICA, asse bronzo, accessori, nuovissimi per motoscafo 6 HP vendonsi metà costo. Via Udine 2, III, porta 14. 50600 M

GRUPPO pompa a motore, a benzina, vendesi. Via Milano N. 2. 50536 M

MACCHINA a-jour Singer quasi nuova, perfettissima, vendesi occasione. Stuparich 15, Spangher. 49915 M

MACCHINA buonissima per sarto vendesi. Paolo Vergerio 14, I. 50612 M

MACCHINA Singer in buonissimo stato vendesi in giornata 180. Beccherie 3, I p. 9799 M

MACCHINA cucire-ricamare, spola rotonda, altra famiglia vendonsi occasione. Liaci, S. Lazzaro 10. 50641 M

MATERASSI lana due, quasi nuovi, vendonsi; rigattieri esclusi. Indirizzo Piccolo. 81675 M

MECCANO vendesi occasione. Santa Caterina 7, IV, destra. 50597 M

MOTORE «Spa» 24 HP, facilmente adattabile anche a barca, vendesi prezzo irrisorio. Autorimessa Sport, Via Zovenzoni 5, telef. 82-82. 97382 M

MOTORE 1 HP, sega nastro piccola, vendonsi. Via Molino a vento 15. 50583 M

PELLICCIA corta vendesi; visitare 14-16. Indirizzo Piccolo. 81736 M

SALOTTO dorato Luigi XV, con grande specchio, adatto per saloni mode, vendesi occasione. Valdirivo 42, IV, escluso rivenditori. 95191 M

STIVALI montagna impermeabili, originali Goisern N. 40, vendo occasione. Alfieri 7, II, dalle 12-13. 81695 M

SUSTE due, damasco, nuove, occasione, vendo. Bacchelli, Mirti 9, Roiano. 50652 M

VESTITINI lana giapponesi (alcuni), lavorazione mano, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 81624 M

VIOLINO buonissimo, prezzo irrisorio vendesi subito. Stuparich 12, IV sinistra. 81704 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. ACQUISTO tappeti persiani, comuni, vasi grandi, cineserie. Cassetta 18161 N, Unione Pubblicità. 18161 N

CANE o cagna, lupino. Dobermann, buon trattamento, acquistasi. Maccan, Hotel Savoia, stanza 426. 50329 N

CARRIOLE ferro per malta, acquistansi prontamente contanti. Trento 7, magazzino. 19300 N

CARROZZELLA bambini, macchina cucire qualunque stato, compero. Goldoni 5, portinaia. 000 N

UNIFORME ufficiale fanteria e articoli inerenti cercansi. Cassetta 19276 N, Unione Pubblicità. 19276 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. MOBILI, quadri antichi 600-700, altri oggetti vendonsi. Ciamician 11, II. 9796 NN

AL magazzino Punzo, Carducci 10, troverete camere letto, matrimoniale lire 1500 poi; cucine, attaccapanni, sale pranzo, più grande assortimento, prezzi ribassati. Confrontate. 19143 NN

ANTICAMERA stile Sansovino puro vendo metà prezzo. Madonnina 12, falegname. 81752 NN

ARMADIO cucina laccato vendesi. Ferriera 7. 81734 NN

ARMADIONE con tre porte uso negozio oppure ebreria, vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 81763 NN

CAMERA per una persona 1900! matrimoniale lucidata, faggio cotto, 1400; mogano concesta 1800. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. Visitate! Confrontate! 1000 NN

CAMERA pranzo (rossa) cristalli, ottoni 1900 vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 50656 NN

CAMERA porte piene, massiccia, nuova, vendo metà prezzo causa partenza. Istituto 37 A, porta 2. 81741 NN

CAMERA letto una persona, usata, pulitissima vendesi. Indirizzo Piccolo. 50642 NN

CAMERE matrimoniali, porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine. Montagnari, Crispi 39. 50657 NN

CUCINA, tavolo pero massiccio 12 persone, altri mobili. Foscolo 20, III, p. 8. 81696 NN

CUCINA ultimo modello, splendida, vendesi qualsiasi prezzo. Via Media 12. Attenzione al numero. 000 NN

CUCINE da 640 poi, letto ferro 145; sala da pranzo 2500; assortimento salotti, sedie, poltroncine. Punzo, Carducci 10. 19143 NN

LETTI due, suste, materassi 470, chiffoniere, sgabelli, lavamani, materassi lametta, crine 60, nuovo, vendo. Fonderia 10, magazzino. 81765 NN

LETTO con susta quasi nuovo, faggio, vendesi. Ferriera 16, falegname. 9804 NN

LETTO matrimoniale da vendere occasione. Molino Vapore 3-IV, Bianchi. 81769 NN

MOBILI negozio alimentari, bilancie vendonsi. Lazzaretto vecchio 40. 50599 NN

MOBILI cucina vendonsi. Visitare dopo le 11. Viale XX Settembre 83, I. 50572 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani «Steiway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hoffmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI, pianoforti, autopiani mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento vendonsi; scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI nuovi e d'occasione, Vendita rateale. Seria garanzia. Mazzini 44. 50548 NN

PIANO mezza coda, ottimo stato vendesi. Giulia 14, II, Depase. 81690 NN

SALOTTO completo, stanza da letto vendonsi rivolgersi Felice Venezian 6, secondo. 50624 NN

STANZA da pranzo vendesi. Indirizzo Piccolo. 50590 NN

STANZA letto bellissima, assoluta convenienza, vende falegname. Via Pietà 3. 50627 NN

VETRIATA chiusura scrittoio nonchè mobili usati ufficio acquistansi. Offerte Cassetta 19296 NN, Unione Pubblicità. 19296 NN

TAVOLO, sedie, materassi, cuscino, nuovissimi vendonsi partendo. Madonnina 10, III, p. 8. 50574 NN

RINGRAZIAMENTO

LINA FEGITZ STENTA, anche a nome della cognata **VITTORIA STENTA in GERMONIG** e delle famiglie congiunte, esprime dal profondo del cuore i più sentiti ringraziamenti a S. E. il Prefetto, al Segretario federale, al Podestà, al Comune, alle Rappresentanze degli Enti, dei Sodalizi cittadini ed a tutti i buoni che, partecipando ai funerali od in altra guisa, vollero onorare la memoria del suo indimenticabile marito

MARIO STENTA

Un vivo ringraziamento vada pure alla stampa locale.

Trieste, 11 settembre 1928.

RINGRAZIAMENTO

La moglie **MARIA**, i figli e le congiunte famiglie, ringraziano sentitamente gli enti e le persone che, con l'invio di fiori, elargizioni, intervento ai funerali od in altra guisa, vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

LORENZO MAZZIERI

Un grazie speciale vada al Lloyd Triestino, alla Federazione Marinara Fascista, Società filonautica, Circolo gastronomico fra cuochi della Marina Mercantile, Società di mutuo soccorso fra camerieri e cuochi ed ai chiarissimi medici, signori primario chirurgo cav. dott. Almerigo D'Este e dott. Cimone Rinaldi, i quali, ricorrendo ai suggerimenti della scienza, tutto tentarono per alleviargli le sofferenze.

GIORGIO VECCHIET-BURIA

carradore, d'anni 74

si spense serenamente dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dai suoi cari e lasciando nel più profondo dolore la consorte **MARIA**, i figli **GIOVANNI, GIORGIO, GIUSEPPE, GIOVANNA in BIECHER** e **MARIA ved. COCIANCICH,** le nuore **MARIA, CAROLINA** ed **EMILIA,** la sorella **GIOVANNA in CATTALAN,** il genero, cognato e nipoti, che ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 17, dalla casa N. 690 di S. M. Maddalena inferiore.

Trieste, li 10 settembre 1928 - Anno VI.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

In memoria di

OTTILIA ROMANZIN

Oggi ricorre un anno dal giorno in cui crudele morbo ti tolse per sempre al nostro immenso affetto, moglie esemplare, madre affettuosa. Immutato rimane il nostro grande dolore senza altro conforto che quello di sentirti sempre vicina, sempre con noi, nella gioia e nella sventura.

La terra ti sia lieve.

Il marito **EMILIO,** i figli **ARMANDO, RODOLFO, ARRIGO** e **UNORINA.**

Lucinico di Gorizia, 12 settembre 1928.

Le sottoscritte famiglie partecipano a tutti i congiunti e parenti, la morte del loro caro padre, fratello e congiunto

CUSAN GIACOMO

d'anni 54, avvenuta dopo lunghe sofferenze all'Ospedale civico Regina Elena. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 precise.

CUSAN, MILLICH, PECENCO e KOMPARA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte porgono le più sentite grazie a tutti quei buoni che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara

VALERIA

Un grazie speciale alle gentili colleghe di lavoro e alla spett. Ditta Schromek.

Famiglie **SFERZA e BLASON**

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AA. SCARPE da uomo, forme e colori moderni, lavorazione a mano, a lire 80, da donna, in tutti i colori, da lire 44 in poi, trovansi unicamente alla Calzoleria Uberti, Via Muratti 1. 19227 O

BANCHI falegname, ordigni, legname da costruzione: noce, ciliegio da 15-20 mm., causa partenza. Roiano via Mirti 17, falegname. 81763 O

CANNE bambù, vendonsi anche parzialmente forte partita prezzo occasione. Rivolgersi Valdirivo 24, primo. 50538 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI, rappresentanti di provincia, Trento, Pola, Gorizia, Fiume, ecc. per vendita grammofoni e dischi a privati, cercansi. Offerte 19240 P Unione Pubblicità. 19240 P

PIAZZISTI per ingrandimenti fotografici e quadri artistici, rateali, cercansi. Fotografia Mazucco, Gorizia. 19219 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILISTI, motociclisti coperture occasione, prezzi irrisori. Goretti, Commerciale 2. 50653 Q

ANSALDO sei posti, ballon smontabile, efficientissima, vendesi, scambiasi con auto quattro posti, efficiente, saldando differenza. Offerte cassetta 19282 Q Unione Pubblicità. 19282 Q

AUTORIMESSA Galassi, tel. 5607, Fabbri 8, Autonoleggi, posteggi, manutenzione, Rifornimenti. 50535 Q

BIANCHI 19 HP., ballon smontabile luce elettrica scambierei con altra tipo recente, pagando differenza contanti. Badioli, Fiume, via Trieste 103, 1. 81708 Q

BICICLETTA Stuchi, macchina scrivere Underwood vendonsi. Rossetti 5, p. 6. 50579 Q

BICICLETTA seminuova, vendesi causa partenza. Commerciale 33, I p.; dalle ore 13 alle 15. 81771 Q

COPERTONI, camere d'aria 895/135, buono stato, comperansi. Offerte cassetta 19278 Q Unione Pubblicità. 19273 Q

FIAT 503 torpedo, vendesi, quasi nuova. Rivolgersi Garage Iess, via Zanetti n. 1. 81724 Q

MOTO Frera 350, perfetta, vendo contanti, straoccasione. Indirizzo Piccolo. 50645 Q

MOTO Wanderer 2 cilindri, ultimo tipo impianto elett. clakson Bosch, contachilometri, orologio, vendesi occasione. Valli, S. Sebastiano 3. 50602 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFARONE! Vendo occasionalmente grandioso albergo, importante stazione balneare. Telefonare 4110. 50591 R

CAFFE' popolare centralissimo, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 81757 R

CAUSA ritiro commercio in provincia, liquido subito «en blok» negozio molto bene avviato di mercerie, confezioni e sartoria. Posizione centralissima. Affittanza assicurata. Scrivere offerte Cassetta 14272 R Unione Pubblicità. 14272 R

LIRE 40.000, lire 60.000 mutuansi 8% Trieste Territorio, Istria, Friuli. Zamier, Caffè Pitschen. 50640 R

NEGOZIO vecchio frutta erbaggi, vendesi. Indirizzo via Gelsi 14, magazzino. 81716 R

NEGOZIO commestibili, acquistasi; esclusi mediatori. Offerte dettagliate cassetta 19268 R Unione Pubblicità. 19268 R

PRESTITI da 25 a 50 mila, prima intavolazione, esclusi mediatori, offre rag. Spadaro, Geppa 2. 50622 R

SARTORIA avviatissima, cerca socio con capitale per sviluppare azienda. Offerte cassetta 19275 R, Unione Pubblicità. 19275 R

SPACCIO vini con fermativa od osteria, bella posizione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 81697 R

TRATTORIA centro, lavoro continuo, vendesi motivi famiglia. Caffè Alabarda, dalle 17-19, Benussi. 81711 R

TRATTORIA centralissima, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 50614 R

UNICO negozio mobili città d'Istria, annesso negozio oggetti cucina e chincaglie, vendesi causa ritiro affari, eventualmente facilitazioni pagamento. Cassetta 19303 R, Unione Pubblicità. 19303 R

4000, forte interesse, massime garanzie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 81694 R

10 fino 300.000 disponibili per intavolazioni. Casa vicino piazza Garibaldi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 81742 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAMPAGNA vastissima, coltivata, casa con propria spiaggia, presso Pirano, vendo. Rivolgersi Oreficeria Urlini, Ponte Fabbra. 50566 S

CASE, ville, campagne: compravendite, permute. Santini, piazza Borsa 5, telefono 41-10. 50462 S

CASETTA con tre quartieri, acqua, gas, negozio commestibili con luce elettrica, pressi S. Giusto, ottimo stato, vendesi prontamente grande occasione. Indirizzo Piccolo. 81723 S

QUARTIERE tre stanze, cucina, accessori con mobili o senza, vendesi. Settefontane 43, portinaio. 50993 S

STABILE signorile e forte rendita, paraggi Giardino pubblico, vendesi saldoprezzo lire 150.000. Rende garantite nette 13.000. Offerte dirette all'amministratore, Cassetta 19301 S, Unione Pubblicità. 19301 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

COMMERCIANTE, azienda, cerca vedova anziana, dote, scopo matrimonio. Cassetta 19290 U Unione Pubblicità. 19290 U

RICCO giovane, attore cinematografico, noto interpretazione grandi films, conoscerebbe scopo matrimonio bella signorina, qualità superiori, moralissima, pari condizioni. Libretto 41949, fermo posta. Venezia. 19301 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

AA. CALZATURE per ragazzi, tutti colori, a lire 15, da donna, forme a colori moderni, a lire 25, da uomo nere e colorate, solidissime, a lire 50, scarpe per camerieri a lire 46, trovansi alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 19228 V

CAPPELLI da signora modelli elegantissimi enorme scelta lire 22, vendonsi presso Scresoppi, Corso 39. 50593 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prol.), villa propria, telefono interurbano 83-23. 50984 V

OSTETRICA (levatrice) riceve consultazioni gravidanza, assistenza. Hladis, Madonnina 10, II. 81750 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenze. Bodulich, via Madonna mare 19, II. 9797 V

QUALSIASI riparazione scarpe eseguisce Primo Stabilimento riparazioni calzature macchina Cincelli. Malcanton 9, Piazza Ospedale 3, Rivo 26. 43422 V

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.56 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.05 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

«T...G!...L!»

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard

Proprietà letteraria — - 41 - — Riproduzione vietata

Il marinaio stimò i timori dell'ufficiale infondati; se qualcuno li avesse seguiti, già parecchio tempo sarebbero stati raggiunti; la landa non permetteva ad una vettura di nascondersi. Ciò nonostante Audoin non volle cambiare parere e, ai piedi d'un albero, facilmente riconoscibile, fece un buco profondo, nel quale depose l'astuccio di metallo. Poi risaliti in vettura continuarono il viaggio. Le Kardec era trionfante. La quaranta cavalli funzionava a meraviglia; i chilometri si seguivano ai chilometri, senza che nessuna macchina si mostrasse ad inseguire i due uomini. Passato Nevers, incominciarono la traversata della foresta di Bertrauge.

Ad un tratto Audoin frenò. Davanti a lui, ad una certa distanza, si distingueva in mezzo alla strada, una massa nera di cui non si poteva discernere la natura.

— Attenzione! — raccomandò Audoin. — Stiamo pronti a cavar fuori i revolvers.

Avanzando a piccola velocità, riuscì ben presto a riconoscere ciò che l'inquietava.

All'incrocio di due strade, un'automobile si era rovesciata ed aveva proiettato sul margine della strada due viaggiatori che giacevano distesi in terra inanimati.

«Temo che sia una trappola — pensò Audoin. — un'abile messa in iscena!... Ma se fosse veramente un incidente!... Sarebbe inumano non soccorrere questi due uomini».

Consultato Le Kardec, decisamente molto ottimista, questi si dichiarò per l'incidente. Scesero tutti e due di vettura e s'avvicinarono ai corpi che giacevano distesi nella polvere. Mentre stavano chinati sulle due vittime il marinaio si sentì violentemente colpire alla nuca. Il colpo non prese bene il marinaio, che cadde in ginocchio. Voltandosi immediatamente, malgrado l'attacco improvviso, fece fuoco sull'agressore che gli si slanciava di nuovo contro.

Quest'ultimo, ferito, cadde per terra, ma Le Kardec si trovò in presenza di altri due che erano rimasti fino allora nascosti dietro la vettura rovesciata.

Vide nello stesso tempo Audoin, che preso per il collo dalla pseudo vittima, si dibatteva fra due altri individui, usciti dai cespugli vicini. Bisognava andare senza indugio in suo soccorso... Le Kardec sparò tutte le cartuccie contro i suoi assalitori, ma uno solo rotolò sull'erba della scarpata. Allora il coraggioso marinaio, gettata via l'arma inutile, agguantò l'altro alla gola che rantolò sotto la stretta del Bretone.

Ma colpito di nuovo violentemente alle spalle, Le Kardec lasciò la presa... I suoi occhi si velarono e cadde privo di sensi.

Che cosa avvenne durante il suo svenimento?... Quando tornò in sè, si trovò in fondo alla scarpata sopra a delle roccie fra le quali scorreva un ruscello. Senza dubbio, i banditi, credendolo morto, l'avevano precipitato giù. Il fresco dell'acqua lo aveva rianimato.

Provò ad alzarsi, ma un dolore acutissimo lo fece ricadere disteso. Nella caduta si era rotto una gamba.

Niente affatto rassegnato a morire là in fondo, con degli sforzi sovrumani, aggrappandosi agli arbusti, strisciando carponi, riuscì ad arrivare sulla strada. Incominciava a far notte. Nella penombra, distinse la luce tremolante del fanale di un carro che si dirigeva alla sua volta. Si preparò a chiamare il conduttore appena fosse stato a portata di voce... Avrebbe accettato certo di soccorrerlo, ma Le Kardec si sarebbe guardato bene di dire la verità. Avrebbe detto che un ladro, un vagabondo, l'aveva attaccato per derubarlo.

Il suo buon senso gli dimostrava, anche nella sofferenza, che era prudente lasciar credere a coloro che avevano teso la trappola, che avevano saputo raggiungere Giorgio Audoin, malgrado i mezzi impiegati da lui per fuorviarli, che la loro vittima non sopravviveva.

Il carro era guidato da un contadino. Agli appelli di Le Kardec, questi fermò il suo veicono e raccolse il povero diavolo. Così, Le Kardec fu trasportato in casa di questo contadino che lavorava alla dipendenze del duca di Gérigny, di cui il pittoresco castello, circondato da alte torri, s'innalzava poco distante. Quella brava gente non vollero che Le Kardec fosse trasportato all'ospedale, e lo tennero in casa loro durante l'inchiesta che fecero i magistrati di Nevers e i gendarmi della Charuté, ingannati, tanto gli uni che gli altri, dalle false indicazioni del marinaio.

Non appena si sentì in forze per riprendere la sua strada, lasciò coloro che l'avevano così caritatevolmente accolto e curato, promettendo di provar loro un giorno la sua riconoscenza.

Volova raggiungere al più presto Parigi, per tentare di sapere che cosa era accaduto di Giorgio Audoin, ma non dimenticava che doveva portare alla madre del suo ufficiale, il prezioso astuccio nel caso che Audoin fosse stato ucciso. Le Kardec s'incamminò verso la landa dove la scatola era stata nascosta. Cammin facendo venne assalito da dubbi che gli facevano affrettare il passo e gli serravano sempre il cuore.

— Ah! per San Guen mio patrono — spiegò il Bretone a Marignac — mi sentivo il cuore capovolto. «Quei briganti non avranno mica scoperto il nascondiglio? Sono furbi più del diavolo e della sua coda, e c'è d'aspettarsi di trovare il buco vuoto».

Così pensando, con la mia gamba matta, correvo traballando nella strada come l'«Arpione» quando tiene il mare grosso. Alfine arrivo... Riconosco l'albero. Scavo, scavo, proprio come un cane quando sente un topo! L'astuccio c'è... Per tutti i fulmini, sono caduto in ginocchio ed ho pianto come un bambino!

— Mio buon Le Kardec — mormorò Marignac che constatava con piacere che il parlare non impediva al suo invitato di masticare con ininstancabile ardore.

— Però non è tutto — riprese il Bretone. — Vedevo in fondo al buco la scatola ma mi dicevo: Che non mi abbiano giuocato un altro tiro. Che sia vuota?...». Allora l'ho agguantata ed ho fatto saltare il coperchio. Dentro vi era una striscia di stoffa con sopra dipinte delle figure. Era a questo straccio che il mio ufficiale teneva tanto?... Per Santa Anna che mi guarda, non riuscivo a crederci... D'altra parte, giudicatene voi, ecco l'oggetto. Ma costui invece di prendere l'oggetto, fece un gesto con la mano, e imponendo silenzio al marinaio, tese l'orecchio dalla parte della porta...

— Qualcuno che stava ad ascoltarci si è allontanato — mormorò con un soffio di voce.

—E' sembrato anche a me di udire dei passi — confermò Le Kardec.

Marignac si slanciò verso la porta che aprì bruscamente. Il corridoio era deserto... L'ufficiale andò fino alla scala, discese qualche gradino, si spenzolò dalla ringhiera, poi montò fino al piano superiore. Non vide nessuno.

— Giurerei — assicurò al marinaio, rientrando in camera — che qualcuno ci stava ad ascoltare dietro la porta del corridoio. Eppure sono uscito assai presto per sorprendere colui che ci spiava, o per udire il rumore di una porta che si chiudeva. Che mi sia ingannato?

— Salvo il vostro rispetto, l'avrei giurato anch'io.

— Credo, mio povero Le Kardec, che stanotte dovremo vegliare.

— Si resterà di quarto, ci siamo abituati...

Marignac si sedette di nuovo al suo posto e, aperto l'astuccio, esaminò il pezzo di stoffa che vi era contenuto.

Questo pezzo di stoffa — questo straccio come lo chiamava Le Kardec — era nè più nè meno che una di quelle striscie di lino in cui sono avvolte le mummie. Sul giallo della tela erano tracciati dei geroglifici, caratteri misteriosi, resi ancora più misteriosi dell'importanza che gli dava Giorgio Audoin.

Che valore aveva questo documento, che riappariva alla luce dopo migliaia d'anni, per essere così ferocemente disputato?

Anche Marignac stesso aveva preso parte alla lotta. A sua insaputa aveva avuto parte nel dramma fino al giorno che uno sconosciuto, servendosi del suo nome e del dispaccio che Giorgio Audoin gli aveva inviato, si era introdotto in casa della signora Audoin.

E Mouniéca!... Era una complice della misteriosa banda che aveva assalito Audoin e Le Kardec e, come l'ufficiale aveva supposto, gli aveva portato via per poche ore il dispaccio, oppure il telegramma era stato intercettato all'ufficio postale di Valencia, da coloro che sorvegliavano Giorgio Audoin?

Se l'inchiesta che intendeva fare Marignac lo avesse portato a un buon risultato, non si sarebbe trovato ad avere contro di lui la donna che amava?

In attesa di altre domande Le Kardec taceva. Alle interrogazioni che gli fece ancora Marignac egli rispose che il suo ritorno a Parigi era avvenuto normalmente, senza incidenti, e che aveva giudicato bene di non presentarsi alla signora Audoin avanti di sapere se il suo ufficiale aveva fatto pervenire notizie alla madre. Le Kardec, arrivato il giorno stesso, gironzolava per rue Palatine, sorvegliando i portoni, e cercando di rendersi conto degli inconvenienti che potrebbe suscitare mostrandosi quando Marignac l'incontrò.

— Credo — concluse — che la miglior cosa da fare sia quella di seguire il consiglio che ci dà quell'amico anonimo nella sua lettera. Dev'essere una persona molto bene informata se è riuscito a sapere che ero risuscitato!

(Continua)